

ALCHIMIE DEL DESIGN

catalogo mostre 2026

*Salerno Design Week 2026
Alchimie del Design*



**16 - 20
SETTEMBRE**

Salerno Design Week - Alchimie del Design

Catalogo delle Mostre
2026

Comitato Scientifico

Giovanna Basile, Stefania Rinaldi, Vittoria Marino.

Il catalogo è stato curato da Maria Dolores Morelli, Coordinatrice del Corso di Studi Design e Comunicazione, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli". Responsabile Scientifica Pot NEED e da

Leone Emanuele, Pugliese Martina, Piscitelli Serena, El Hamdi Imenn Yessica, Tirocinanti Pot NEED e studenti dei Corso di Studio in Design e Comunicazione e Design per la Moda, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli".



© copyright

ISBN XXX-XX-XXXXX-XX-X (versione elettronica del formato PDF)

Questo volume è presente nella forma elettronica all'indirizzo www.salernodesignweek.it

Indice

SALUTI ISTITUZIONALI

- 09
- Antonio Sada
Presidente Confindustria Salerno
- 11
- Andrea Prete
Presidente CCIAA Salerno
- 13
- Vincenzo De Luca
Sindaco Comune di Salerno
- 15
- Giuseppe Parente
Presidente Provincia di Salerno

Introduzione Salerno Design Week 2026

- 17
- Stefania Rinaldi
Vicepresidente Confindustria Salerno con delega al Made in Italy & Internazionalizzazione
- 19
- Giovanna Basile
Presidente Gruppo Design/Tessile/Sistema Casa, Confindustria Salerno
- 23
- Vittoria Marino
Coordinatrice scientifica Salerno Design Week
- 27
- Progetto PotNEED Educational
Attività di tirocinio per la Salerno Design Week

EXHIBITION LE MOSTRE				215	Filigrane of Alkimiya: Mediterranean Maps of Jewelry design	246	Filantropi, Promotori, Partner, Patrocini e Sostenitori
31	Pottergeist: Archetipi, simboli, forme e immagini	171	Il segno che diventa leggenda!				
	1. Concept della Mostra, Percorso dell'esposizione e obiettivi		1. Concept e introduzione della mostra a cura di Studio Opera ltd.		1. Concept ed introduzione alla mostra a cura del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale Unicampania con il contributo del Centro Oromare		
	2. Testo introduttivo a cura di HoperAperta di Patrizia Catalano e Maurizio Barberis		2. Indice delle opere		2. Indice delle opere		
	3. Indice delle opere				3. Alchemical Keys		
91	Design for Food & Nutrition	189	Geometrie Alchemiche	237	Alchimie Contemporanee		
	1. Introduzione di Michele Cuomo		1. Testo introduttivo a cura di Giampaolo Cacciottolo		1. Concept ed introduzione alla mostra a cura dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli		
	2. Concept mostra a cura di ADI Campania		2. Concept ed introduzione alla mostra a cura di Myrica ­ e Cultura		2. Indice delle opere		
	3. Indice delle opere		3. Indice delle opere				

Antonio Sada - *Presidente Confindustria di Salerno*

Se il debutto della Salerno Design Week ci ha mostrato che disegnare lo spazio significa saper ascoltare l'identità dei luoghi per non cadere nell'arroganza dello stile, dal 16 al 20 settembre 2026 la nostra città compie un passo avanti. Con le "Alchimie del Design", la rassegna dimostra concretamente come la cultura del progetto e il fare manifatturiero possano rigenerare le città e includere le persone. Da quella prima esperienza portiamo con noi la consapevolezza che la gentilezza sia l'anima più autentica del design: progettare con questa cura equivale a dare vita a oggetti capaci di innescare cambiamenti valoriali, mettendo al centro la persona e il suo desiderio di bel vivere, contribuendo a costruire contesti di senso che generano armonia, relazione e conforto. Questa visione riflette un cambio di paradigma profondo: l'impresa non coincide più con la sola dimensione del profitto, ma si riscopre attore sociale del cambiamento, capace di produrre benessere valorizzando il legame profondo con le comunità. Oggi la sfida è definire un pensiero in linea con la nuova complessità, capace di intercettare i paradigmi che legano tecnologia, sostenibilità e progettazione, indagando come tali

fattori si fondano negli oggetti d'uso quotidiano mentre gli stessi comportamenti dell'uomo cambiano. Chi fa impresa condivide perciò lo stesso fuoco di chi fa arte: entrambi sono spinti da una passione esigente, orientata a operare trasformazioni profonde nella materia e nella società. In questa tensione, si compie la dimensione culturale dell'azienda come sintesi tra memoria e innovazione, e in tale alveo si inserisce l'appuntamento ideato dal nostro Gruppo Design, Tessile, Sistema Casa guidato da Giovanna Basile, insieme con la vicepresidente delegata al Made in Italy Stefania Rinaldi. Unendo in una visione d'insieme enti, istituzioni, aziende e cittadini, attraverso 9 Talk, 6 Mostre e 16 AperiDesign, solo per citare i momenti clou dell'evento multidimensionale, la manifestazione si propone come una rampa di accelerazione per il design made in Salerno, affinché si affermi quale ambasciatore di una cultura del progetto fatta di solida capacità tecnica e di una narrazione emozionante e coinvolgente.

Buona Salerno Design Week a tutti noi e, a tutti voi, buone alchimie!

Andrea Prete - *Presidente della Camera di Commercio di Salerno*

È con rinnovato entusiasmo che la Camera di Commercio di Salerno conferma il proprio sostegno alla Salerno Design Week 2026. Questo appuntamento si conferma un hub di straordinario valore per la nostra provincia, capace di proiettare la creatività e la capacità manifatturiera locale in una dimensione di respiro nazionale e internazionale.

L'edizione di quest'anno, centrata sul tema "Alchimie del Design", esprime in modo efficace la natura profonda del nostro sistema produttivo. Il design non è soltanto forma ed estetica, ma la capacità quasi "alchemica" di combinare elementi diversi — la tradizione artigianale del Made in Salerno, la ricerca dei materiali, l'innovazione tecnologica e la visione d'impresa — per generare nuovo valore economico, culturale e sociale per la nostra comunità.

Salerno Design Week, promossa con determinazione da Confindustria Salerno, rappresenta un modello virtuoso di sinergia istituzionale e imprenditoriale.

Un'iniziativa capace di animare il centro urbano, coinvolgere le attività commerciali, attrarre giovani talenti e stimolare il confronto tra aziende, professionisti e mondo accademico.

In un momento storico in cui la competitività dei mercati richiede una costante evoluzione, il design costituisce una leva strategica per la crescita e l'internazionalizzazione del nostro tessuto produttivo. La Camera di Commercio di Salerno continuerà a essere al fianco delle imprese che investono nell'innovazione, nel "saper fare" d'eccellenza e nella qualità sostenibile.

Desidero rivolgere un sentito ringraziamento agli organizzatori, ai partner e a tutte le aziende e i professionisti che partecipano con entusiasmo a questa manifestazione. Auguro a tutti un'edizione di grande successo, con la certezza che le "alchimie" generate in questi giorni sapranno tracciare nuove prospettive di sviluppo per Salerno e il suo territorio.

Vincenzo De Luca - *Sindaco di Salerno*

Rivolgo un caloroso benvenuto ai designer, alle imprese e ai visitatori della Salerno Design Week 2026, l'evento che trasformerà la nostra città in una vetrina d'eccellenza internazionale per la creatività e l'innovazione.

Salerno è una città che ha saputo trasformarsi profondamente, costruendo negli anni un modello di rigenerazione urbana fondato su una visione chiara e sulla valorizzazione del proprio patrimonio storico, culturale e paesaggistico. La Design Week conferma la vocazione di Salerno come hub culturale e turistico, una meta ormai consolidata nel panorama nazionale ed internazionale. La qualità degli eventi, le opere di grande architettura contemporanea, l'offerta

culturale sempre più ricca contribuiscono a costruire un'immagine nuova di Salerno: una città dinamica, contemporanea, legata alla propria storia ma con uno sguardo al futuro.

Manifestazioni come la Salerno Design Week rafforzano il dialogo tra creatività, impresa e territorio, contribuendo a generare nuove opportunità di sviluppo.

Agli organizzatori e a tutti i partecipanti rivolgo il mio più sincero ringraziamento per il contributo che offriranno a questa iniziativa e alla crescita culturale della nostra città.

Giuseppe Parente - *Presidente Provincia di Salerno*

È con grande orgoglio e soddisfazione che la Provincia di Salerno saluta la “Salerno Design Week 2026”, un appuntamento di straordinario rilievo organizzato da Confindustria Salerno, che trasforma il nostro territorio in un cantiere vivace di idee, innovazione e creatività.

Dal 16 al 20 settembre, la nostra comunità si prepara ad accogliere designer, professionisti e appassionati, offrendo una vetrina d’eccellenza in cui la cultura del progetto dialoga con la storia e l’identità locale.

Il design rappresenta oggi molto più di una ricerca estetica: è un motore strategico per lo sviluppo socio-economico, la sostenibilità, la rigenerazione urbana e la valorizzazione delle nostre vocazioni territoriali.

Ospitare le attività principali di questa manifestazione all’interno di luoghi di inestimabile valore storico e artistico, come la Pinacoteca Provinciale e il Museo Archeologico, conferma la volontà della Provincia di far vivere il proprio patrimonio culturale in costante sinergia con i linguaggi della contemporaneità. Si crea così un ponte ideale tra memoria e futuro, capaci di alimentarsi a vicenda.

A nome dell’Amministrazione Provinciale e mio personale, rivolgo un sincero ringraziamento agli organizzatori, ai promotori e a quanti hanno lavorato con passione alla riuscita di questo progetto, rivolgendo un caloroso benvenuto a tutti gli ospiti e visitatori.

Che la Salerno Design Week possa rappresentare un momento di fecondo confronto e una fonte di rinnovata ispirazione per l’intero territorio.

Stefania Rinaldi - *Vice Presidente Confindustria Salerno con delega al Made in Italy*



La Salerno Design Week 2026 si presenta come un'opera collettiva che interpreta, in chiave contemporanea, i principi vitruviani dell'arte del costruire: firmitas, utilitas, venustas.

La solidità delle filiere produttive, l'utilità del progetto come leva di sviluppo e la bellezza come espressione culturale e identitaria trovano in queste mostre una sintesi che racconta la forza del territorio e la sua capacità di dialogare con il mondo.

Le Alchimie del Design che danno titolo a questa edizione sono il risultato di una trasformazione continua: materia che diventa forma, tradizione che si rinnova, ricerca che si fa visione. Le esposizioni raccolte in questo catalogo — dal design del prodotto al food design, dalla ceramica alla gioielleria, dalle installazioni artistiche alle ricerche accademiche — mostrano come il progetto sia oggi una piattaforma capace di generare valore economico, culturale e sociale.

Il design, in questa prospettiva, è un dispositivo di relazione: mette in dialogo formazione, impresa, cultura e comunità, generando connessioni che rafforzano la competitività del territorio. Le filiere del design, del tessile e del sistema casa, insieme alle attività commerciali che animano la città, testimoniano come la cultura del progetto sia un patrimonio diffuso, capace di trasformare la qualità in esperienza quotidiana e in identità condivisa.

Come ricorda Giorgetto Giugiaro, “il design è la capacità di immaginare ciò che ancora non c’è”. Questa capacità immaginativa è ciò che permette alle imprese e alle attività commerciali di crescere, innovare e competere nei mercati globali, trasformando il Made in Italy in un linguaggio universale che unisce ricerca,

bellezza e visione.

Le collaborazioni con realtà provenienti da contesti globali, unite alla presenza di aziende che dialogano con i mercati internazionali, dimostrano come Salerno sappia inserirsi in una rete di relazioni che supera i confini locali. Il design diventa così un ponte tra culture, un linguaggio che permette al territorio di raccontarsi e di aprirsi al mondo con fiducia e determinazione.

Questo catalogo è un invito a riconoscere il design come patrimonio comune: una forza che unisce, che trasforma, che apre il territorio al mondo. Le alchimie che si generano qui sono il segno di una comunità che cresce, che si rinnova e che continua a immaginare ciò che ancora non c’è.

Giovanna Basile

Presidente Gruppo Design/Tessile/Sistema Casa, Confindustria Salerno



«L'architettura è solo una piccola parte dell'equazione umana, ma noi che la pratichiamo crediamo nel suo potenziale di fare la differenza, di illuminare e arricchire l'esperienza umana, di abbattere le barriere dell'incomprensione e fornire un contesto meraviglioso per lo svolgimento del dramma della Vita.»

Frank Owen Gehry

Frank O. Gehry lo ha detto meglio di quanto potrei fare io. L'architettura — il Design, il progetto — è una piccola parte dell'equazione umana, ma è la parte che decide se una piazza vive o si attraversa soltanto, se un oggetto provoca disinteresse o benessere, se un quartiere resta muto o si anima.

Il tema di quest'anno è Alchimie del Design: come il Design dà forma al mondo. Il nucleo eidetico del nostro progetto è un'immagine precisa: una città in cui la relazione tra l'uomo e i suoi bisogni sta al centro di ogni scelta, dalla piccola alla grande scala, senza mai considerare l'una meno seria dell'altra.

È la cultura del progetto: ambiziosa e concretissima allo stesso tempo. La Salerno Design Week nasce per diffonderla, trasformando in profondità usi, costumi e abitudini di un territorio.

Edizione dopo edizione raccontiamo come il Design sta modificando il modo di vivere degli uomini nel tempo e nello spazio, producendo ricchezza, benessere, cultura e bellezza in ogni luogo che lo ha accolto non come ornamento finale, ma come motore di sviluppo imprenditoriale e modello di sviluppo territoriale.

Per cinque giorni Salerno diventerà un luogo di contaminazione e sperimentazione: talk con protagonisti nazionali e internazionali dell'architettura e del design, mostre, installazioni, progetti sperimentali sviluppati insieme alle università, esposizioni realizzate anche in collaborazione con ADI Campania, iniziative diffuse nel tessuto urbano. Grazie alla collaborazione con Confcommercio e

i negozi della città, le vetrine si trasformeranno in spazi espositivi capaci di raccontare il savoir-faire delle imprese e della manifattura salernitana: gallerie accese sulla strada, visibili a chi passa la sera, senza biglietto e senza soglia. Gli AperiDesign porteranno progettisti, aziende, cittadini e visitatori nei luoghi della città, costruendo occasioni informali di incontro e confronto — perché il progetto si discute a voce alta, e per una settimana vogliamo che sia la città a parlarne. La Design Week assume così una dimensione volutamente orizzontale e diffusa: esce dagli spazi tradizionalmente deputati alla cultura per entrare nelle strade, nei negozi, nei luoghi del lavoro e della vita quotidiana.

La Salerno Design Week è un modo per raccontare un territorio attraverso le sue competenze, le sue imprese, i suoi progettisti. Le imprese che ho l'onore di rappresentare custodiscono saperi sedimentati

nei secoli e, insieme, la capacità di trasformarli. Il comparto manifatturiero salernitano esprime una cultura progettuale nella quale funzione, materia e decorazione convivono da sempre. È una cultura che non riguarda soltanto come si realizzano gli oggetti, ma un diverso modo di percepire lo spazio, l'architettura e la relazione con i luoghi. È l'eredità di un territorio affacciato sul Mediterraneo, luogo millenario di incontri, contaminazioni e trasformazioni. Un mare che condivide: Luce tagliente e ombra profonda, popoli lontanissimi tra loro tenuti insieme dalla stessa acqua e dalla stessa attitudine — prendere ciò che arriva e farne qualcosa di proprio, unico nel suo genere. Culture differenti, materiali differenti, linguaggi differenti che, entrando in relazione, hanno generato nei secoli qualcosa di nuovo.

Ecco cosa abbiamo voluto raccontare attraverso questo catalogo di mostre: dalle alchimie progettuali

sviluppate dalla collaborazione tra progettisti internazionali e le aziende del comparto salernitano — promotrici della Salerno Design Week — alle sperimentazioni dei designer di domani, nate dalle collaborazioni con le scuole e le università del nostro territorio. Una grande alchimia mediterranea.

Ed è forse proprio questa la sfida: fare del Design non soltanto qualcosa da osservare, ma una cultura da praticare. Una cultura capace di trasformare una città perché, prima ancora di trasformarne gli spazi, trasforma il modo in cui una comunità immagina il proprio futuro.

Questo catalogo non è il resoconto di ciò che abbiamo esposto, è il primo elemento dell'equazione. Il secondo è la città. Il terzo, il tessuto imprenditoriale del Design salernitano. Il quarto è quello che costruiremo insieme.

Vittoria Marino - *Coordinatrice scientifica Salerno Design Week*



La Salerno Design Week nasce con un obiettivo che va ben oltre la promozione della cultura del progetto: rappresenta una piattaforma strategica per lo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio salernitano. In un momento storico in cui le città medie italiane sono chiamate a ridefinire la propria identità competitiva, il design diventa una leva concreta per generare valore, attrattività e innovazione diffusa.

A differenza dei grandi appuntamenti fieristici concentrati in spazi espositivi chiusi, la SDW sceglie una formula diversa: porta il design dentro la città, occupando negozi, atelier, showroom, palazzi storici e spazi pubblici. Con formati come gli aperidesign, i talk, le mostre e le vetrine allestite dalle aziende, l'evento trasforma temporaneamente l'intero centro urbano in un percorso curato di conoscenza e scoperta.

Questa scelta non è solo estetica: significa attivare fisicamente il tessuto commerciale e produttivo della città, creando ricadute dirette per negozi, imprese e professionisti che ospitano gli eventi e per l'indotto turistico e commerciale che ne consegue.

Il valore più profondo della Salerno Design Week sta nella sua capacità di connettere mondi che raramente dialogano tra loro in modo strutturato. Le imprese, che trovano nel design un alleato per innovare prodotti, processi e comunicazione, rafforzando la propria competitività sui mercati nazionali e internazionali, le istituzioni tra cui Camera di Commercio, Regione Campania, Comune e Provincia che attraverso il sostegno e il patrocinio dell'iniziativa affermano una visione di sviluppo territoriale fondata su cultura e innovazione, il mondo accademico e della ricerca, con la partnership di realtà come l'Università degli Studi di Salerno, l'Università della Campania Luigi Vanvitelli e il Dipartimento di Architettura della Federico II, che portano formazione, ricerca e nuove generazioni di progettisti in dialogo diretto con il mercato, il sistema del credito, con istituti bancari che scelgono di investire in un evento capace di generare valore economico reale, gli ordini professionali e le associazioni di categoria, come l'ADI (Associazione

per il Disegno Industriale), l'Ordine degli Architetti e Confcommercio, che portano competenze verticali e rappresentanza dei professionisti del settore. Questa rete di relazioni è l'infrastruttura relazionale che rende possibile trasformare un evento culturale in un progetto di sviluppo territoriale a lungo termine attraverso il quale far nascere e sviluppare nuove collaborazioni professionali, trasferimento di competenze, visibilità e attrattività per Salerno come città capace di ospitare cultura contemporanea di alto livello, con benefici indiretti su turismo e percezione della città, consolidamento dell'identità produttiva locale, valorizzando aziende ed eccellenze artigianali ad un pubblico privilegiato di designer e progettisti nazionali e internazionali. In questo senso, la SDW non è soltanto un evento di settore: è un modello di governance collaborativa tra attori diversi, che usa il design come linguaggio comune per costruire visione condivisa sul futuro del territorio.





Progetto PotNEED Educational - *Attività di tirocinio per la SDW*

Il progetto POT NEED_ new empathic educational design, coordinato dall'Università degli Studi della Campania, "L. Vanvitelli" ai quali aderiscono 18 Atenei italiani con offerta formativa sui temi del design, finanziato dal MUR, e' rivolto all'educazione dei processi di design sostenibili, attenti alla cura delle persone e del territorio con particolare riferimento alle azioni di orientamento, tutorato, pratiche laboratoriali, autovalutazione e formazione dei docenti delle scuole secondarie.

Le iniziative sono state progettate e sviluppate con l'obiettivo di rafforzare il raccordo tra scuola e università, sostenere gli studenti nelle diverse fasi del percorso formativo e promuovere modelli di orientamento fondati sull'apprendimento esperienziale, sulla progettazione collaborativa e sul dialogo con il territorio.

Attraverso il coinvolgimento di studenti, docenti, tutor, professionisti, istituzioni culturali, UNICAMPANIA

ha realizzato un articolato programma di iniziative finalizzato a promuovere la conoscenza dell'offerta formativa, lo sviluppo di competenze trasversali e progettuali e l'accompagnamento degli studenti verso una scelta universitaria consapevole.

Parallelamente è stata avviata una programmazione finalizzata ad ampliare progressivamente il coinvolgimento del tessuto produttivo locale e nazionale, attraverso il consolidamento di rapporti con imprese, studi professionali e realtà manifatturiere disponibili ad accogliere studentesse e studenti in occasione di visite didattiche e percorsi di conoscenza dei processi produttivi. Tali collaborazioni sono orientate a rafforzare il collegamento tra formazione universitaria, scuola e mondo del lavoro, offrendo ai partecipanti occasioni di orientamento diretto, approfondimento delle competenze professionali e confronto con contesti applicativi reali del design e della comunicazione visiva.

Data l'attenzione del Comitato scientifico della Salerno Design week ai temi dell'**education** hanno

affidato la stesura del Catalogo delle Mostre, il progetto dei gadget e della comunicazione social ai tirocinanti del Progetto Pot NEED, in particolare:

IL GRUPPO - PRODUZIONE AUDIOVISIVA E STORYTELLING

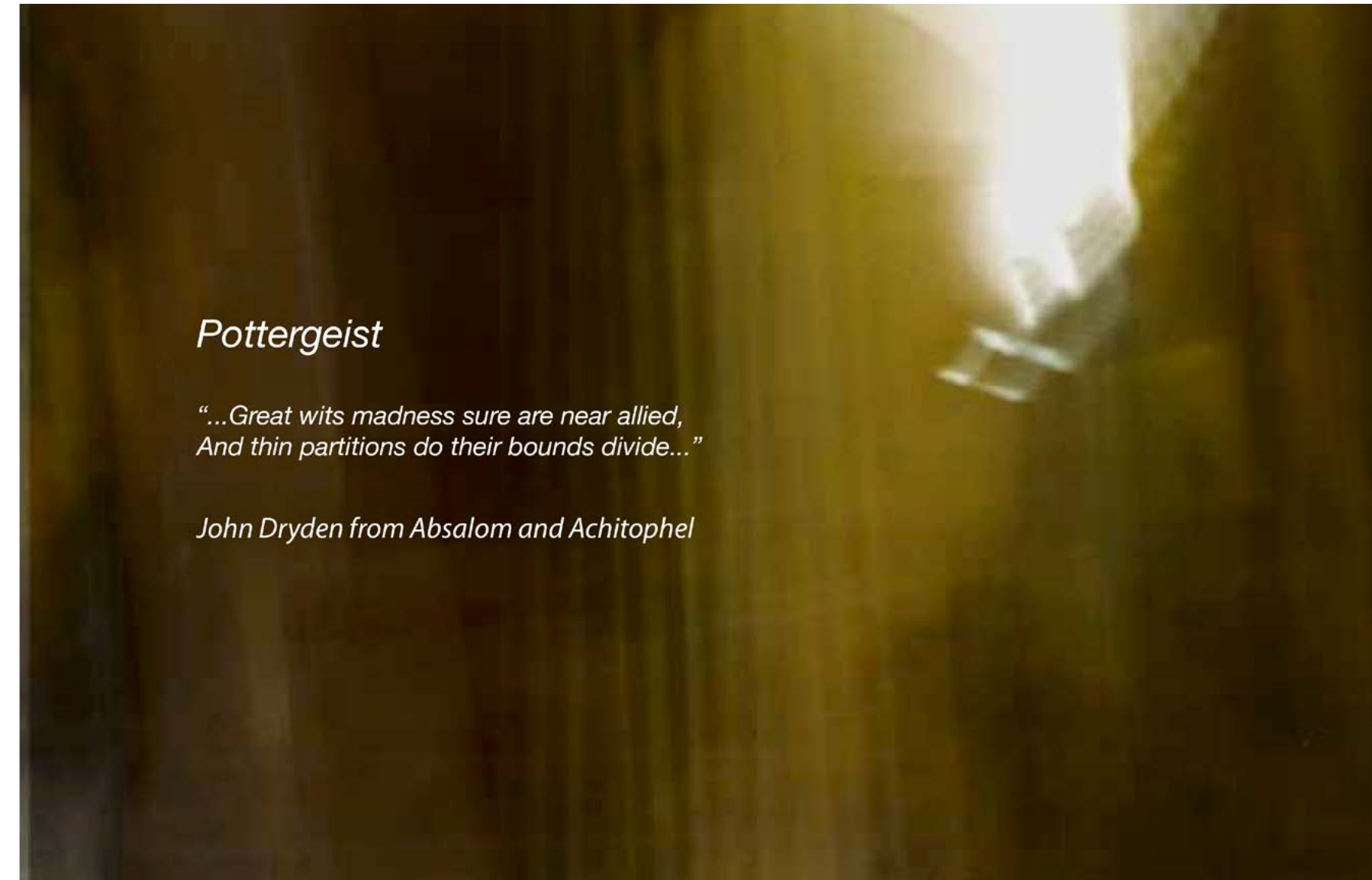
- LUIGI ANTONIO PAULIS
- MICHAEL OKECHUKWU EZISI
- ANNA MONTELLA

IL GRUPPO - DESIGN EDITORIALE E CONTENUTI

- SERENA PISCITELLI
- EMANUELE LEONE,
- YESSICA IMEN EL HAMDI

IL GRUPPO - VISUAL IDENTITY E MERCHANDISING

- MARTINA PUGLIESE
- VALERIA AVIELLO
- JESSICA FUSCO
- Francesca Pia Esposito



Pottergeist

Archetipi, simboli, forme e immagini

Pinacoteca provinciale-Palazzo Pinto Salerno

Concept

Pottergeist unisce architettura, arte e design per mostrare come ogni oggetto nasca dall'incontro tra lo spirito dell'autore e la materia increata. Il progetto assume che esista un unico valore emozionale che lega l'uomo alla materia, guidato da un desiderio di altrove e da un senso di incompletezza. La casa diventa un contenitore di memorie e prende la forma di un celibataire: un oggetto unico che unisce utilità (Forma/Hile) e spiritualità (Immagine/Eidos). Ogni opera è l'inizio di una storia che si sviluppa nel tempo, ma allo stesso tempo è una delle figure che compongono l'unità sincronica dell'intero Pottergeist. Seguendo la premessa di George Kubler, il progetto considera l'universo delle cose fatte dall'uomo come parte della storia dell'arte, guardando gli oggetti non dal punto di vista dell'uso, ma della loro desiderabilità.

a cura di: Patrizia Catalano



Architetto, giornalista professionista, è stata responsabile per la sezione design e architettura del settimanale IO Donna, l'allegato del Corriere della Sera, e ha scritto per importanti testate giornalistiche nazionali e internazionali (AD France, The World of Interiors, Marie Claire Italia, Il Corriere della Sera). Dal 2005 è consulente della testata INTERNI, dove

coordina gli allegati Interni Annual e gli eventi internazionali della testata. Da sempre attiva a tematiche legate al mondo dell'arte e degli interni, ha pubblicato diversi volumi sul tema tra cui Casa Italiana per Rizzoli Italia e Rizzoli New York, Living Today per Mondadori Arte ed Interior Italia per Electa. Nel 2019 ha fondato HoperAperta un'associazione culturale indipendente dedicata al rapporto tra arte design e architettura, che realizza una mostra a tema collaborando con alcune importanti istituzioni pubbliche e private tra cui l'Assessorato Moda e Design e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano, la Milano Design Week, il Centro Ricerche Cupra a Barcellona (Gruppo Volkswagen) la Fondazione Giovanni Segantini a Maloja (CH) la Fondazione Paolo Grassi di Martina Franca (I), il Padiglione Italia della Biennale Architettura di Venezia (ed.ne 2021), Confindustria Salerno, la Salerno Design Week, la Pinacoteca Provinciale di Palazzo Pinto a Salerno, l'Unione Europea, il Ministero degli Affari Esteri.

Nel 2023 a Roma presso la Farnesina ha moderato la conferenza stampa di apertura della 7ma edizione dell'Italian Design Day E' stata Ambassador del Design Italiano per l'Italian Design Day presso l'Ambasciata di Italia a Berna (CH). Per l'Unione Europea è stata curatrice con Miriam Giordano Design Beyond Things, la prima esposizione dedicata al nuovo design europeo (EU Pavilion, 29.08-13.09, Expo Osaka 2025, Japan). Ha curato con Martina Barberis la sezione artistica di Residui, mostra prodotta dal Ministero degli Affari Esteri, dedicata al tema dei materiali realizzati con gli scarti agro-alimentari, mostra itinerante da ottobre 2026 a ottobre 2028. Vive e lavora a Milano.

Maurizio Barberis



Maurizio Barberis nasce a Milano nel 1950. Si forma a Venezia, dove si laurea in Architettura allo IUAV con il massimo dei voti, e consegue successivamente un master in Urbanistica a Urbino sotto la guida di Giancarlo De Carlo. Dagli anni Ottanta sviluppa una ricerca tra arte, fotografia, design e architettura, affiancandola all'attività didattica presso il Politecnico di Milano, dove insegna Teoria del Colore e Teoria della Forma e pubblica saggi scientifici e filosofici. Collabora con Palazzo Fortuny e il Museo del Vetro di Murano, curando seminari, workshop e mostre. Partecipa a diverse edizioni della Triennale di Milano e realizza personali in Italia e all'estero. Come fotografo, anche con l'eteronimo Henry Thoreau, collabora con importanti riviste internazionali e pubblica volumi con Rizzoli, Electa, Mondadori Arte e Damiani. Nel 2012 riceve il premio per la migliore fotografia alla Biennale di Architettura di Venezia. La sua ricerca attuale intreccia fotografia, pittura e arti plastiche, indagando percezione, spazio, sogno, mito e pensiero alchemico. È tra i fondatori di HoperAperta.

Executive Producer
Martina Barberis Casagrande



Si dedica alla ricerca interdisciplinare nei campi del design, delle arti applicate e dell'architettura attraverso l'organizzazione di eventi, di mostre, di comunicazione e la creazione di contenuti e immagini. Esplora temi quali la sostenibilità e la territorialità in relazione al design e all'architettura.

Si è laureata in filosofia estetica, conseguendo poi un master in Made in Italy, brand management in design and luxury, approfondendo le arti applicate. Tra le sue prime esperienze nella comunicazione e della produzione eventi, Karla Otto a Londra e il Ministero della Cultura (sezione fotografia) a Roma. Ha lavorato diversi anni presso l'Associazione per il Disegno Industriale e il Museo del Design, come responsabile dell'ufficio stampa italiano e poi internazionale, esperienza che ha deciso di concludere per dedicarsi alla sostenibilità. Ha conseguito un secondo master, coordinato da Stefano Mancuso, su botanica, architettura e design, con una ricerca finale presso Fondazione Zegna.

Collabora con HoperAperta e varie istituzioni nei settori della produzione e della comunicazione per cui ha lavorato come exhibition coordinator per la prima mostra sul design europeo promossa dall'Unione Europea e alla produzione di un evento presso GENS Biennale di Venezia. È co-curatrice di una mostra promossa dal Ministero degli Affari Esteri italiano sui materiali di scarto del settore agroalimentare e oggetti di art-design. Sta approfondendo i suoi studi di design e arti applicate nella cultura Orientale.

Allestimento mostra curata da:
Tremil



Fondata nel 1979 a Cava de' Tirreni, Tremil è un'azienda specializzata nella progettazione, produzione e installazione di sistemi di comunicazione visiva per spazi indoor e outdoor. Dalle insegne alle stampe digitali, dalla segnaletica agli allestimenti, l'azienda traduce l'identità di brand, istituzioni e luoghi in soluzioni fisiche e digitali capaci di integrarsi con lo spazio. Elemento distintivo di Tremil è una struttura produttiva fortemente integrata, articolata in nove fasi di lavorazione interne, che permette di seguire direttamente lo sviluppo dei progetti dalla progettazione alla produzione fino all'installazione. Lavorazioni in plexiglass, acciaio, alluminio e ottone si affiancano a tecnologie digitali, LED wall, digital signage e sistemi grafici, dando forma a soluzioni personalizzate per retail, hospitality, eventi e spazi culturali. Nel corso di oltre quarant'anni di attività, Tremil ha ampliato il proprio campo d'azione sviluppando progetti di wayfinding, visual merchandising, allestimenti museali e scenografici, sistemi espositivi e interventi per grandi reti commerciali. Tra le esperienze realizzate figurano progetti per il Museo Teatrale alla Scala, il Castello del Valentino, il Ravello Festival, il CSAC dell'Università di Parma e il Parco Archeologico di Pompei. Ricerca e innovazione accompagnano l'attività produttiva attraverso collaborazioni con università ed enti di ricerca e un costante investimento nella formazione. Tremil sviluppa così un approccio alla comunicazione in cui competenza tecnica, progettazione e cultura del design concorrono alla costruzione dell'identità visiva degli spazi.

Opere

38 **GAIA, Fontanella**
Baldessari e Baldessari

40 **Milita, Poltrona**
Denny Candotto

42 **Fragmentale**
Nicolas Turchi NT-AR, Daniele Menichini

44 **Positana, Console**
Maria Christina Hamel

46 **Dolcevita, Lampada da terra**
Gianfranco Marabese

48 **Germinazione N.1 Milieu Ambient**
Marillina Fortuna

50 **This is not a Hole**
NùeVù Studio

52 **Bleed/Silent (Fluire Silenzioso)**
Maria Antonietta Sbordone

54 **Down the rabbit hole**
Dace Suna

56 **Paesaggio Alchemico, Paravento**
Spagnulo & Partners

58 **RMA, Lampada da Tavolo**
Davide Valoppi - Studio Noarc

60 **Pila**
Carmelo Zappulla External Reference

62 **Respiro Umido**
Armando Bruno, Alberto Torres

64 **Scatola di Materia, Spazi di Relazione**
*Alfonso Femia - AF*Design*

66 **Dernière Minute**
Duccio Grassi

68 **Osmosi**
Parisotto + Formenton & Partners

70 **La Luce, un istante prima...**
Maurizio Barberis

72 **Poche anime vive**
Achille Perilli

74 **Lare, Cabinet**
Millim Studio

76 **Poltroncina**
Davide Valoppi - Studio Noarc

78 **Maia, una pleiade...**
Maurizio Barberis

80 **Gioiello**
Carmelo Zappulla External Reference

82 **Venti d'arte, venti di design**
Maurizio Peregalli

84 **Senza titolo**
Mimmo Palladino

86 **I Tarocchi**
Doriano Modenini alias Dorian X

88 **Shakespeare King Lear**
Doriano Modenini

Biografia

Baldessari e Baldessari

Studio di architettura e design fondato da Giulio, Paolo e Michela Baldessari attivo nel campo dell'architettura, industrial design, architettura d'interni ed exhibit design.

Ha in corso progettazioni residenziali, direzionali ed industriali, restauri, progetti d'architettura d'interni e di design con le principali aziende del furniture. Cura allestimenti di mostre in Italia e all'estero. Sviluppa attività di ricerca e partecipa a concorsi ed esposizioni.

Ha ricevuto premi e menzioni di merito in numerosi concorsi internazionali.

Menzione d'onore al XXVI Compasso d'Oro. Progetti selezionati in Adi Index 2021, 2022 e 2023.

Ceramiche Artistiche Giovanni De Maio

Fondata nel 1826 a Ogliara, sulle colline di Salerno, Giovanni De Maio rappresenta da cinque generazioni un punto di riferimento nella produzione di ceramiche artistiche italiane.

Nata dalla lavorazione delle argille del Monte Stella, l'azienda ha costruito nel corso di due secoli un'identità profondamente legata alla cultura mediterranea e alla tradizione ceramica vietrese. A partire dagli anni Cinquanta, Giovanni De Maio ha progressivamente affiancato al sapere artigianale una visione imprenditoriale orientata alla ricerca all'innovazione, sviluppando superfici ceramiche capaci di coniugare qualità estetica, prestazioni tecniche e possibilità di personalizzazione. Negli anni Ottanta, con Domenico De Maio e i figli Giovanni, Elio e Antonio, l'azienda trasferisce la propria produzione nel nuovo opificio di Fisciano, ancora oggi sede dell'attività.

Le collezioni nascono dal dialogo tra materia, colore, decorazione e tecnologia e sono concepite come veri e propri strumenti per il progetto architettonico. La collaborazione con architetti, progettisti e interior designer permette all'azienda di sviluppare soluzioni destinate a spazi residenziali e contract, reinterpretando il patrimonio della ceramica tradizionale attraverso linguaggi contemporanei. Da questa continua contaminazione tra memoria e sperimentazione nasce anche un linguaggio distintivo, il cotto mediterraneo, espressione di una cultura progettuale che affonda le proprie radici nel territorio per trasformarle in superfici riconoscibili in Italia e nel mondo.

Gaia, fontanella

Baldessari e Baldessari

Produzione Ceramiche Artistiche Giovanni de Maio

L'acqua che sgorga da una fontanella è un segno di vita, di gioia, di civiltà, soprattutto un gesto gentile di ospitalità. Chi cammina lo sa bene. Talvolta, per non dire sempre, è una sorta di luce una "sorgente diffusa" nello spazio costruito ed anche in quello naturale. La fontanella è un elemento discreto, che ti viene incontro, che ti aspetta, un complemento urbano, che disegna la forma dell'acqua. Sta bene ovunque, è utile ovunque, adorna con grazia, spazi e luoghi urbani pubblici, quanto giardini privati. La fontanella è una sorta di piccolo strumento musicale che varia un jingle talvolta melodico, talvolta allegro, che diventa una compagnia di sottofondo, rispettosa mai invadente. "Gaia" si fa bella con la ceramica e per la ceramica: smalti lucidi impreziositi in combinazione con finiture opache tono su tono, superfici bagnate alternate a parti asciutte combinano il "twist" materico ed una palette tutta mediterranea. "Gaia" è un'interpretazione contemporanea del sapere fare e dell'eccellenza manifatturiera salernitana.



Biografia

Denny Candotto

Denny Candotto è un architetto e designer con base a Milano. La sua pratica si muove tra product design, collectible design, architettura e interiors, attraverso un approccio trasversale che intreccia ricerca progettuale, materia e sperimentazione. Ogni progetto nasce da un'idea che precede la forma: il progetto diventa il mezzo per tradurre il pensiero in materia, in un dialogo costante tra materiali, lavorazioni e sapere artigianale. Collabora con aziende, gallerie e artigiani. Le sue opere sono state presentate in diverse mostre e fiere, mantenendo al centro una riflessione sul rapporto tra spazio, materia e uomo.

Tekla

Da quasi cinquant'anni, Tekla progetta, produce e installa finestre, porte, facciate e sistemi di chiusura, unendo tradizione artigianale e innovazione tecnologica. Dalla sede di Sarno, con un'area produttiva di 20.000 mq, l'azienda sviluppa soluzioni Made in Italy capaci di coniugare estetica, funzionalità, prestazioni e sostenibilità. Specializzata nella progettazione di facciate continue, Tekla interpreta l'involucro architettonico come un elemento capace di definire il rapporto tra luce, spazio e ambiente. La produzione comprende infissi in alluminio-legno, PVC e vetro, facciate continue, puntuali e ventilate, oltre a sistemi di chiusura e soluzioni architettoniche progettate per garantire efficienza energetica, isolamento termo-acustico, sicurezza e qualità estetica. Ogni progetto viene sviluppato attraverso un servizio integrato che accompagna il cliente dalla consulenza tecnica e dal rilievo delle misure alla progettazione e al rendering, fino all'installazione certificata, alla manutenzione e all'assistenza postvendita. Materiali, tecnologie e cura del dettaglio vengono messi al servizio di soluzioni personalizzate, pensate per integrarsi con le caratteristiche specifiche di ogni spazio. Tekla opera nei settori residenziale, hospitality, retail e delle grandi opere, proponendosi come partner per progetti di diversa scala e complessità. Competenza tecnica, cultura manifatturiera e attenzione al design definiscono così un approccio in cui il serramento e la facciata diventano parte integrante del progetto architettonico.

Milita, poltrona

Denny Candotto

Produzione Tekla

A ogni epoca appartiene un vocabolario di forme. Alcune scompaiono insieme al tempo che le ha generate, altre sopravvivono alla loro funzione, continuando ad attraversare il presente con il peso della propria origine. Restano in una condizione sospesa: non appartengono più al loro tempo, ma non riescono ancora a trasformarsi in memoria.

È proprio in questa sospensione che interviene il progetto. Lo spirito creativo non inventa necessariamente forme nuove; talvolta sceglie di abitare quelle esistenti, lasciandole vagare lontano dal significato per cui erano state concepite. Come un Poltergeist, attraversa la materia, la devia, ne altera il destino.

L'opera nasce dall'incontro inatteso tra un immaginario sedimentato e una possibilità ancora inespressa.



Biografia

Nicolas Turchi NT-AR e Daniele Menichini

Nicolas Turchi è il direttore fondatore di NT-AR, uno studio accreditato dal RIBA e vincitore di premi internazionali, con sedi nel Regno Unito e negli Emirati Arabi Uniti. Il lavoro dello studio ha ottenuto riconoscimenti a livello internazionale per l'eccellenza progettuale e l'approccio orientato alla ricerca. Turchi si è formato tra l'Università di Bologna e la Harvard Graduate School of Design, e ha collaborato con studi di rilievo come Zaha Hadid Architects ed Eisenman Architects. Attualmente insegna presso l'American University in Dubai e l'Università di Bologna. La sua ricerca si concentra sulle tecnologie emergenti e sull'integrazione del tempo come quarta dimensione nel discorso architettonico.

Daniele Menichini è architetto, planner e designer, laureato presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze. La sua attività multidisciplinare spazia dalla progettazione architettonica agli interni, dal design all'exhibition design, dalla comunicazione visiva all'art direction, con un approccio orientato alla sostenibilità e all'innovazione. È stato Visiting Professor presso la SAP+D – School of Architecture, Planning and Design di Benguerir (Marocco) e l'ESAD – École Supérieure d'Architecture et de Design di Tunisi, oltre a far parte di team curatoriali per eventi culturali e di architettura di rilievo nazionale e internazionale. È autore di libri e articoli scientifici e divulgativi dedicati all'architettura, al design e alla sostenibilità.

Realizzazione MarLux

MarLux è un'azienda pugliese con sede ad Alberobello, nel cuore della Valle d'Itria, specializzata nella valorizzazione e commercializzazione di marmi e pietre naturali Made in Italy. La sua attività nasce dall'incontro tra la tradizione del territorio, la conoscenza della materia e una visione orientata al design e all'architettura contemporanea.

MarLux propone blocchi, lastre, piastrelle e rivestimenti, offrendo a marmisti, architetti, designer e rivenditori soluzioni personalizzate per progetti residenziali, contract e interior design. Tra i materiali di punta spicca l'Alboris, utilizzato per questo progetto marmo dolomitico estratto in Puglia, caratterizzato da tonalità profonde, venature naturali e un'elevata compattezza, capace di trasformare ogni superficie in un elemento distintivo.

Alla qualità del materiale si affiancano consulenza, progettazione su misura e lavorazioni artigianali, con l'obiettivo di esaltare le caratteristiche uniche di ogni lastra e creare soluzioni esclusive.

Fragmentale, collezione oggetti da tavola

Nicolas Turchi NT-AR e Daniele Menichini

Realizzazione MarLux

Una collezione di bicchieri su piatti non è mai solo una sequenza di oggetti, ma una costellazione di frammenti che mette in crisi l'idea di completezza. Ogni elemento sembra autonomo, ma la sua identità nasce dalla relazione con l'altro, in un equilibrio instabile tra appoggio, contenimento, vuoto e volume. Il frammento non è ciò che resta di un insieme perduto, ma ciò che attiva un racconto. Il bicchiere diventa misura del vuoto, soglia tra interno ed esterno; il piatto è campo di definizione, limite che rende visibile ciò che contiene. Insieme generano una grammatica minima dell'abitare, dove ogni elemento implica l'altro senza mai chiudersi in una forma definitiva.

La collezione è un sistema aperto che prolifera significati. Qui si apre la logica del *Rabbit Hole*: ogni combinazione tra bicchiere e piatto diventa ingresso in una rete di associazioni, dove l'osservazione scivola da funzione a metafora, da uso a narrazione.

"*Fragmentale*" e "*Rabbit Hole*" sono condizioni spaziali della collezione. Guardare questi oggetti significa entrare in una sequenza infinita di relazioni: il vuoto del bicchiere rimanda a quello del piatto, la sovrapposizione genera nuovi livelli di lettura, la ripetizione produce variazione. Non esiste un punto finale, solo passaggi successivi.



Biografia

Maria Cristina Hamel

Maria Christina Hamel, designer e artista, nasce nel 1958 a New Delhi e trascorre la sua infanzia e adolescenza fra India, Thailandia e Austria.

Dopo la maturità alla Scuola Germanica di Milano si iscrive alla Facoltà di Lettere con indirizzo

Storia dell'Arte alla Università Statale di Milano e frequenta la Scuola Politecnica

di Design a Milano dove si diploma nel 1979. Dopo alcune esperienze di lavoro presso gli studi di Andries Van Onck, Ugo La Pietra e Ambrogio Rossari, conosce Kazuko Sato che la mette in contatto con Alessandro Mendini e ne diventa sua assistente principale nella progettazione di design di oggettistica e furniture dal 1980 al 1992. Disegna per Alessi, Swarovski, Swatch, Tissot, Rado e partecipa alle attività del collettivo Alchimia.

I suoi lavori sono stati inseriti nel Design Year Book 1997 e nel The Design Encyclopedia, MoMA NY di Mel Byars. Ha svolto attività didattica presso prestigiose istituzioni internazionali e nazionali.

Fornace De Martino

A Rufoli, sulle colline alle porte di Salerno, Fornace De Martino porta avanti una storia manifatturiera profondamente legata al territorio e alla lavorazione artigianale della terracotta. La presenza della famiglia De Martino è documentata fin dal 1479 e, ancora oggi, la produzione mantiene il proprio centro nello stesso paesaggio argilloso, dove terra, acqua, aria e fuoco continuano a scandire un processo fondato sulla materia e sul sapere artigiano. La fornace segue l'intero processo di trasformazione dell'argilla, conservando tecniche e ritmi produttivi che rendono ogni elemento unico nelle variazioni materiche e cromatiche.

Questa identità ha incontrato nel tempo il mondo dell'architettura e del progetto attraverso collaborazioni con figure come Vico Magistretti, Paolo Portoghesi, Luigi Vietti e David Chipperfield, portando la terracotta di Rufoli all'interno di progetti internazionali senza recidere il legame con il luogo da cui ha origine.

Oggi questa tradizione si apre a una nuova fase di ricerca. Il lavoro sul colore sviluppato con Giulio Ridolfo reinterpreta il patrimonio cromatico della fornace, mentre Marialaura Irvine, con la collezione Rigore e Sentimento, ne rinnova geometrie e possibilità compositive a partire dalla tradizione delle riggiole campane.

Fornace De Martino costruisce così un dialogo tra memoria e sperimentazione, trasformando colore, materia e geometria in strumenti per il progetto contemporaneo, senza perdere il legame con l'artigianalità e il paesaggio di Rufoli.

Positana, console

Maria Christina Hamel

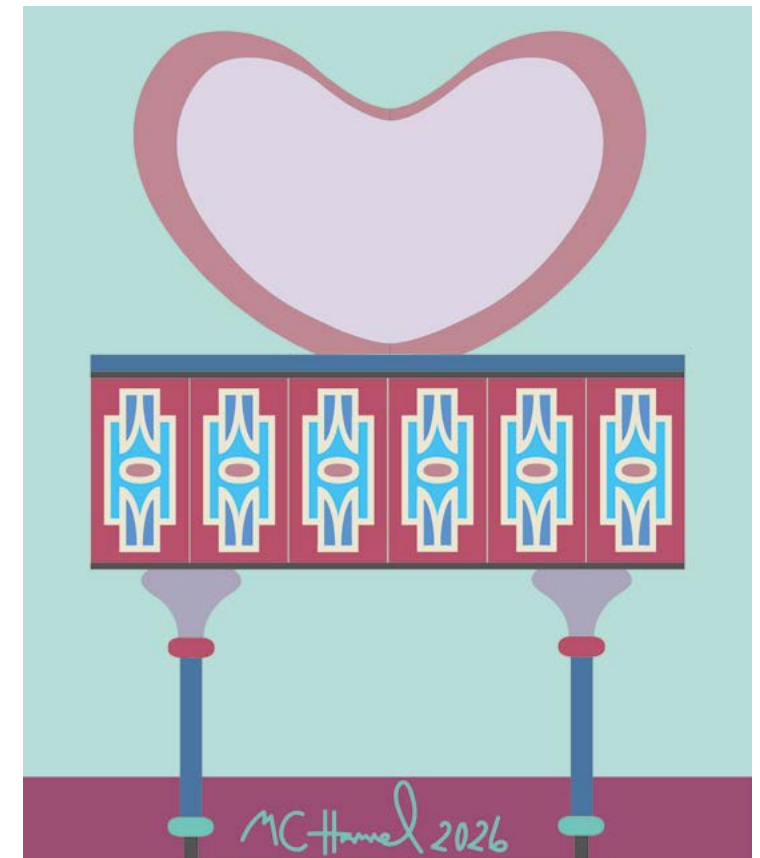
Fornace De Martino

Litografia prodotta Arti Grafiche Boccia

Una piccola console dal sapore mediterraneo, realizzata da mani sapienti e rivestita in ceramica dipinta a mano secondo una tradizione plurisecolare.

Un esempio virtuoso di quando il design incontra il sapere artigianale dando vita a un'opera di art design.

Un contenitore per sogni, ricordi, piccoli e grandi segreti, un dispensatore di positività domestica., un larario laico a cui rivolgersi per rigenerare lo spirito.



Biografia

Gianfranco Marabese

Gianfranco Marabese dopo il diploma all'Istituto Europeo di Design nel 1975, inizia il suo percorso lavorativo nell'ambito del design. Dal 1982 si occupa di sviluppo prodotto per Antonangeli. La ricerca di materiali innovativi, la valorizzazione di materiali tradizionali e le applicazioni tecnologiche, sono una costante del suo percorso. Nel 2018 ha ottenuto il brevetto per il sistema Archetto Space, selezionato nel 2019 per il Compasso d'Oro. Nel 2022 ha depositato il brevetto per la collezione Fil Rouge System.

Fin dal 1977, l'azienda indirizza la sua attenzione al design e alla creazione di corpi illuminanti di forte personalità: con la volontà di esprimere un concetto di luce che sia 'funzione' ed 'emozione', contemporaneamente. Le collezioni Outdoor Antonangeli nascono nel 2007 per regalare comfort luminoso e armonia visiva: con l'obiettivo di rispettare, comunque sempre, il paesaggio, la notte, il buio.

Nel 2019 l'offerta produttiva diventa ufficialmente duplice con due cataloghi: Antonangeli Contemporary Design e Antonangeli Architectural.

Da un lato la coerenza storica legata al disegno e alla materia, dall'altro la ricerca e la creazione di sistemi di luce originale ed essenziali.

Antonangeli Illuminazione

Fin dal 1977, l'azienda indirizza la sua attenzione al design e alla creazione di corpi illuminanti di forte personalità: con la volontà di esprimere un concetto di luce che sia 'funzione' ed 'emozione', contemporaneamente. Le collezioni Outdoor Antonangeli nascono nel 2007 per regalare comfort luminoso e armonia visiva: con l'obiettivo di rispettare, comunque sempre, il paesaggio, la notte, il buio.

Nel 2019 l'offerta produttiva diventa ufficialmente duplice con due cataloghi: Antonangeli Contemporary Design e Antonangeli Architectural.

Da un lato la coerenza storica legata al disegno e alla materia, dall'altro la ricerca e la creazione di sistemi di luce originale ed essenziali.

Dolcevita, lampada da terra

Gianfranco Marabese

Realizzazione Antonangeli

Lampada da terra con diffusore in purissimo polietilene bianco, riciclabile, privo di sostanze tossiche e resistente all'acqua. Il materiale, brevettato e normalmente utilizzato in architettura da molti anni, protegge gli edifici da umidità e agenti atmosferici: con Dolcevita trova una nuova applicazione.

La forma conica è in parte trasformabile attraverso la manipolazione libera, che consente di modellare, variare l'altezza (da 170 a 210 cm), e stropicciare la materia, personalizzando il "corpo" della lampada e il suo effetto luminoso. Leggero e consistente, il diffusore di Dolcevita si illumina totalmente, filtrando una luce morbida, confortevole, mettendo in evidenza una texture materica che ricorda la carta di riso.



Biografia

Marillina Fortuna

Le opere di Marillina Fortuna nascono dall'assemblaggio di materiale recuperato lungo i litorali e utilizzato così come è stato trovato. Un approccio alla materia, che da oltre 20 anni è attrazione per quello che potrà diventare, e rigore nell'uso, che non ammette cambiamenti nella forma come nel colore. Investigando natura e paesaggio, nascono i lavori degli ultimi anni, che rimandano agli elementi originari di terra, aria, acqua, luce. Ogni frammento utilizzato si evolve, si deposita in uno spazio privilegiato: diventa protagonista, andando a costruire paesaggi interiori, diversità che si rifugia in una nuova realtà, che va verso un inedito destino.

Germinazione N.1 Milieu Ambient

Marillina Fortuna

Assemblaggio di rifiuti riportati a riva dal mare (plastica, legno, metallo). Colore ad acqua su tavola. LED bianco.
Dentro alla natura, una piccola esplosione che accende nuova vita: solidarietà della terra e stupore per l'inaspettato. Se la Natura è un insieme inafferrabile, oggettivo e scientifico, come analizzato da Gilles Clément nel suo "Giardini, paesaggio e genio naturale", il Milieu Ambient, al contrario è sempre immersione e mai distanza.



Biografia

NÙEVÙ Studio

Fondato nel 2016 a Cisternino, in Puglia, da Nadiya Yamnych, Walter E. Trento e Massimo Romanazzi, NÙEVÙ è uno studio multidisciplinare dedicato alla creazione di spazi e di oggetti senza tempo per la vita quotidiana, che concepisce la sostenibilità progettuale come punto focale del proprio lavoro. I tre autori applicano tecniche antiche a materiali naturali che fanno parte della loro cultura tradizionale, come terre, cocchiopesto, calce, pietre, cemento, malte, argille, ceramiche, legni autunnali, metalli, carte, tessuti, piante, fiori, tutti declinati secondo la sensibilità attuale e contemporanea. Progettano, riqualificano e allestiscono spazi abitativi. Tra i punti focali della loro poetica c'è il valore della luce come filo conduttore: aprono spazi alla luce, disegnano con la luce, realizzano oggetti che fanno luce. Dal 2024 si occupano della curatela di Palazzo Lagravinese, edificio storico dove è ospitata la collezione di Lisetta Carmi.

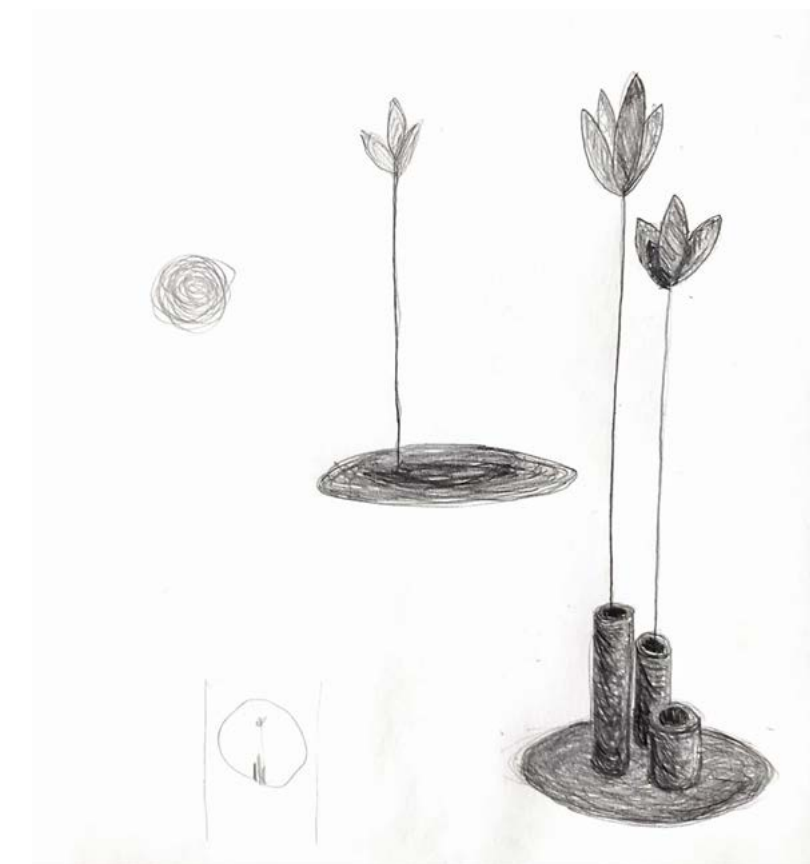
This is not a hole

NÙEVÙ Studio

Realizzazione NÙEVÙ Studio

“Noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni; e nello spazio e nel tempo d'un sogno è racchiusa la nostra breve vita”
Prospero ne La Tempesta di William Shakespeare

Questa non è una buca, questi non sono vasi e non ci sono fiori, ma solo impronte a testimoniare ciò che è stato, ciò che è ora. Una soglia, un disco di ferro nero ad evocare una buca, uno scavo, un lavoro che riporta alla luce reperti di un arcaico presente. La materia che, addomesticata, si fa materiale e oggetto di sogno. Cocchiopesto che si fa vaso, rocchio di colonna, frammento di rovina domestica. La messa a terra di un sogno, un'immagine barbarica che rimanda ad un giardino fossile da camera. Una soglia che si stacca da terra e sospende tempo e spazio e fa di una stanza un'altrove con un orizzonte tutto nuovo. Fiori di ferro che sono per sempre. Oggetti che ci sopravviveranno. Impronte e memorie di un passato che debordano nel contemporaneo e si fanno traccia di materia sognata, giardino fossile in un interno.



Biografia

Maria Antonietta Sbordone

3DnA

Maria Antonietta Sbordone è architetto e professore di Design, Moda e Textile presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli". La sua ricerca coniuga il disegno, la sperimentazione dei materiali e delle forme degli oggetti di uso comune, esplorando inconsuete relazioni tra gli archetipi e l'attualità.

3DNA è una società di ingegneria focalizzata sulle tecnologie di additive manufacturing dispone di competenze che vanno dalla progettazione, all'ottimizzazione, alla simulazione, prototipazione e produzione disponendo di sistemi di stampa additiva industriali. La mission è incentrata nell'adozione dell'additive manufacturing nei cicli produttivi industriali e manifatturieri con la scelta delle tecnologie e materiali più opportuni ed innovativi. Grazie a capabilities hardware e software offre un prodotto finito industriale partendo dalle prime fasi di progettazione.

Bleed/Silent (fluire silenzioso)

Maria Antonietta Sbordone

Serie di Vasi realizzazione 3DnA

Bleed/Silent è una serie di quattro vasi in alluminio che esplorano la relazione tra contenuto celato e contenuto rivelato attraverso la forma del contenitore e il suo sistema di distribuzione.

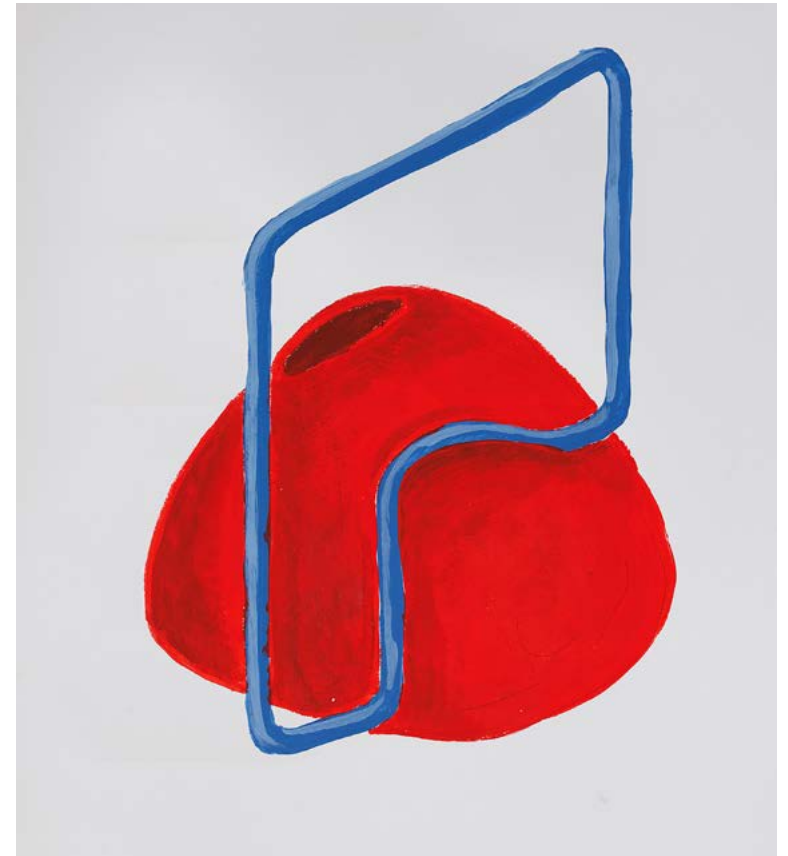
La serie richiama l'askos, il vaso antico deposto nelle tombe; dall'argilla all'alluminio stampato, si attua una transizione della materia che preserva la simbologia dell'oggetto e lo consegna all'attualità.

Ogni vaso ha una forma organica propria, indefinita, che dilaga oltre la cornice del tubo esterno che preleva il liquido dall'interno e lo distribuisce attraverso un piccolo foro. La funzione resta nascosta fino al momento dell'uso.

I vasi Bleed sono frutto di una sperimentazione realizzati in alluminio stampato in 3D, tubo singolo esterno, altezze variabili tra 38 e 42 cm totali.

Sponsor tecnologico: 3DnA srl, Pomigliano d'Arco (NA)

Tecnologia: Stampante 3D SLM 500 con tecnologia additiva a fusione laser selettiva di polveri metalliche



Biografia

Dace Suna

Dace Suna è specializzata nell'interazione tra spazio e luce. Il suo percorso formativo ispira profondamente le sue creazioni nel campo del design spaziale, caratterizzate da un legame profondo con la natura e da un fascino per le forze elementari di GAS, FUOCO, ACQUA, TERRA E PLASMA. Dace ha recentemente conseguito un master in Contextual Design presso la Design Academy di Eindhoven e una laurea in Interior Design presso il Fashion Institute of Technology di New York, conseguita nel 2015. Nel corso degli anni, Dace ha acquisito una padronanza di un'ampia gamma di materiali e tecniche. Per Dace, il design è un viaggio che unisce natura e scienza, dando vita ad ambienti senza tempo e inondati di luce che celebrano la magia dell'universo.

Horizon

La luce è la prima materia dell'architettura. Cambia la percezione di un ambiente, ne definisce il comfort, ne regola il rapporto con l'esterno. Con questa consapevolezza la governiamo, rendendola un elemento naturale al servizio del benessere di chi vive gli spazi. Lo rendiamo possibile attraverso sistemi di schermatura solare integrati nel vetrocamera. La tecnologia vive nell'intercapedine del vetro, protetta e invisibile: una soluzione concepita per essere priva di manutenzione e sottratta all'usura, alla polvere e al tempo. Ogni componente — materiale, meccanismo, finitura — è il risultato di una progettazione meticolosa, sviluppata per garantire prestazioni eccellenti e affidabilità nel tempo. L'approccio minimalista e l'attenzione al dettaglio conferiscono caratteristiche tecniche ed estetiche uniche, affinché le schermature solari possano dialogare con gli spazi senza mai sovrastarli, facendone un elemento d'arredo indispensabile negli ambienti più ricercati. Le nostre due collezioni: Residential e Professional.

Nel Residential, la schermatura integrata garantisce comfort visivo e gestione della privacy, riduce l'irraggiamento solare diretto e contribuisce al controllo delle temperature interne. Il Professional: riduce il ricorso alla climatizzazione e all'illuminazione artificiale e, essendo integrata nel vetro, migliora significativamente l'efficienza energetica e l'igiene degli ambienti, senza alcuna necessità di manutenzione. Portiamo le schermature solari verso un'intelligenza capace di percepire, adattarsi ed evolvere.

Down the rabbit hole

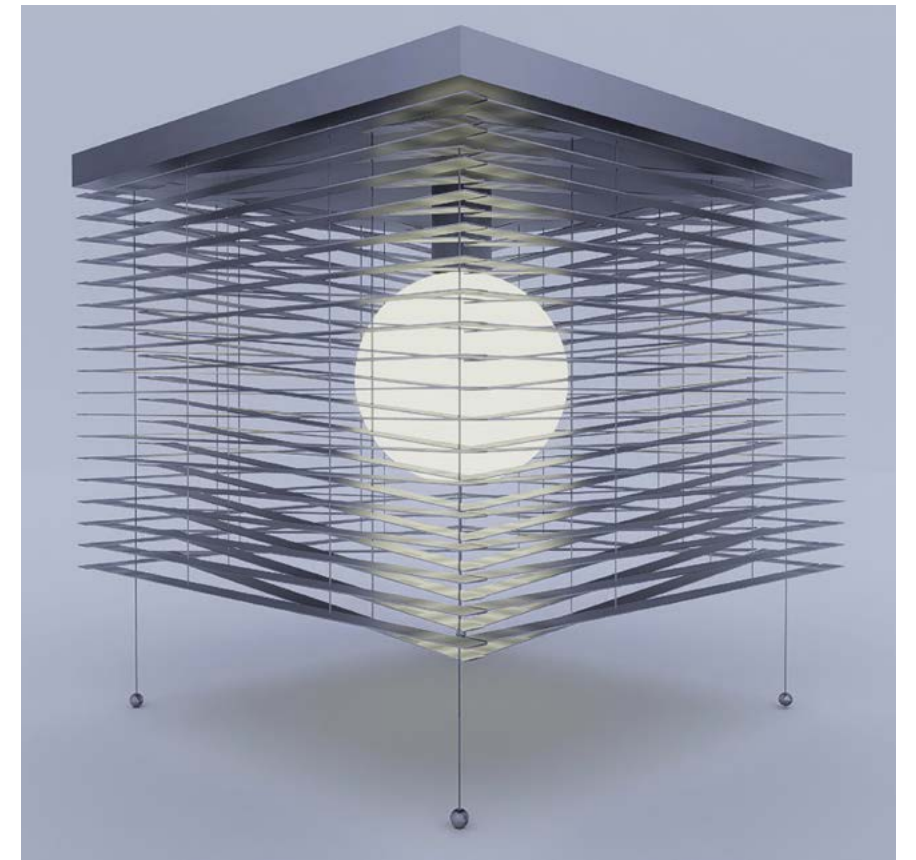
Table lamp

Dace Suna

Produzione Horizon

“Down the Rabbit Hole” indica il lasciarsi assorbire in un viaggio disorientante di pensiero o percezione, in cui la curiosità spinge oltre ciò che è familiare, verso territori psicologici inattesi. La metafora nasce da Alice nel Paese delle Meraviglie e descrive sia la distrazione sia l'immersione profonda — il perdere la percezione del tempo mentre si seguono percorsi stratificati di indagine o immaginazione.

Il concetto si collega anche alla psicologia junghiana, dove la discesa rappresenta il processo di individuazione: l'integrazione di corpo, anima e spirito in un Sé unificato. Questo passaggio attraverso i livelli archetipici della psiche — istinto (corpo), memoria ed emozione (anima), significato o coscienza superiore (spirito) — conduce verso una realtà interiore più completa e integrata.”



Biografia

Spagnulo&Partners

Spagnulo & Partners è uno studio di architettura e interior design con sede a Milano, nato dall'esperienza di Federico Spagnulo, Alessandra Carbone e Andrea Spagnulo. La sua identità affonda le radici in un approccio profondamente sartoriale al progetto: ogni spazio è concepito come un racconto unico, costruito a partire dal contesto, dai materiali e dalla cultura che li ha generati. Lo studio sviluppa progetti su misura in ambito residenziale e hotellerie di alta gamma, lavorando su contesti internazionali complessi.

Fischbacher 1819

Per più di due secoli Fischbacher 1819 è stata il fulcro dell'industria tessile. Un'azienda a conduzione familiare con sede a San Gallo, in Svizzera, centro dell'industria tessile sin dal 13° secolo. I prodotti Fischbacher 1819 sono realizzati con grande attenzione ai dettagli, una profonda passione per la qualità dei materiali e una costante innovazione creativa. Le collezioni Fischbacher 1819 di tessuti per l'interno, tappeti, carta da parati e accessori per la casa sono realizzate con personalità, per ambienti di lusso. Il suo costante successo è legato tanto all'eccellenza dei suoi tessuti quanto allo stile inconfondibile che ha reso Fischbacher 1819 un punto di riferimento nel panorama internazionale.

Gruppo Censeo

Gruppo Censeo un'impresa con sede a Milano specializzata in ristrutturazioni di pregio, restauri e attività di general contracting per i settori residenziale, hospitality, retail e corporate. Fondata nel 2011, opera in Italia e all'estero affiancando studi di architettura, designer e committenze private nella realizzazione di progetti complessi e altamente personalizzati. Accanto all'attività imprenditoriale, il Gruppo promuove da anni iniziative dedicate alla valorizzazione dell'architettura, dell'arte e del patrimonio culturale attraverso il programma Censeo per l'Arte, sostenendo mostre, attività di ricerca storico-architettonica ed eventi che favoriscono il dialogo tra professionisti, istituzioni e mondo del progetto.

Paesaggio Alchemico

Paravento

Spagnulo & Partners

Realizzazione Fischbacher 1819 e Gruppo Censeo

Più che un semplice paravento, questo oggetto nasce come un paesaggio da attraversare con lo sguardo. I tre pannelli che lo compongono non definiscono una separazione netta tra gli spazi, ma evocano una soglia, un territorio intermedio in cui materia e immaginazione si incontrano. Come nelle antiche favole alchemiche, ogni elemento racconta una fase di trasformazione: il metallo ossidato, il riflesso cangiante delle superfici, la trama imperfetta dei tessuti diventano tracce di un processo continuo, mai concluso.

Le lastre metalliche e i materiali tessili dialogano tra loro come frammenti di una geografia interiore. Le superfici si sovrappongono, si interrompono, si rivelano parzialmente, costruendo un racconto fatto di stratificazioni, memoria e tempo. Nulla appare definitivamente compiuto; ogni segno sembra appartenere a una lenta metamorfosi della materia.

Il paravento diventa così una presenza silenziosa e contemplativa. Un orizzonte composto da tre frammenti, come tre capitoli di uno stesso paesaggio. Un'opera che non divide, ma accompagna; che non nasconde, ma suggerisce. Un luogo in cui metallo, tessuto, luce e ombra si trasformano in una narrazione aperta, lasciando che sia l'osservatore a completarne il significato.



Biografia

Davide Valoppi - Studio Noarc

Dopo gli studi di architettura a La Sapienza a Roma, nel 2007 fonda lo Studio NOARC a Roma, contemplando la pratica progettuale come una disciplina strettamente legata al valore empirico della professione, toccando sempre con mano gli aspetti artigianali di materiali come legno e metallo e imparando a conoscerne in modo approfondito le qualità e la loro lavorazione. Nell'ambito del progetto "Il Design, un viaggio tra Italia e Spagna", curato dall'Ambasciata d'Italia a Madrid con la rivista INTERNI, ha realizzato due installazioni, entrambe esposte a Madrid presso l'Ambasciata. Successivamente, le opere sono state ospitate a Barcellona e presso l'Università Statale di Milano, in occasione del FuoriSalone. Tra le sue realizzazioni, Grand Hotel in via Veneto (oggi Nobu Hotel), ristorante del Museo Maxxi e Terrazza Caffarelli a Roma.

Vetreria La Bella

Fondata a Roma nel 1958, è una storica realtà artigianale specializzata nella lavorazione del vetro piano per l'architettura. L'azienda si distingue come partner e fornitore d'eccellenza per serramentisti, fabbri e falegnami, garantendo precisione tecnica e affidabilità. Grazie a questa solida competenza esecutiva, affianca stabilmente architetti e designer nella realizzazione di complessi progetti su misura.

Saggese

Fondata quarant'anni fa dai coniugi Gennaro Apicella e Assunta Saggese, Saggese è un'azienda specializzata nella progettazione e realizzazione di infissi e facciate in alluminio. Fin dalle origini, l'azienda interpreta il serramento non soltanto come componente architettonico, ma come elemento di design capace di coniugare estetica, prestazioni e comfort abitativo, favorendo il dialogo tra spazi interni ed esterni. Nel corso degli anni Saggese ha accompagnato alla propria esperienza manifatturiera una continua evoluzione tecnologica e organizzativa. Nel 2011 ha inaugurato a Fisciano un nuovo sito produttivo con un'area espositiva di 4.000 mq, ampliando progressivamente le proprie competenze alla carpenteria metallica e agli interventi di riqualificazione energetica. Un percorso sostenuto da numerose certificazioni in materia di qualità, sicurezza, produzione ed efficienza energetica. Innovazione e qualità si accompagnano a una crescente attenzione alla sostenibilità ambientale. L'azienda promuove l'impiego di materiali ecocompatibili e processi produttivi responsabili, sviluppando soluzioni capaci di rispettare l'ambiente senza rinunciare a design e funzionalità. Dal 2023 analizza il proprio impatto sul territorio e, nel 2025, è diventata Società Benefit, consolidando un modello orientato alla creazione di valore per persone, ambiente e comunità. Oggi Saggese porta avanti una visione in cui competenza tecnica, creatività, innovazione e sostenibilità convergono nella progettazione dell'involucro architettonico. La soddisfazione del cliente rimane al centro di ogni progetto, insieme alla ricerca di soluzioni capaci di migliorare la qualità degli spazi e il benessere delle persone.

RMA

lampada da tavolo

Davide Valoppi - Studio Noarc

Produzione Saggese, Vetreria La Bella

RMA è una lampada-tavolo che nasce come omaggio a Roberto Maria Aducci, trasformando un legame personale in una piccola architettura luminosa. La sua forma è costruita attraverso volumi geometrici essenziali in bronzo e vetro, dove due corpi luminosi sovrapposti dialogano tramite un elemento centrale che ne garantisce equilibrio e continuità. La presenza materica del bronzo e la doppia pelle di vetro, ambrato e cannettato, generano una luce stratificata che alterna calore, riflessi e vibrazioni.

La lampada integra tre sistemi di illuminazione indipendenti, permettendo di modulare scenari percettivi diversi: da una presenza discreta e soffusa a una configurazione più scenografica che evidenzia la complessità costruttiva dell'oggetto. La luce diventa così un dispositivo narrativo che mette in relazione materia, memoria e gesto progettuale.

RMA supera la funzione illuminante per diventare un luogo di incontro tra uso quotidiano e racconto personale. È un oggetto che custodisce un'eredità affettiva e creativa, mostrando come le esperienze e le relazioni possano continuare a vivere attraverso nuove forme, trasformando la lampada in un dispositivo che unisce tecnica, materia e memoria.



Biografia

Carmelo Zappulla

È un architetto italiano, fondatore e direttore esecutivo dello studio internazionale External Reference, con sede a Barcellona e dal 2025 anche a Dubai, specializzato in architettura, design urbano e interior design. Lo studio, da sempre interessato alla ricerca legata a nuove tecnologie e materiali, ha adottato un approccio in cui l'architettura è composta da elementi compatibili con un'economia circolare che ne consentono il completo riutilizzo. Ha firmato l'allestimento del Padiglione Spagnolo a Expo Dubai 2020. Nel 2025, è stato selezionato come uno dei rappresentanti italiani per la mostra "Design Beyond Things", promossa da HoperAperta e Laboh per l'Unione Europea a EXPO Osaka 2025.

MTplex

Nata oltre quarant'anni fa come Mingarelli, MTplex è un'azienda specializzata nella lavorazione del plexiglass e del metacrilato, materiali che interpreta attraverso un approccio capace di coniugare competenza artigianale, innovazione tecnologica e progettazione su misura. Nel tempo, la ricerca si è estesa anche ad altri materiali plastici e compositi, ampliandone possibilità tecniche ed espressive. Nel corso degli anni l'azienda ha ampliato progressivamente i propri ambiti di intervento, collaborando con architetti, designer, aziende e professionisti per la realizzazione di arredi, complementi, espositori, lampade, installazioni artistiche e strutture personalizzate. Dall'ingegneria all'arredo urbano, dal design all'arte, ogni progetto nasce dalla volontà di trasformare le potenzialità della materia in soluzioni capaci di integrare funzionalità ed estetica. Grazie a tecnologie avanzate di lavorazione, tra cui taglio laser, termoformatura e incollaggi di precisione, MTplex segue lo sviluppo del progetto dalla consulenza e dallo studio di fattibilità fino alla produzione. Il dialogo con designer e progettisti diventa parte integrante di questo processo, mettendo la competenza tecnica dell'azienda al servizio della sperimentazione e trasformando idee e necessità specifiche in prodotti e soluzioni su misura. Nel company profile questa vocazione emerge anche attraverso progetti di arredo sviluppati con designer esterni. Oggi, con la seconda generazione, MTplex continua il proprio percorso di crescita mantenendo viva la tradizione artigianale che ne ha definito l'identità e affiancandola a una dimensione sempre più industriale, attenta alla qualità, alla ricerca e alla sostenibilità, attraverso l'impiego di materiali riciclabili e processi a ridotto impatto ambientale.

Pila

Lampada da terra

Carmelo Zappulla External Reference

Produzione MTplex

La lampada nasce dalla sovrapposizione di strati di plexiglass sagomati, disposti uno sull'altro per costruire un volume leggero, trasparente e dinamico. C'è, in questo principio costruttivo, un'eco di un gesto più antico e più semplice: quello di impilare, incastrare, sovrapporre — il piacere elementare del costruire per addizione, senza un piano da eseguire ma con una regola da scoprire giocando. È una sequenza aperta di equilibri, una struttura che accetta di essere rifatta all'infinito. In questo senso la lampada è, letteralmente, senza fine — non perché manchi di completezza, ma perché la sua natura è quella di ricominciare.



Biografia

Armando Bruno, Alberto Torres

Armando Bruno e Alberto Torres sono rispettivamente CEO e Art Director di Studio Marco Piva, realtà internazionale specializzata in architettura, interior e product design.

Entrambi affiancano l'attività progettuale con un impegno costante nella formazione: Alberto Torres insegna in scuole di design in Italia e Spagna, mentre Armando Bruno svolge attività di docenza presso il Politecnico di Milano, SPD Scuola Politecnica di Design, Tongji University di Shanghai e Barreira A+D di Valencia, oltre a collaborare con altre università internazionali. Armando Bruno è fondatore e direttore del magazine BrUTO e della galleria Blanquet di Milano.

Hebanon Basile - 1830

HEBANON È IL DESIGN PER CHI NON VUOLE OMOLOGARSI E PER CHI SI DISTINGUE.

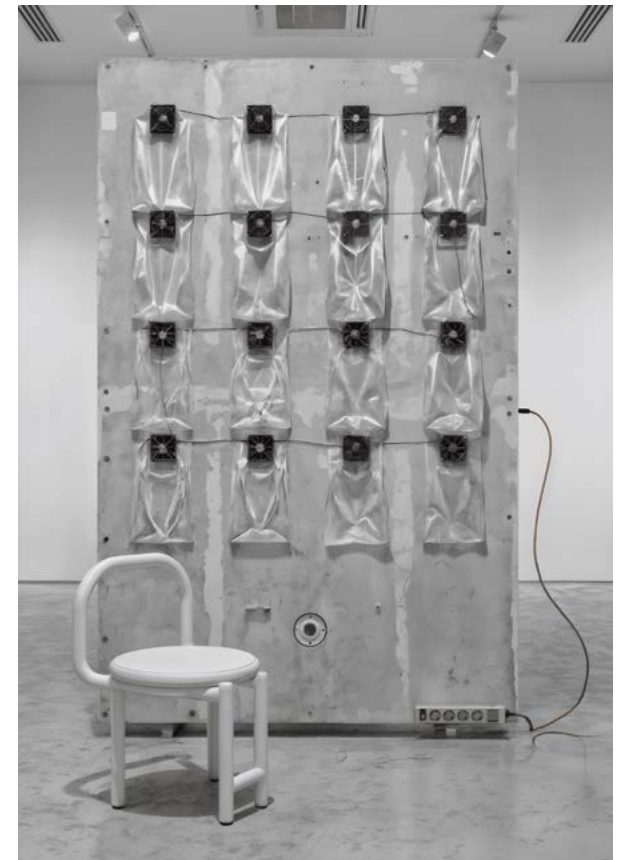
In Hebanon Basile – 1830 trasformiamo la forza della natura in forma che resiste nel tempo. Creiamo oggetti iconici, autentici e senza tempo, reinterprestando le antiche arti italiane, francesi e orientali della lavorazione del legno, del metallo e della pietra attraverso un linguaggio moderno e contemporaneo. Le nostre radici affondano nella storia alla corte dei Borbone. Usiamo materiali privi di formaldeide, certificati secondo le normative forestali internazionali e la CITES — perché la bellezza, per essere autentica, deve essere anche sana, duratura e rispettosa della terra che la genera. La matita di Hebanon dà vita a collezioni di cucine, arredi, imbottiti e complementi pensati per essere vissuti nel tempo — un viaggio sensoriale fatto di forme, colori, suoni, sensazioni tattili e profumi; un viaggio che nasce dal nostro Caveau, custode di specie legnose centenarie, varietà rare e uniche anomalie genetiche. Sviluppiamo soluzioni architettoniche integrate, modulari e su misura — porte, boiserie, cabine armadio e sistemi complessi — capaci di trasformare lo spazio in un manifesto di autenticità, comfort e inclusività. Operiamo nel Contract nei settori residenziale, yacht e super yacht, ristorazione ed Hospitality di alta gamma, affiancando clienti privati, architetti, progettisti e sviluppatori nella realizzazione di progetti complessi. Un approccio integrato che unisce Design, ingegnerizzazione e produzione interna a una rete consolidata di partner specializzati garantisce qualità esecutiva, affidabilità e continuità nel tempo. Ogni progetto nasce per dialogare con l'identità di chi lo vive, rendendo ogni spazio unico, accogliente e instagrammabile.

Respiro Umido

Armando Bruno, Alberto Torres

Produzione Hebanon Basile - 1830

L'opera si presenta come una porzione di interno sospesa: una parete di cartongesso non finita, priva di rivestimento, come se l'architettura si fosse arrestata un istante prima della sua definizione. Non c'è volontà di rappresentare la casa compiuta; emerge una condizione intermedia, fragile, sospesa, dove l'incompiuto diventa linguaggio. Su questa superficie grezza, piccoli ventilatori muovono sacchetti trasparenti che si gonfiano e si contraggono con un ritmo quasi organico, trasformando la parete in un corpo instabile attraversato da una respirazione elementare. L'acqua non compare direttamente, ma è evocata dalla condensazione, dal fiato, dall'aria trattenuta in una membrana sottile. I sacchetti diventano camere di pressione, vesciche domestiche sospese tra artificio e organismo, presenze precarie che suggeriscono un metabolismo minimo. L'intervento insiste su una dimensione antimonumentale dell'abitare: la casa non è rifugio rassicurante, ma sistema vulnerabile, permeabile, attraversato da tensioni invisibili. I materiali come cartongesso, plastica e ventilazione meccanica elementare appartengono a un immaginario di provvisorietà, lontano da qualsiasi idea idealizzata di domesticità. In relazione alla Casa Simbiotica, l'opera suggerisce che la simbiosi non nasca dall'armonia, ma da un continuo adattamento reciproco tra corpo, materia e ambiente, qualcosa che assorbe, reagisce, trattiene e restituisce respiro.



Biografia

Alfonso Femia - AF*Design

Alfonso Femia *AF DESIGN è uno studio di architettura internazionale con sede a Genova, Milano e Parigi. L'esperienza maturata in più di 25 anni di attività progettuale, sviluppata a tutte le scale di intervento, si riflette nella profondità di approccio ai temi più sensibili della città e del territorio. L'appartenenza fisica (i tre atelier) a tre geografie differenti - Genova, Milano e Parigi - caratterizza un atipico aspetto professionale che si ispira alla contaminazione con arte, fotografia, letteratura, musica.

Lamberti Design

Con sede a Cava de' Tirreni e oltre cinquant'anni di esperienza, Lamberti Design è specializzata nella progettazione, ingegnerizzazione e realizzazione di manufatti, arredi e opere in metallo su misura per l'architettura contemporanea.

Lamberti Design unisce la tradizione artigianale alle più avanzate tecnologie di lavorazione dell'acciaio inox, dell'ottone, dell'alluminio e degli altri metalli, collaborando con architetti, designer, general contractor e brand internazionali. L'azienda affianca il progettista in ogni fase del processo, dallo sviluppo tecnico alla produzione fino all'installazione, trasformando idee complesse in soluzioni concrete e curate in ogni dettaglio.

Elemento distintivo dell'azienda è la continua attività di ricerca e sviluppo. Attraverso un laboratorio interno dedicato, Lamberti Design sviluppa finiture, patinature metalliche e trattamenti superficiali esclusivi, sperimentando costantemente e creando nuovi processi per offrire soluzioni innovative che coniughino estetica, funzionalità e durabilità.

L'azienda realizza elementi unici per progetti residenziali, hospitality, retail, nautica e outdoor: rivestimenti, facciate, sculture, scale, parapetti, pergole, arredi, balconi, installazioni e opere speciali, affrontando con la stessa cura sia il dettaglio artigianale sia le lavorazioni più complesse.

Radicata nel territorio salernitano, Lamberti Design porta nel mondo il valore del Made in Italy attraverso un approccio che integra creatività, ricerca, innovazione e cultura del fare, trasformando il metallo in un elemento di design capace di dare identità a ogni progetto.

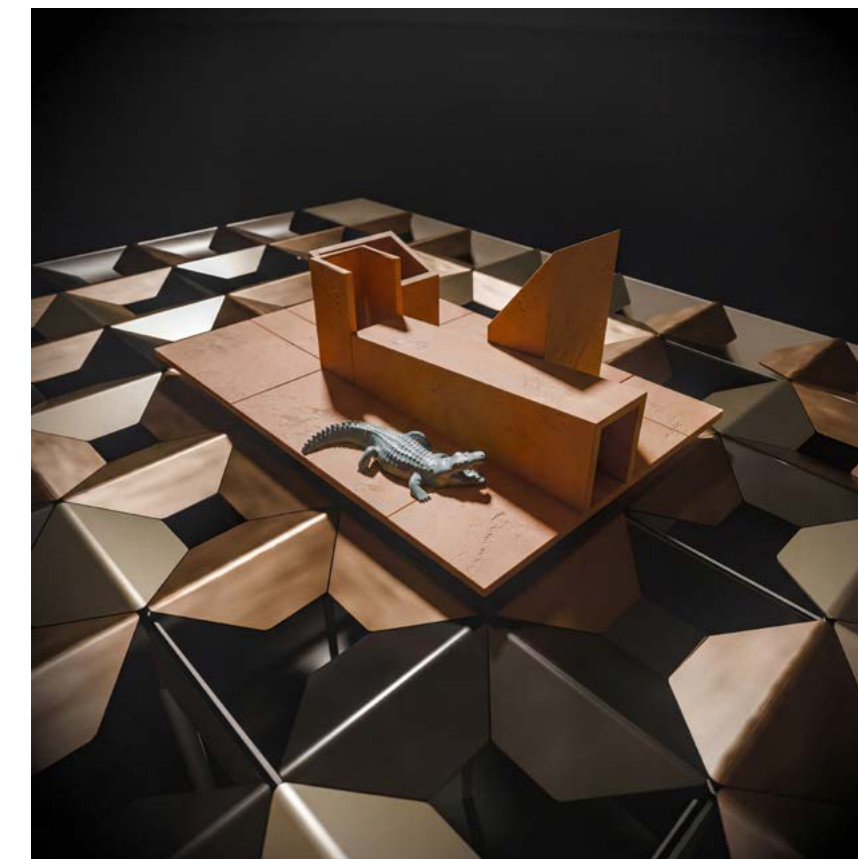
Scatola di Materia, Spazi di Relazione

Alfonso Femia - AF*Design

Produzione Lamberti Design

Individuare e realizzare le condizioni per assecondare il desiderio. Il piacere e la fatica di stare in relazione con gli altri sono il grande affanno progettuale, narrativo, intellettuale di questo tempo. In questo momento complicato, le persone lamentano la perdita degli spazi di condivisione collettiva, urbani e domestici; la difficoltà di sintonizzarsi con l'intorno. L'architettura, fuori dalle parole, rivela un'intatta attitudine avara in antitesi ontologica con la sua vocazione. Ecco allora che la riflessione di Hannah Arendt sul tavolo come oggetto significativo della relazione tra individui, senza il quale non si genera la connessione, è un'illuminante metafora dello spazio condiviso. Sopra il tavolo, abbiamo posto forme e materiali per immaginare scenari e accarezzare il sentimento della casa simbiotica.

Finalmente, per riconoscersi.



Biografia

Duccio Grassi

L'attività di Duccio Grassi, fondatore di Duccio Grassi Architects, si orienta principalmente al retail design, progettando da oltre 25 anni i flagship store del Gruppo Max Mara in tutto il mondo. Lo studio DGA, con sede a Reggio Emilia e Milano, è inoltre particolarmente attivo in Medio ed Estremo Oriente con progetti di ville, edifici, hotel e centri commerciali. The work of Duccio Grassi, founder of Duccio Grassi Architects, has mainly focused on retail design, designing the flagship stores of the Max Mara Group all over the world for more than 25 years. DGA, based in Reggio Emilia and Milan, is also particularly active in the Middle and Far East with projects for villas, buildings, hotels and shopping centres.

Rinaldi Group

Fondata nel 1965 a Giffoni Valle Piana, Rinaldi Group è una family business giunta alla terza generazione che ha trasformato una consolidata tradizione manifatturiera in una moderna wellness tech company, specializzata nella progettazione, sviluppo e produzione di sistemi letto ad alte prestazioni. Oggi l'azienda integra ricerca scientifica, innovazione tecnologica, design e manifattura Made in Italy in un modello orientato al benessere della persona. Alla base della sua visione c'è una concezione evoluta del riposo: il materasso non è inteso come un semplice prodotto, ma come un sistema progettato per migliorare la qualità del sonno e contribuire al benessere psicofisico. Il design assume così un ruolo strategico, mettendo in relazione ergonomia, funzionalità, ricerca sui materiali e qualità dell'esperienza d'uso. Un approccio sintetizzato nella filosofia del Bellessere, che unisce benessere, bellezza e cultura italiana del progetto. La ricerca rappresenta uno dei principali motori dell'innovazione aziendale. Da oltre dieci anni Rinaldi Group collabora con l'Università degli Studi di Salerno nello studio dell'ergonomia e della biomeccanica del riposo, attività che ha portato allo sviluppo di tre brevetti industriali, tra cui quelli dedicati alla metodologia Comfort-Driven Design. Parallelamente, con il progetto TRAMA I 4.0, l'azienda ha sviluppato un modello di smart manufacturing basato su digitalizzazione, tracciabilità e integrazione dei dati, riconosciuto dal Premio Innovazione SMAU. Società Benefit e PMI innovativa, Rinaldi Group affianca alla ricerca tecnologica un impegno verso la sostenibilità, attraverso prodotti durevoli, processi produttivi responsabili e progetti di economia circolare dedicati anche al recupero dei materiali dei materassi a fine vita.

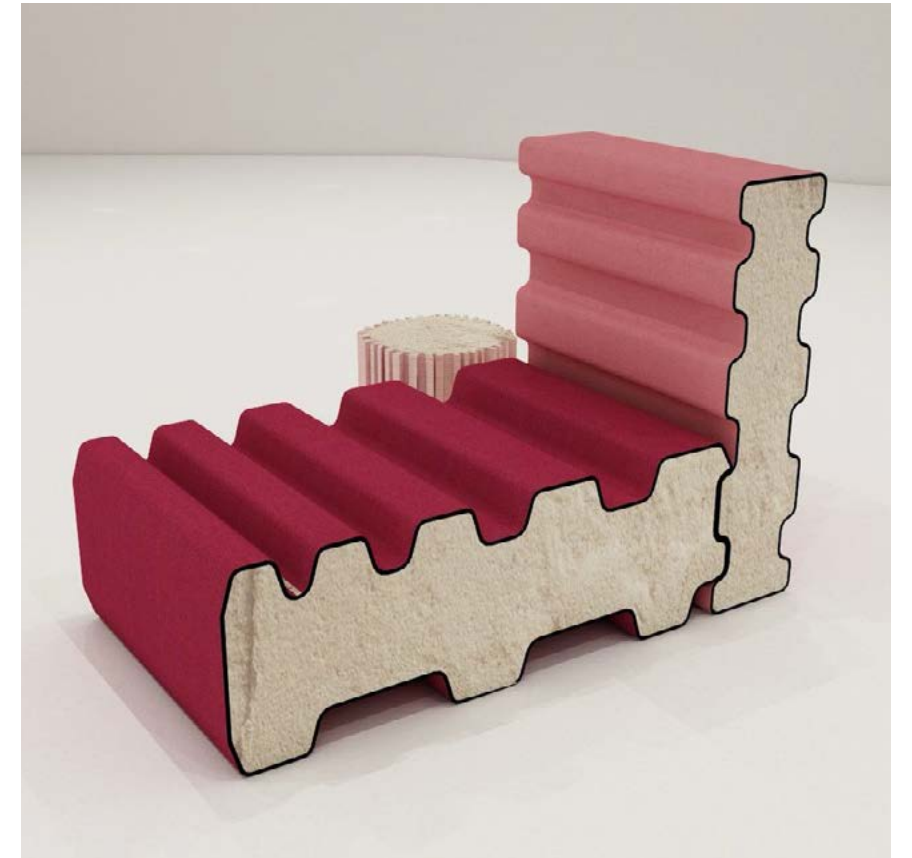
Dernière minute

Dormeuse con pouf

Duccio Grassi

Produzione Rinaldi Group

Una dormeuse dove liberare la mente e fare esercizi di immaginazione, dove il comfort della schiuma poliuretanica non invita alla pigrizia ma al viaggio straordinario e a visioni non convenzionali
Una dormeuse dove trattenersi per un ultimo minuto prima di tornare alla realtà.



Biografia

Parisotto + Formenton & Partners

Lo studio Parisotto + Formenton & Partners, fondato da Aldo Parisotto e Massimo Formenton, opera tra le due sedi di Padova e Milano. Uno spazio creativo che intreccia il fare progettuale con la promozione della cultura del design. Nel 2024 lo studio ottiene la menzione d'onore al Compasso d'Oro (ADI).

The studio Parisotto + Formenton & Partners, founded by Aldo Parisotto and Massimo Formenton, operates between its two offices in Padua and Milan. It is a creative space that combines design work with the promotion of the design culture. In 2024, the studio received an honorable mention at the Compasso d'Oro (ADI) awards.

Bottega Nove

Botteganove è una manifattura ceramica italiana con sede a Nove, nel cuore del distretto ceramico vicentino, in Veneto. Qui la tradizione della ceramica affonda le proprie radici nel Settecento e continua ancora oggi attraverso un dialogo costante tra artigianalità, ricerca, design e innovazione. L'azienda sviluppa e produce superfici ceramiche decorative, piastrelle e mosaici, trasformando la materia in elementi architettonici caratterizzati da forme, texture, colori e finiture ricercate. Ogni prodotto nasce dall'incontro tra il sapere artigiano e una visione progettuale contemporanea, con l'obiettivo di reinterpretare la ceramica tradizionale in chiave attuale.

QU Lighting

“viviamo nella Luce e sogniamo la nostra, rispettiamo le necessità di chi la sceglie come cornice del proprio quotidiano, come spazio privato.

Uno spazio che si riempie di un'idea. siamo accanto a chiunque abbia un'idea e il desiderio di condividerla, lo supportiamo per aiutarlo a trovare la propria definizione di Luce che, con competenza, diventa progetto e soluzione. giochiamo con lo spazio, ci appassioniamo ad ogni progetto, rispettiamo le ombre e sappiamo porre l'accento dove serve. un dialogo continuo tra vita e riposo, silenzio e rumore, gioco e riflessione, siamo forti di un made in italy di eccellenza, trent'anni di esperienza, tanta passione e dedizione.”

Osmosi

Parisotto + Formenton & Partners

Realizzazione Botteganove, QU Lighting, Hebanon Basile - 1830

L'osmosi, da fenomeno fisico spontaneo, diventa metafora di uno scambio continuo: un'influenza reciproca tra elementi contigui, una tensione verso un equilibrio nuovo. È il principio che guida il dialogo tra materia naturale e materia trasformata dall'uomo, tema centrale nel lavoro dell'architetto quando deve dare pelle, tattilità e vita a volumi e superfici. Il tempo, l'acqua e l'umidità agiscono come scultori invisibili, capaci di modificare la forma dei materiali, scavando, smussando, lasciando patine e segni che raccontano processi lenti e profondi.

L'azione dei sali, in particolare, genera cristalli e efflorescenze: ricami unici che impreziosiscono le superfici con texture iridescenti, tipiche degli ambienti umidi. Da questa osservazione nasce l'allestimento Osmosi, ispirato alla laguna veneziana e alle sue cavane, luoghi in cui l'architettura convive con l'acqua in un rapporto di continua trasformazione, come nelle opere di Carlo Scarpa alla Fondazione Querini Stampalia.

I moduli ceramici Chain di Parisotto + Formenton per Botteganove, con la loro finitura che richiama le efflorescenze saline, diventano il fulcro dell'installazione. Una lama d'acqua a pavimento, appena illuminata e fatta vibrare, proietta sulle volte della sala un ricamo di riflessi in movimento, completando un paesaggio sensibile in cui materia, luce e acqua dialogano in un equilibrio sottile.



Biografia

Maurizio Barberis

Laureato in Architettura presso l'IUAV di Venezia, è attivo nel mondo dell'arte e del design artistico sin dagli anni '80, realizzando mostre personali e installazioni (Palazzo Tagliaferro ad Andora, Museo Plečnik di Lubiana, Morat Institut di Friburgo, Germania) e collaborazioni (tra cui la Galleria Nilufar e Dilmos a Milano). In qualità di autore, ha partecipato a due edizioni della Triennale di Milano. Ha inoltre collaborato con il Museo del Vetro di Murano e il Museo Fortuny di Venezia, organizzando conferenze e laboratori, oltre ad aver curato l'allestimento della mostra per il 50° anniversario di Mariano Fortuny, presso Palazzo Fortuny a Venezia. Ha pubblicato libri di fotografia (per Electa, Damiani Arte, Mondadori Arte, Rizzoli Italia, Rizzoli New York) e un volume sulla teoria del colore. Ha vinto il premio per la migliore fotografia alla Biennale di Architettura di Venezia del 2012. È uno dei fondatori di HoperAperta.

Litografia prodotta da Boccia Industria Grafica



La luce, un istante prima....
A la recherche de la quintessence cosmique

A.U.M.
Affermazioni Uniche Metabolizzate
(Aforismi Unici Metabolizzati)

installazione di Maurizio Barberis

Diagrammi catastrofici:

"...Credo che esistano pittori della luce che raggiungono il colore attraverso la luce e pittori del colore che raggiungono la luce attraverso il colore...Che cos'è il diagramma? ...un diagramma è una possibilità di fatto...questo diagramma, questo caos-germe, ho tentato di situarlo proprio nell'atto del dipingere...ecco i miei tre momenti: il momento pre-pittorico che in una certa maniera appartiene al quadro, poi il diagramma e poi il fatto pittorico che emerge dal diagramma..."
(Gilles Deleuze, Sulla pittura, 1981)

Biografia

Achille Perilli

Fondazione De Chiara De Maio

Achille Perilli è nato a Roma nel 1927 ed è scomparso a Orvieto nel 2021. Pioniere dell'astrazione italiana, Perilli ha esplorato fin dagli anni '40 le possibilità della geometria e del colore come linguaggi autonomi, fondando il gruppo Forma 1 e collaborando con i principali circoli artistici e culturali del suo tempo. La sua produzione spazia dalla pittura alla scultura, dal disegno alla scenografia, sempre guidata dall'interesse per la sintesi tra forma e concetto, in equilibrio tra il rigore geometrico e la poesia dell'irrazionale. Nel corso della sua carriera, Perilli ha esposto presso importanti istituzioni ed eventi internazionali, tra cui le Biennali di Venezia e di San Paolo, lo Stedelijk Museum di Amsterdam, la Kunsthalle di Baden-Baden e la Mathildenhöhe di Darmstadt. Ha curato e collaborato a riviste d'avanguardia come **"Esperienza Moderna"** e **"Grammatica"**, mantenendo un dialogo costante tra teoria e pratica artistica. L'opera di Perilli oscilla tra pittura e scultura, installazione e grafica, con un interesse costante per la percezione spaziale, la luce e il ritmo. Dalle opere dei primi anni '50 alle successive serie di sculture in legno e installazioni, la sua pratica indaga la tensione tra geometria e immaginazione, tra il continuum temporale dell'esperienza e la sperimentazione estetica, offrendo una visione coerente e radicale dell'arte astratta italiana.

La Fondazione De Chiara De Maio, nata nel 2019 a Solofra (AV), promuove la conoscenza e la valorizzazione dell'arte antica, moderna e contemporanea.

La sua attività nasce dal dialogo tra collezione, territorio, ricerca e nuove forme di produzione culturale.

Mostre, incontri, progetti educativi e collaborazioni con università e istituzioni costruiscono una programmazione aperta a linguaggi e generazioni differenti.

Particolare attenzione è rivolta alla relazione tra arte, materia e identità produttiva del territorio, anche attraverso il confronto con il mondo della pelle.

Tra i progetti continuativi della Fondazione, COLORI, rassegna dedicata all'arte contemporanea, giunta nel 2026 alla sua quinta edizione. Un percorso che contribuisce a fare della Fondazione un luogo vivo di ricerca, confronto e contaminazione tra patrimonio storico e contemporaneità.

Poche Anime Vive

Achille Perilli

Courtesy Fondazione De Chiara De Maio e Valerio Falcone

Opera del 1958. Tecnica mista su tela.

L'opera di Perilli si muove tra pittura e scultura, installazione e grafica, sviluppando un interesse costante per la percezione dello spazio, la luce e il ritmo. Dai lavori degli anni Cinquanta fino alle successive serie di sculture e installazioni in legno, la sua ricerca indaga la tensione tra geometria e immaginazione, tra la continuità temporale dell'esperienza e la sperimentazione estetica, offrendo una visione coerente e radicale dell'arte astratta italiana.



Biografia

Millim Studio

Millim Studio è uno studio di design con sede a Roma dedicato alla ricerca, all'esplorazione concettuale e alla valorizzazione dei materiali. La loro attività si concentra sui processi, esplorando nuove visioni in cui forma e contenuto interagiscono nella creazione di opere inedite e contemporanee. I fondatori, Chiara Pellicano ed Edoardo Giammarioli, attribuiscono grande importanza alla ricerca e al tempo nella realizzazione di progetti sostenibili, unici e innovativi, indagando il concetto di bellezza attraverso opere d'arte, prodotti, installazioni e interni. La loro visione è orientata alla creazione di nuove forme espressive in grado di stabilire legami stabili tra cultura, arte, design e comunicazione.

Poignee

Dal 1967 nasce da un'idea di Ida Bazzi il mondo Poignee, oggi la famiglia Cinque, seconda generazione, ha creato un polo artistico e artigiano di grande eccellenza. Oltre alle nostre linee, l'azienda realizza su misura qualsiasi progetto di arredamento, arte o ecclesiastico in ottone, bronzo, alluminio, acciaio, plexiglas o fiberglass. La Fonderia Artistica interna utilizza tecniche di fusione in terra, cera persa e microfusione, con modellazione artistica manuale unita a modellazione digitale e 3 D. Specializzati nel ferro battuto artistico e nella torneria di precisione l'azienda lavorare in qualità anche l'acciaio inox. Un'altra sezione è inoltre rivolta alla lavorazione delle vetrate artistiche o del loro restauro. Ogni prodotto è realizzato con le arti di torneria, fresatura e cesello.

Lare, Cabinet

Millim Studio

Produzione Poignee



Biografia

Davide Valoppi - Studio Noarc

Dopo gli studi di architettura a La Sapienza a Roma, nel 2007 fonda lo Studio NOARC a Roma, contemplando la pratica progettuale come una disciplina strettamente legata al valore empirico della professione, toccando sempre con mano gli aspetti artigianali di materiali come legno e metallo e imparando a conoscerne in modo approfondito le qualità e la loro lavorazione. Nell'ambito del progetto "Il Design, un viaggio tra Italia e Spagna", curato dall'Ambasciata d'Italia a Madrid con la rivista INTERNI, ha realizzato due installazioni, entrambe esposte a Madrid presso l'Ambasciata. Successivamente, le opere sono state ospitate a Barcellona e presso l'Università Statale di Milano, in occasione del FuoriSalone. Tra le sue realizzazioni, Grand Hotel in via Veneto (oggi Nobu Hotel), ristorante del Museo Maxxi e Terrazza Caffarelli a Roma.

Marine Leather

Marine Leather è un'eccellenza italiana nel settore della pelle, con radici che risalgono al 1930. Nel corso di quasi un secolo, l'azienda si è evoluta da conceria tradizionale a marchio internazionale specializzato nello sviluppo di pelli ad alte prestazioni per interior design, hospitality, contract, nautica e progetti di architettura.

La sua crescita nasce dall'incontro tra tradizione manifatturiera italiana, ricerca e innovazione tecnologica. Un approccio che ha ampliato le possibilità applicative della pelle, trasformandola in una superficie non solo estetica, ma anche tecnica e performante, capace di rispondere alle esigenze di architetti, interior e yacht designer. Una tappa fondamentale di questo percorso è stata l'introduzione di Shark, la prima pelle progettata specificamente per gli ambienti esterni. Resistente agli agenti atmosferici, alla salsedine, all'umidità e ai raggi UV, mantiene nel tempo morbidezza, eleganza e prestazioni, ridefinendo le possibilità di utilizzo della pelle negli spazi outdoor e marini.

La ricerca continua ancora oggi attraverso nuove lavorazioni, trattamenti e finiture che combinano estetica, funzionalità e durabilità. Con il servizio Marine Leather Experience, l'azienda sviluppa inoltre soluzioni personalizzabili, affiancando i professionisti del progetto dalla scelta delle superfici fino alle applicazioni più complesse. Parallelamente, Marine Leather promuove una visione responsabile e circolare della pelle, valorizzando un sottoprodotto dell'industria alimentare e trasformandolo in un materiale durevole e ad alto valore aggiunto. Ricerca, sperimentazione e attenzione al dettaglio consolidano così il ruolo dell'azienda come punto di riferimento internazionale e ambasciatrice dell'eccellenza manifatturiera italiana.

Poltroncina

Davide Valoppi - Studio Noarc

Marine Leather, Saggese



Biografia

Maurizio Barberis

Laureato in Architettura presso l'IUAV di Venezia, è attivo nel mondo dell'arte e del design artistico sin dagli anni '80, realizzando mostre personali e installazioni (Palazzo Tagliaferro ad Andora, Museo Plečnik di Lubiana, Morat Institut di Friburgo, Germania) e collaborazioni (tra cui la Galleria Nilufar e Dilmos a Milano). In qualità di autore, ha partecipato a due edizioni della Triennale di Milano. Ha inoltre collaborato con il Museo del Vetro di Murano e il Museo Fortuny di Venezia, organizzando conferenze e laboratori, oltre ad aver curato l'allestimento della mostra per il 50° anniversario di Mariano Fortuny, presso Palazzo Fortuny a Venezia. Ha pubblicato libri di fotografia (per Electa, Damiani Arte, Mondadori Arte, Rizzoli Italia, Rizzoli New York) e un volume sulla teoria del colore. Ha vinto il premio per la migliore fotografia alla Biennale di Architettura di Venezia del 2012. È uno dei fondatori di HoperAperta.

Incoerenze

Dal 1999 InCoerenze sviluppa progetti di comunicazione integrata ed eventi per imprese, enti pubblici, istituzioni e organizzazioni del terzo settore. Specializzata in *communication ed experience design*, nel branding territoriale, nella promozione turistica e nella valorizzazione delle destinazioni, l'agenzia costruisce identità e narrazioni capaci di interpretare luoghi, comunità e sistemi produttivi. Dal posizionamento allo storytelling territoriale, dai piani di comunicazione alle campagne di advertising, InCoerenze accompagna ogni progetto con un approccio strategico, creativo e integrato. L'agenzia idea, produce e distribuisce contenuti per i social media, sviluppando strategie digitali, piani editoriali, campagne, format narrativi e attività di content creation. Gestisce uffici stampa, media relation e relazioni pubbliche. Brand identity, visual e digital design, siti web, prodotti editoriali, produzioni audiovisive e multimediali, video istituzionali e documentari. InCoerenze progetta packaging e merchandising come strumenti capaci di rendere il brand riconoscibile e tangibile. Dall'idea, alla organizzazione e gestione di eventi fisici, digitali e phygital, segue l'intero processo: dal concept alla produzione, dal coordinamento organizzativo agli allestimenti e alla comunicazione. Sviluppa allestimenti museali, percorsi espositivi e installazioni, integrando spazio, narrazione, identità, tecnologie e strumenti multimediali. InCoerenze opera nella cultura, nel turismo e nell'agroalimentare, nella comunicazione istituzionale e delle public utilities, nell'ambiente, nell'healthcare e nella comunicazione di prodotto.



Biografia

Carmelo Zappulla

È un architetto italiano, fondatore e direttore esecutivo dello studio internazionale External Reference, con sede a Barcellona e dal 2025 anche a Dubai, specializzato in architettura, design urbano e interior design. Lo studio, da sempre interessato alla ricerca legata a nuove tecnologie e materiali, ha adottato un approccio in cui l'architettura è composta da elementi compatibili con un'economia circolare che ne consentono il completo riutilizzo. Ha firmato l'allestimento del Padiglione Spagnolo a Expo Dubai 2020. Nel 2025, è stato selezionato come uno dei rappresentanti italiani per la mostra "Design Beyond Things", promossa da HoperAperta e Laboh per l'Unione Europea a EXPO Osaka 2025.

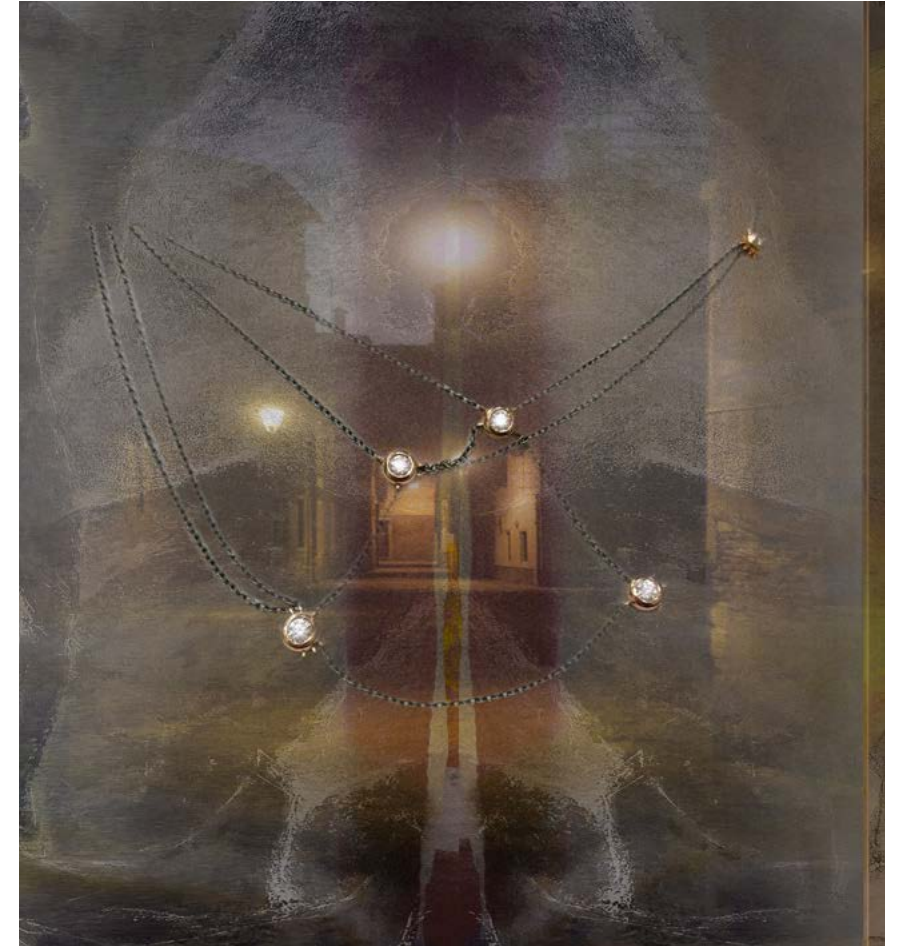
Capece Gioiellieri

Nata nel 1976, Capece Gioiellieri srl è un family business che oggi vede collaborare fianco a fianco tre generazioni: l'esperienza dei fondatori, Felice e Anna, trasmessa prima ai figli Antonio e Rosario e oggi ai nipoti Francesca e Felice, si unisce a una capacità imprenditoriale orientata alla crescita aziendale e professionale, alimentata da studio, aggiornamento e passione per il mondo della gioielleria e dell'orologeria. Negli anni Capece Gioiellieri è riuscita a conciliare un'offerta selezionata di importanti brand di gioielli e orologi con una forte propensione per la gioielleria artigianale e custom-made. La crescita dell'azienda trova le sue basi nella capacità di coniugare la storica tradizione orafa italiana con una costante attività di ricerca, dall'innovazione tecnologica allo sviluppo di nuovi materiali, fino alla selezione di partner strategici per la proposta di marchi internazionali e la produzione della gioielleria firmata Capece Gioiellieri. A questo si affianca una profonda conoscenza del mondo delle pietre preziose, frutto di studio e ricerca continui, che ha contribuito all'innalzamento degli standard qualitativi e alla competitività dell'azienda. In un contesto in continua evoluzione, la priorità resta la soddisfazione del cliente. La forte impronta tradizionalista è stata quindi affiancata alla sperimentazione di nuove soluzioni e servizi after-sales, per rispondere a una domanda sempre più specifica. Partire da un'idea che diventa prima disegno, poi progetto tecnico e infine gioiello è un processo altamente strutturato che rappresenta oggi uno dei punti di forza di Capece Gioiellieri.

Gioiello

Carmelo Zappulla External Reference

Produzione Capece Gioiellieri



Biografia

Maurizio Peregalli

Maurizio Peregalli (1951-2026) nasce a Varese. Nel 1984 è tra i soci fondatori di ZEUS, brand storico del design milanese, di cui è stato CEO e direttore creativo.

Da oltre 40 anni propone mobili minimalisti, risultato di una costante ricerca di semplicità, derivante dal suo rigore interiore e degli studi sulla cultura orientale, ma anche della sua attenzione all'utilizzo di materiali industriali. Negli anni ha collaborato con diverse aziende, quali Giorgio Armani, Replay, Furla e Giglio Palermo per le quali ha progettato, ingegnerizzato e prodotto catene di negozi in Italia e all'estero. Da sempre è promotore di mostre ed iniziative culturali, realizzate presso lo ZEUS Design Store di Milano.

Zeus

ZEUS Design è un'azienda milanese di arredamento e design fondata nel 1984 da un gruppo di designer e professionisti provenienti dai mondi del design, della moda e dell'arte. Il brand si distingue per un linguaggio minimalista ed essenziale, con una forte attenzione alla materia, alla qualità delle finiture e alla produzione italiana. Tra i soci fondatori spicca la figura Maurizio Peregalli, designer e figura centrale nello sviluppo dell'azienda recentemente scomparso, che ha ricoperto il ruolo di CEO e direttore creativo. ZEUS produce principalmente mobili e complementi d'arredo, realizzati in Italia attraverso un modello produttivo che combina tecniche industriali e lavorazioni artigianali. Nel corso della sua storia ha collaborato con importanti designer internazionali, tra cui Ron Arad, Doriana e Massimiliano Fuksas, Franco Raggi e Marie-Christine Dorner. L'azienda opera anche nel settore contract e retail, progettando e realizzando arredi per importanti marchi della moda. La sede storica e showroom è il Garage Blu di Corso San Gottardo, a Milano.

Venti d'arte, venti di Design

Installazione di Maurizio Peregalli

produzione Zeus



Biografia

Mimmo Paladino

Negli anni '70 si trasferisce a Milano, entrando in contatto con le nuove correnti che riportano in auge la pittura figurativa dopo la fase concettuale. Realizza murales a Napoli e Milano, dove compaiono elementi ricorrenti del suo stile (come le maschere su fondali monocromi). Aderisce alla Transavanguardia, presentata ufficialmente alla Biennale di Venezia 1980 (Aperto 80), evento che segna la sua consacrazione internazionale con mostre in Europa e negli Stati Uniti. Nel 1994 è il primo artista italiano contemporaneo a esporre in Cina.

Paladino sperimenta molte tecniche: incisione (con Upiglio e Serighelli), libri d'artista (come EN DE RE, 1980), scenografie teatrali, e soprattutto sculture e installazioni, anche in ambito architettonico con Roberto Serino e Renzo Piano. Dirige inoltre il film Quijote (2006), con Lucio Dalla.

Tra i riconoscimenti: Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica, Accademico onorario della Royal Academy of Arts, membro dell'Accademia di San Luca, Dottorato Honoris Causa in Architettura (USI, 2008) e Laurea ad Honorem in Arti Visive (Bologna, 2021).

Fondazione De Chiara De Maio

La Fondazione De Chiara De Maio, nata nel 2019 a Solofra (AV), promuove la conoscenza e la valorizzazione dell'arte antica, moderna e contemporanea.

La sua attività nasce dal dialogo tra collezione, territorio, ricerca e nuove forme di produzione culturale.

Mostre, incontri, progetti educativi e collaborazioni con università e istituzioni costruiscono una programmazione aperta a linguaggi e generazioni differenti.

Particolare attenzione è rivolta alla relazione tra arte, materia e identità produttiva del territorio, anche attraverso il confronto con il mondo della pelle.

Tra i progetti continuativi della Fondazione, COLORI, rassegna dedicata all'arte contemporanea, giunta nel 2026 alla sua quinta edizione. Un percorso che contribuisce a fare della Fondazione un luogo vivo di ricerca, confronto e contaminazione tra patrimonio storico e contemporaneità.

Senza titolo

Mimmo Paladino

Courtesy Fondazione De Chiara De Maio e Valerio Falcone

Opera del 2016-2017
Acrilico /Tecnica mista su tela.

Mimmo Palladino è una delle figure chiave della scena artistica contemporanea italiana. La sua poetica, ricca di simboli, archetipi e figure mitiche, ha contribuito a ridefinire i confini tra pittura, scultura e arte concettuale. Dal panorama della Transavanguardia, movimento capace di restituire vitalità al linguaggio pittorico, paladino mimmo è emerso come una voce originale, capace di unire tradizione e modernità in una grammatica visiva universale.



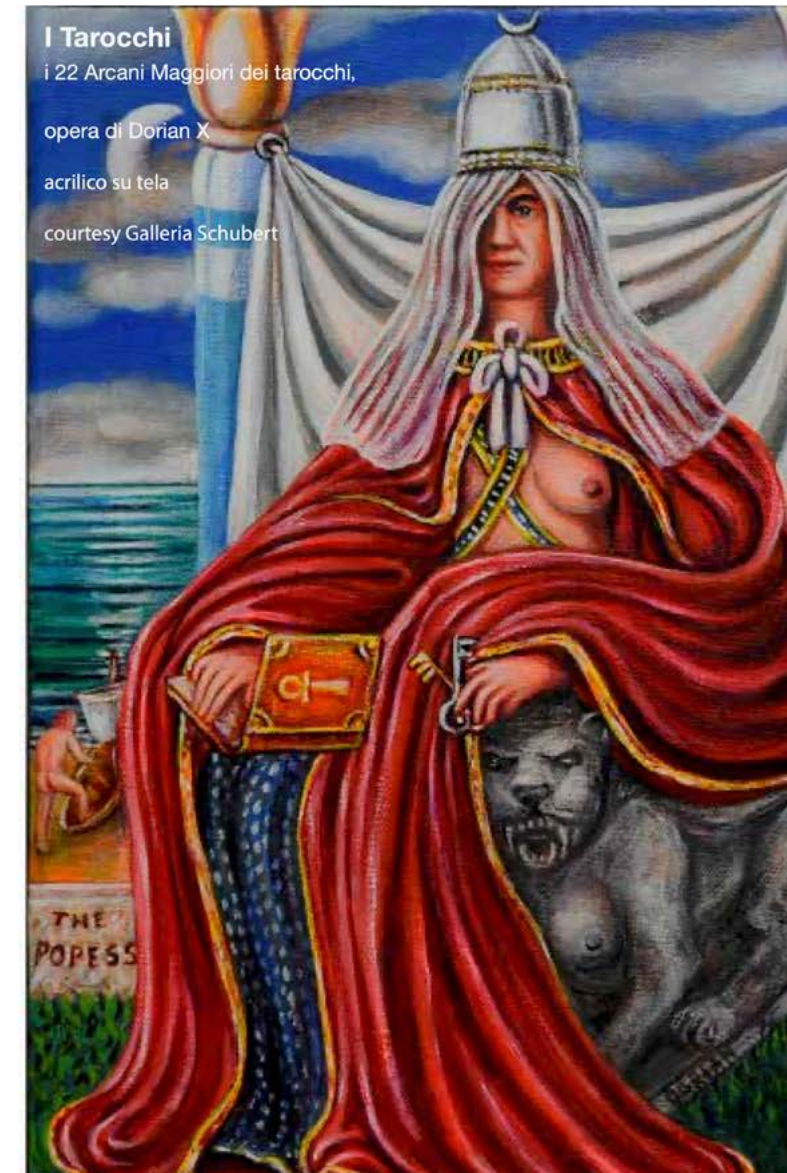
Biografia

Doriano Modenini alias Dorian X

Doriano Modenini è nato a Casaleone (VR) nel novembre del 1948. A Milano si diploma in grafica pubblicitaria e all'Accademia dei Filodrammatici. Dal 1974 al 1985 lavora nel teatro, in seguito collabora con importanti aziende italiane ed europee nel settore design. Nel 1994 allestisce un importante centro ricreativo a Tokyo, con alcune sue grandi opere. Si è sempre dedicato alla pittura con esposizioni personali e collettive in Europa, Asia e Stati Uniti. Ha all'attivo numerose pubblicazioni: Poesie (1971, ed. Hinterland, Milano), La Sonnambula (1989, Spazio Tre, Roma), Dormire (1993, Electa, Milano), Mitologia e Significati (1996), Mitologia delle Origini (2000, Spazio Tre, Roma), Scialuppa di foglie ed altro (2020) e Lariana ed altro (2022, Europa Edizioni, Roma).

Galleria Shubert

La Galleria Schubert nasce a Milano nel secondo dopoguerra e si distingue per un'attività rivolta all'arte moderna e contemporanea, con particolare attenzione alla ricerca e ai linguaggi sperimentali. Tra gli anni Sessanta e Settanta, periodo centrale della sua storia, presenta artisti e correnti dell'arte astratta e delle nuove avanguardie, contribuendo al vivace panorama culturale milanese. La sua attività espositiva prosegue negli anni successivi, con mostre dedicate, tra gli altri, ad Antonio Corpora, Bobo Piccoli, Alvaro Monnini e Salvatore Esposito, affiancando alle esposizioni un'importante attività editoriale e di documentazione. Le diverse sedi milanesi hanno accompagnato l'evoluzione della galleria e il suo rapporto con artisti, collezionisti e pubblico. Oggi la Galleria Schubert non opera più nella forma societaria originaria: dal 31 dicembre 2020 l'attività d'impresa è cessata, mentre il sito e l'archivio online continuano a testimoniare la sua storia e a sostenere la diffusione delle arti visive attraverso nuove forme e strumenti digitali.



Biografia

Doriano Modenini

Doriano Modenini è nato a Casaleone (VR) nel novembre del 1948. A Milano si diploma in grafica pubblicitaria e all'Accademia dei Filodrammatici. Dal 1974 al 1985 lavora nel teatro, in seguito collabora con importanti aziende italiane ed europee nel settore design. Nel 1994 allestisce un importante centro ricreativo a Tokyo, con alcune sue grandi opere. Si è sempre dedicato alla pittura con esposizioni personali e collettive in Europa, Asia e Stati Uniti. Ha all'attivo numerose pubblicazioni: Poesie (1971, ed. Hinterland, Milano), La Sonnambula (1989, Spazio Tre, Roma), Dormire (1993, Electa, Milano), Mitologia e Significati (1996), Mitologia delle Origini (2000, Spazio Tre, Roma), Scialuppa di foglie ed altro (2020) e Lariana ed altro (2022, Europa Edizioni, Roma).

Arti Grafiche Boccia

Nata a Salerno nel 1961 per iniziativa di Orazio Boccia, la tipografia Boccia è cresciuta da piccola realtà artigianale a una delle più importanti imprese italiane dell'industria grafica. Orazio, dopo aver imparato il mestiere di tipografo all'orfanotrofio Umberto I di Salerno, avviò la propria attività con poche attrezzature, trasformandola progressivamente in un'azienda strutturata. Negli anni Sessanta e Settanta arrivarono i primi importanti investimenti nella stampa litografica; successivamente l'azienda si è specializzata nella produzione di quotidiani, riviste, cataloghi, modulistica e altri prodotti editoriali e commerciali, aprendosi sempre più ai mercati internazionali. Oggi la storica Arti Grafiche Boccia è diventata Boccia Industria Grafica S.p.A., a seguito dell'unione con Incentive Promomedia. L'azienda, riconosciuta nel 2022 come Marchio Storico Nazionale, punta su innovazione tecnologica, qualità e personalizzazione, offrendo soluzioni di stampa per editoria, grande distribuzione, cataloghi, riviste e comunicazione commerciale. La sede e lo stabilimento produttivo si trovano a Salerno, nel quartiere industriale della città.

Shakespeare King Lear

Doriano Modenini

Litografia prodotta da Arti Grafiche Boccia





Design for Food & Nutrition

La filiera che si distingue

Museo Archeologico di Salerno

Introduzione di Michele Cuomo

La realtà industriale dell'intera provincia salernitana è protagonista, con grandi capacità produttive e di qualità, nel comparto di trasformazione e produzione dell'intera, complessa filiera/distretto del cibo.

Il cibo è da sempre l'elemento primario, essenziale ed indispensabile per la vita e la sopravvivenza: non a caso è legato al sacro, alla liturgia ed al rito.

Condivisione, comunità, socialità, ambiente, trasformazione e produzione sono tra i molteplici aspetti legati alle necessità, ribadite dalla FAO (Food and Agriculture Organization) e World Food Programme delle Nazioni Unite, al fine di garantire un'alimentazione sana e di qualità a tutti: la FOOD SECURITY necessita del coinvolgimento, in qualità e quantità, dell'intera filiera del settore industriale, a cui la stessa, eticamente, non

può sottrarsi.

Dove c'è trasformazione c'è design: il DESIGN FOR FOOD AND NUTRITION riguarda l'intero ciclo produttivo, distribuzione, consumo del cibo, mentre il FOOD DESIGN è riferito a prodotti caratterizzati da una diretta connessione univoca (o biunivoca) ed inscindibile tra design e prodotto (edibile o altro).

L'ADI (Associazione per il Disegno Industriale), in occasione del Compasso d'Oro internazionale monotematico sul Food and Nutrition del 2015, ha individuato le seguenti categorie per l'assegnazione del premio "ADI Compasso d'Oro International Award":

- **Design for Agriculture, Fishing and Breeding**

Il design applicato ai metodi, alle tecniche e agli strumenti per



Design for Food & Nutrition

La filiera che si distingue

Museo Archeologico di Salerno

Concept

la coltura degli alimenti, alla pesca e all'allevamento.

- **Design for Quality Food Process**

Il design per l'innalzamento delle qualità organolettiche, nutritive, di gusto e salubrità della produzione alimentare: dal food processing, alle tecniche e gli strumenti trasformazione degli alimenti e il design dei prodotti alimentari.

- **Design for Food Packaging**

Il design dell'imballaggio (sia primario sia secondario), i metodi di confezionamento, trasporto, presentazione del cibo, porzionamento, convenience food, e la comunicazione visiva.

- **Design for Food Distribution**

Il design per i sistemi distributivi del cibo e delle attività post-consumo: dal design dei servizi per l'alimentazione e per la ristorazione, all'intermediazione o dell'intermediazione produttore/consumatore, dalle filiere corte ed etiche al design per il recupero di scarti e rifiuti alimentari.

- **Visual Communication for Food and Nutrition**

Il design per la comunicazione del cibo e del prodotto alimentare: brand design, comunicazione visiva dei prodotti alimentari (dall'advertising al labelling, dagli artefatti comunicativi fisici a quelli virtuali) per la grande e piccola distribuzione, design per l'educazione al cibo e per la consapevolezza sulle questioni alimentari.

- **Design Food Preparation and Instruments**

Il design per la preparazione del cibo: dalle tecniche e gli strumenti per la preparazione industriale degli alimenti, a quelli per la preparazione artigianale e domestica.

- **Design for Food Consumption and Eating**

Il design per il consumo individuale e/o collettivo del cibo: dalle soluzioni per gli ambienti di vendita a quelli del consumo (ristorazione in interni ed esterni), allo street food, compresi i suoi prodotti edibili e gli oggetti per il consumo medesimo, la comunicazione visiva e tutto ciò che contribuisce a definire inequivocabilmente un format alimentare.

- **Design for Food and Local Heritage**

Il design per la valorizzazione delle produzioni alimentari, delle comunità produttive e dei territori: dai progetti per il recupero, la valorizzazione e la diffusione delle produzioni tipiche, al design per l'innovazione di pratiche, diete e nuove relazioni per il turismo culturale

La mostra Design for Food and Nutrition, promossa da ADI Campania nell'ambito della Salerno Design Week 2026 e ospitata negli spazi del Museo Archeologico di Salerno, nasce con l'intento di raccontare il food design come disciplina progettuale complessa, capace di mettere in relazione cultura, impresa, innovazione e territorio.

L'esposizione raccoglie una selezione di progetti che, nel corso degli anni, hanno partecipato alle edizioni dell'ADI Index dedicate al settore alimentare, comprendendo sia quelli entrati nella selezione annuale sia quelli che, pur non essendo stati selezionati, costituiscono un patrimonio significativo di ricerca e sperimentazione. La scelta di affiancare questi due percorsi intende restituire una visione più ampia del progetto, riconoscendo il valore del processo creativo quale motore

dell'innovazione, indipendentemente dall'esito finale.

Oggetto iconico della mostra sarà la caffettiera di Riccardo Dalisi, progettata per Alessi e vincitrice del Compasso d'Oro nel 1981. Essa rappresenta la sintesi del tema Design for Food and Nutrition, dove la ricerca sviluppata insieme agli artigiani di Rua Catalana si trasforma, attraverso l'impresa, in un'opera che fonde sapere artigiano, creatività e produzione.

Seguendo lo stesso filone di ricerca – sapere artigiano, creatività e produzione – sarà esposta anche la trafila per pasta Canna di Fucile, Compasso d'Oro International Award 2014, progettata da Michele Cuomo per il Pastificio Setaro.

Tutti gli oggetti esposti evidenziano come il comparto del food design non riguardi soltanto il “contenuto” e il “contenitore”, ma anche la ricerca tecnologica, il packaging, la sostenibilità

La mostra Design for Food and Nutrition, promossa da ADI Campania nell'ambito della Salerno Design Week 2026 e ospitata negli spazi del Museo Archeologico di Salerno, nasce con l'intento di raccontare il food design come disciplina progettuale complessa, capace di mettere in relazione cultura, impresa, innovazione e territorio.

L'esposizione raccoglie una selezione di progetti che, nel corso degli anni, hanno partecipato alle edizioni dell'ADI Index dedicate al settore alimentare, comprendendo sia quelli entrati nella selezione annuale sia quelli che, pur non essendo stati selezionati, costituiscono un patrimonio significativo di ricerca e sperimentazione. La scelta di affiancare questi due percorsi intende restituire una visione più ampia del progetto, riconoscendo il valore del processo creativo quale motore dell'innovazione, indipendentemente dall'esito finale.

Oggetto iconico della mostra sarà la caffettiera di Riccardo Dalisi, progettata per Alessi e vincitrice del Compasso d'Oro nel 1981. Essa rappresenta la sintesi del tema Design for Food

and Nutrition, dove la ricerca sviluppata insieme agli artigiani di Rua Catalana si trasforma, attraverso l'impresa, in un'opera che fonde sapere artigiano, creatività e produzione.

Seguendo lo stesso filone di ricerca – sapere artigiano, creatività e produzione – sarà esposta anche la trafila per pasta Canna di Fucile, Compasso d'Oro International Award 2014, progettata da Michele Cuomo per il Pastificio Setaro.

Tutti gli oggetti esposti evidenziano come il comparto del food design non riguardi soltanto il “contenuto” e il “contenitore”, ma anche la ricerca tecnologica, il packaging, la sostenibilità ambientale, la ricerca formale e generativa, ben oltre la sola dimensione estetica. Le discipline che si interfacciano con questo settore sono molteplici: basti pensare anche all'editoria, alla pubblicità e, più in generale, alla comunicazione.

La scelta di ADI Campania di realizzare questa mostra con Confindustria Salerno, in occasione della Salerno Design Week 2026, non è casuale, ma nasce dalla consapevolezza che il territorio salernitano rappresenta uno dei più importanti

bacini produttivi italiani nel settore del Design for Food and Nutrition. Esso costituisce un laboratorio privilegiato, nel quale produzione agricola, ricerca, industria e cultura del progetto dialogano in modo continuo, dando vita a un patrimonio di competenze spesso poco percepito nella sua dimensione sistemica.

La mostra intende rendere visibile questa rete di relazioni, mettendo in luce come il design rappresenti uno dei principali strumenti di valorizzazione del Made in Italy e un fattore strategico per lo sviluppo economico e culturale del territorio. Accanto ai progetti selezionati saranno presentati anche prodotti di aziende agroalimentari della provincia di Salerno che, attraverso una particolare attenzione al design, hanno saputo sviluppare un dialogo virtuoso tra qualità produttiva, innovazione e identità territoriale. La loro presenza contribuirà ad ampliare il racconto espositivo, mettendo in relazione le opere con esperienze imprenditoriali nelle quali il design costituisce una componente strategica dei processi produttivi.

L'iniziativa vuole evidenziare come il comparto agroalimentare della Campania rappresenti un sistema produttivo di straordinaria ricchezza, nel quale il design interviene lungo l'intera filiera: dalla progettazione del prodotto e del suo contenitore fino ai processi produttivi, alla distribuzione, alla comunicazione e all'esperienza d'uso. Il food design, infatti, non coincide con il solo alimento, ma comprende l'insieme delle strategie e degli strumenti che ne definiscono qualità, identità e valore.

Con questa esposizione ADI Campania conferma il proprio ruolo di riferimento per la cultura del progetto, offrendo al pubblico una riflessione sul valore del design come strumento di innovazione, ricerca e competitività. Design for Food and Nutrition non è soltanto una mostra di oggetti, ma il racconto di una filiera progettuale che, attraverso il design, trasforma il cibo da semplice prodotto in espressione di cultura, identità, tecnologia e sostenibilità.



*Antonella Venezia - Presidente ADI
Campania*



*Anna Fresa - Vicepresidente ADI
Campania*



*Michele Cuomo - Compasso D'oro
Internazionale 2015*

Allestimento mostra



Opere

				140	Lamberti Design	168	Gruppo MAF
102	Caffettiera <i>Riccardo Dalisi, Compasso d'oro 1981</i>	124	Dea Madre <i>Kromosoma</i>	142	Fornace De Martino	170	Bioplast
104	Canna di Fucile <i>Michele Cuomo, Compasso d'oro 2015</i>	125	Foodie Bag <i>Kromosoma</i>	144	Tekla	172	Di Mauro
108	Cign'Oro <i>Bhumi</i>	126	Vini Guerritore - Ogni Paese è un Campanile <i>Nju:Design</i>	146	Trucillo	174	Medac
110	Convesso - Piatto per la pizza <i>Salvatore Cozzolino</i>	128	Le Speciali - Pasta Alica <i>Nju:Design</i>	150	Spirito Nazionale	176	La Campagnola
112	FRESH - Seau à glace <i>Salvatore Cozzolino, Michele Perchiazzi, Nando Salemme</i>	129	Olio Sabino Basso - Oli d'Italia <i>Nju:Design</i>	152	Agrioil	177	L'Uovo d'Oro
114	Vasi d'Autore <i>D'Amico, AA.VV.</i>	130	L-Type SA – Nurri Evolving Espresso <i>Nurri</i>	154	Italiana Vera		
116	Porta Babà <i>Valter Luca De Bartolomeis</i>	132	Mai 'na Gioia <i>Pastificio Cuomo</i>	156	Teorema Mediterraneo		
118	Ipazia <i>Anna Fresa</i>	134	Prêt-à-Porter <i>Vincenzo Tenore</i>	158	Tecnocap		
120	Storia Universale <i>Gum Design, Hebanon</i>	136	Thema <i>Tremil</i>	162	Gruppo Sada		
122	BluDev <i>Kromosoma</i>			164	Grafica Metelliana		

Biografia

Riccardo Dalisi



Riccardo Dalisi (Potenza, 1931 – Napoli, 2022), architetto, designer, artista e docente, è stato una delle voci più libere e radicali della cultura del progetto italiana. Professore presso la Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli, ha costruito un percorso di ricerca nel quale progetto, arte, artigianato e impegno sociale diventano parti di un unico processo creativo.

Protagonista negli anni Settanta della stagione radicale e tra i fondatori di Global Tools, Dalisi individua nella sperimentazione e nella partecipazione gli strumenti per superare i confini convenzionali del design. Napoli diviene il suo laboratorio privilegiato: dalla straordinaria esperienza con i bambini del Rione Traiano al dialogo continuo con artigiani, lattonieri e maestranze locali.

Emblematica è la ricerca sulla caffettiera napoletana, sviluppata attraverso centinaia di disegni, prototipi e variazioni e premiata nel 1981 con il Compasso d'Oro. Nel 2014 riceve il Compasso d'Oro alla carriera.

Oggetti, architetture, sculture e installazioni restituiscono una poetica riconoscibile, ironica e visionaria, nella quale l'imperfezione diventa valore e il progetto si fa racconto, relazione e gesto umano. Un pensiero che continua a rappresentare una delle esperienze più originali del design italiano contemporaneo.

Caffettiera Dalisi per Alessi

Alessi

Alla fine degli anni Settanta, Alberto Alessi avvia una sperimentazione pionieristica per reinterpretare la tradizionale caffettiera napoletana, la celebre cuccumella, affidandone il progetto a Riccardo Dalisi. Da questa straordinaria esperienza nasce una caffettiera che non è soltanto un oggetto di design, ma la trasformazione di un antico rito quotidiano in un'opera poetica. Frutto di anni di ricerca condivisa con gli artigiani di Rua Catalana, a Napoli, essa fonde tradizione, manualità e innovazione industriale, restituendo dignità artistica a uno degli strumenti più rappresentativi della cultura del caffè italiana.

Con le sue forme essenziali, leggere e profondamente umane, la caffettiera racconta l'anima di Napoli, dove il progetto nasce dall'incontro tra creatività e sapere artigiano. Per questa straordinaria ricerca, Riccardo Dalisi ricevette il Compasso d'Oro ADI nel 1981, consacrando un'opera destinata a diventare una delle icone più significative del design italiano contemporaneo.



Biografia

Michele Cuomo

Michele Cuomo, laurea con lode in Architettura nel 1982 e Dottorato di Ricerca in Composizione Architettonica (ICAR14) nel 1994, è stato docente a contratto in Progettazione Architettonica e Critica dell'Architettura Contemporanea dal 1983 al 2007 presso la Facoltà di Architettura dell'Università Federico II. Dal 2009 al 2016 ha collaborato con il Centro LUPT della Federico II su progetti urbani complessi.

All'attività di ricerca e professionale in campo architettonico, con partecipazione a numerosi concorsi di progettazione e pubblicazioni, ha affiancato da sempre anche il design industriale con premi e riconoscimenti tra i quali l'ADI Compasso d'Oro International Award 2015.

È membro del Direttivo ADI Campania e del Comitato Scientifico della Commissione Food Design dell'ADI Nazionale.



Canna di Fucile

Pastificio F.lli Setaro srl



La storia dell'archeologia romana e quella industriale si fondono nel complesso urbano del sito UNESCO di Villa A e B di Oplontis, del seicentesco Canale Sarno di Domenico Fontana e della Real Fabbrica d'Armi di scuola vanvitelliana.

Nei tre secoli di attività della Fabbrica d'Armi, le capacità tecniche della meccanica di precisione hanno consentito la diffusione di botteghe artigiane che producevano trafile per i pastifici di Torre Annunziata e di tutto il circondario.

L'imponente struttura urbana, da anni in abbandono, è divenuta negli anni un ostacolo da superare o da annullare come se non esistesse, o non fosse mai esistito, sia nell'istanza superiore che nella realtà fisica, destinandolo all'oblio od alla rimozione dalla memoria così come le stesse capacità tecniche e produttive sembrano non ricordare e non riconoscere più se stesse. Il degrado, la sospensione e l'oscillazione della memoria e dei valori sociali coesistono e sono unicamente sostenuti dall'oblio che, paradossalmente, preserva beni storici e territori in attesa della propria rimozione.

Nell'oscillazione della memoria, nella definizione deleuziana, tra lo "spazio mentale striato", che cerca di sradicare la possibilità stessa dell'abbandono all'oblio, e lo "spazio mentale liscio", che cerca di affrontare il disordine di un ordine fittizio, amplificato nella "memoria corta e lunga", si pone il progetto che ospita in sé la metafora di entrambe le condizioni, nel tentativo di dare un

nuovo senso etico al produrre.

Questa nuova trafila è stata pensata e voluta come primo “omaggio” dell’ultimo dei pastifici di Torre Annunziata alla Real Fabbrica, oggetto di un progetto di riutilizzo e riqualificazione urbana, elaborato nel 2010 dagli arch. M. Cuomo, A. Mariniello e L. Piemontese, e condiviso con Centri Universitari di Ricerca e Consorzi Locali.

Il nuovo formato “Canna di Fucile”, prodotto dal Pastificio F.lli Setaro srl, viene commercializzato e promosso dal “Consorzio Terre di Oplontis srl” per eventi, aste benefiche e fundraising finalizzati alla costituzione di una “Fondazione Terre di Oplontis”, soggetto attuatore delle iniziative di restauro e rigenerazione urbana del Sito UNESCO di Oplontis e del complesso edilizio Borbonico della Real Fabbrica d’Armi.

Caratteri innovativi

Nella storia della produzione delle armi da fuoco l’innovazione è stata nella rigatura interna elicoidale della canna di sparo.

La nuova trafila affronta e supera il limite tecnico di produzione industriale di pasta, ritenuto da molti addetti ai lavori invalicabile, realizzando per la prima volta un profilo cavo con rotazione elicoidale delle rigature interne.

Dalla dimensione minima del diametro, sono state elaborate le lunghezze dei vari formati con l’impiego della sezione aurea.

Il nuovo prodotto si differenzia dalle altre forme consolidate, con

rigature esterne (elicoidali o dritte) od interne (dritte) ottenute per sottrazione dello spessore principale, per l’incremento della sezione con spessore aggiunto.

Nella fase di trafilatura ad alta pressione la rotazione interna, applicata al materiale in fase elastica, è tale da eliminare tutte le parti lisce a favore di una superficie particolarmente ruvida, corrispondente ad una fase di pre-stress del materiale dovuto anche al contrasto con la rotazione, in reazione con verso opposto, derivante dalla combinazione dell’effetto “memoria” e dal peso proprio in fase di uscita del prodotto nella trafila verticale, che consente comunque il permanere una formazione residua elicoidale delle rigature interne nelle successive fasi di lavorazione e cottura.

In particolare sono state evidenziate, in confronto con formati analoghi, le principali caratteristiche del nuovo prodotto consistenti in:

- **sostenibilità ambientale ed alta permanenza dei valori nutrizionali per la riduzione drastica dei tempi di cottura fino al 60%**
- **esaltazione organolettica per l’incremento di assorbimento dei condimenti dal 10% al 40%**
- **dovute essenzialmente alla modifica strutturale del materiale, con elevata permeabilità, risultante dall’impiego della nuova trafila con rigatura interna elicoidale.**



Biografia

Bhumi Ceramica



BHUMI Ceramica nasce nel 2000 a Celzi di Forino (AV) dall'incontro creativo tra Nello Antonio Valentino e Aniello Rega. L'azienda si sviluppa nel dialogo tra alto artigianato e design contemporaneo, attraverso un modello di autoproduzione che valorizza la qualità del fare manuale e la ricerca progettuale.

La sperimentazione sui materiali, con particolare attenzione alla porcellana, si combina con tecniche tradizionali e tecnologie digitali, come modellazione parametrica, progettazione 3D e stampa additiva. Un approccio che permette a BHUMI di coniugare ricerca, precisione e identità formale.

In oltre venticinque anni di attività, l'azienda si è affermata nell'ambito dell'alta ristorazione italiana, collaborando con chef e ristoranti stellati alla realizzazione di collezioni esclusive e pezzi unici. La sua ricerca è stata riconosciuta da premi nazionali e internazionali, tra cui ADI Design Index, Dezeen Awards e Le Forme dell'Olio, ed è presente nei cataloghi XXVII e XXIX ADI Compasso d'Oro.

BHUMI porta inoltre il proprio lavoro in dialogo con il patrimonio culturale attraverso collezioni permanenti presso il Parco Archeologico di Paestum e la Galleria Borghese di Roma, oltre alla partecipazione a importanti esposizioni e fiere in Italia e all'estero.

Cign'Oro

Bhumi

Cign'Oro nasce da un approfondito lavoro di ricerca condotto dai designer Valter Luca De Bartolomeis, Aniello Rega e Nello Antonio Valentino, con la collaborazione di Pierpaolo Pugliese, sugli archivi storici della porcellana di Capodimonte e, in particolare, sul patrimonio della Real Fabbrica.

Durante l'indagine è stato individuato un antico modello della Scuola della Porcellana dell'Istituto Caselli, del quale erano sopravvissuti soltanto alcuni elementi: la teiera con il cigno e pochi frammenti dello stampo originale.

Attraverso lo studio delle immagini d'archivio, del modello fisico e delle parti degli stampi giunte fino a noi, con il supporto dell'Intelligenza Artificiale è stato possibile ricostruire l'ipotesi più attendibile della forma originaria dell'oggetto.

Su questa base è stato sviluppato un progetto di redesign, volto a reinterpretare il manufatto in chiave contemporanea, mantenendone intatto il valore storico e identitario.

L'intervento progettuale interessa il linguaggio formale dell'oggetto attraverso nuovi tagli, come quello del manico, e una ricerca sulle finiture che mette in dialogo la tradizione con la contemporaneità: l'oro zecchino a terzo fuoco convive con superfici nere, opache e lucide, dando vita a un pezzo unico capace di evocare immediatamente la storia della porcellana di Capodimonte, pur esprimendo un linguaggio pienamente contemporaneo.



Biografia

Salvatore Cozzolino



Operaio della manutenzione all'Alfa Romeo di Pomigliano, si laurea in architettura a Napoli ed è Master alla Domus Academy con Ettore Sottsass. Nel 1991 fonda la società di progettazione StileLibero firmando progetti di edifici pubblici e privati, parchi e giardini, allestimenti e prodotti di serie.

Consulente e art director per diverse aziende, già presidente di ADI Campania, dal 1996 insegna progettazione all'Università della Campania.

Sui temi della cultura del progetto ha organizzato 90 mostre e 52 convegni scientifici. Assertore della Responsabilità Sociale del Progetto (RSP), promuove architetture e prodotti fatti "bene ma con poco", gli oggetti affettivi e irregolari, le luci emozionali, in un quadro di rapporti equilibrati tra l'opera e la cultura tecnica locale, tra il prezzo di acquisto e la prestazione fornita, tra la manutenibilità e la durata nel tempo.

Promuove il ruolo formativo dell'esempio materiale e della capacità manuale, secondo una visione che vede il progettista come sintesi tra le capacità di inventio e di dispositio, contrario al ruolo attuale delle archistar. Ha pubblicato diversi saggi sul tema del progetto, tra tecnologie e processo inventivo: Giardini Impossibili (Aracne, 2005), Visioni e Costruzioni, marketing del progetto tra Assisi e Pechino (Alinea, 2007), Threshold (Clean, 2014). Tra i riconoscimenti: Premio INARCH per l'architettura (2017), Menzione al Compasso d'Oro Internazionale (2015), ADI Index per un prodotto per il cibo (2016) e per la ricerca di impresa (2017).

Convesso - Piatto per la Pizza

Fabbrica delle Arti

Il piatto esalta la pizza mediante una forte convessità al centro, distribuisce il condimento (poco) verso il "cornicione" che così diventa più gustoso. Le dimensioni sono studiate per un corretto rapporto tra carboidrati e proteine, la falda larga consente la decorazione perimetrale e l'igiene massima nella presa.

I colori, ispirati alle maioliche del Chiostro delle Clarisse, sono scientificamente complementari a quelli degli ingredienti.

Consulenti: Slow Food Campania e Associazione Verace Pizza Napoletana.

Prototipazione eseguita a mano dalla Fornace CottoRufoli secondo un protocollo di progetto e di lavoro responsabile e sostenibile.

Menzione d'Onore al Compasso d'Oro Internazionale 2025.



Biografia

Salvatore Cozzolino, Michele Perchiazzi, Nando Salemme



Michele Perchiazzi, Sottotenente di Vascello della Marina Militare, si è formato al Politecnico di Milano. Ha lavorato all'Olivetti di Pozzuoli e alla Selenia, progettando attrezzature, stampi e prodotti. La sua attività spazia da console per il traffico aereo a terminali, sedute per treni AV, simulatori di volo e dispositivi elettromedicali. Detiene cinque brevetti, ha vinto l'Electrical Wholesaler Awards 2017.



Nando Salemme, con la moglie Vanna, è patron dell'Osteria Abraxas di Pozzuoli. Figlio di un contadino, ha iniziato giovanissimo nella ristorazione, diventando sommelier e riferimento per le guide di settore. La sua ricerca sui vini flegrei, meno strutturati e legati al territorio, lo ha portato a ideare la glassette Fresh, pensata per modulare la temperatura della bottiglia e ricreare l'esperienza della cantina.

FRESH - Seau à glace

Visioni

Da un'idea di Nando Salemme, patron di Abraxas, e dal lavoro di Salvatore Cozzolino e Michele Perchiazzi, nasce Fresh, un progetto complesso di un seau à glace semplice.

FRESH mantiene le bottiglie a temperatura prescelta, a secco, programmandone il regime termico, mantenendolo a lungo e favorendo il convivio.

Il prodotto è costituito da un contenitore ellittico di polycarbonato diviso in due aree da una lamina in lega di alluminio, quindi molto conduttiva, completata per la tenuta IP68 tra le due zone da una guarnizione costampata sulla lamina con un processo brevettato.

FRESH è stato fortemente industrializzato, per la sua produzione sono stati realizzati stampi a iniezione per le termoplastiche e stampi di piegatura a estrattore mobile per la parete in lega All.

Nel settore più piccolo si inserisce il ghiaccio e nel grande si mette la bottiglia che, per l'inclinazione, aderisce per gravità alla superficie del metallo che trasferisce il freddo al vetro e quindi al liquido, omogeneamente per tutta l'altezza della bottiglia.

Un sistema di tacche permette di decidere la temperatura e di mantenerla costante.

La forma è caratterizzata dall'ellisse inclinata e dalla parete di separazione ad ala di gabbiano, nonché dall'orlo svasato per la migliore presa del contenitore senza avere manici fragili.



Biografia

D'Amico

D'Amico è un'azienda italiana attiva nel settore delle conserve alimentari, con una produzione che coniuga qualità, tradizione e attenzione all'evoluzione dei consumi. Nel tempo l'azienda ha costruito la propria identità attraverso un'offerta legata alla cultura alimentare italiana, affiancando alla produzione una particolare attenzione alla valorizzazione del territorio e alla relazione tra prodotto, comunicazione e packaging.

Accanto all'attività produttiva, D'Amico promuove iniziative dedicate alla cultura e all'arte, coinvolgendo artisti contemporanei e sviluppando progetti capaci di integrare il prodotto alimentare con linguaggi creativi e progettuali.

Particolare attenzione è inoltre riservata al riutilizzo del packaging e alla possibilità di prolungare la vita dei contenitori attraverso nuovi usi. In questa prospettiva l'azienda associa alla propria attività la valorizzazione dell'arte e degli artisti, il rapporto con il territorio e una crescente attenzione alle tematiche ambientali e sociali.

Vasi d'Autore

AA.VV.

Vasi d'Autore è il progetto con cui D'Amico, dal 2016, esprime il proprio legame con l'arte attraverso una collezione in edizione limitata, affidata ogni anno a un artista. Giunta nel 2026 all'undicesima edizione, la collezione nasce dall'incontro tra cibo, arte e design, affiancando alla qualità dei prodotti la promozione dell'arte contemporanea.

Nel corso delle diverse edizioni hanno partecipato Sergio Fermariello, Ernesto Tatafiore, Mario Consiglio, Vanni Cuoghi, Giovanni Frangi, Umberto Manzo, Vickie Vainionpää, Pietro Lista, Paolo Bini, Alessandro Gianni e Giuditta Branconi, autrice della collezione 2026 *Mi guardi? Ti guardo?*

Ogni artista interviene sulla capsula dei vasi attraverso il proprio linguaggio visivo, rinnovando annualmente l'immagine del packaging. Elemento centrale del progetto è il riutilizzo del vaso: esaurita la funzione originaria di contenitore alimentare, il packaging può essere destinato a nuovi usi e diventare un oggetto di design per l'ambiente domestico. Vasi d'Autore associa così la valorizzazione dell'arte e degli artisti all'attenzione per il riuso del packaging.



Valter Luca De Bartolomeis



Dirigente del Polo delle Arti Caselli Palizzi, direttore del Museo Artistico Industriale di Napoli, dell'ITS MA.DE. Academy per la manifattura e il design e del MUDI – Museo didattico della ceramica e della porcellana, è conservatore del Museo Correale di Sorrento. Dottore di ricerca in Design industriale, ha conseguito un master in Didattica innovativa per l'apprendimento e l'inclusione, un perfezionamento in Arredamento, Design e Grafica e la specializzazione in Disegno industriale alla Federico II di Napoli. Docente presso Università e Accademie italiane, ambasciatore Well-Made e vicepresidente dell'International Study Center Handmade in, collabora con istituzioni nazionali e internazionali e coordina workshop, mostre, seminari e attività di ricerca. Ha ottenuto la selezione ADI Index Compasso d'Oro nel 2019 con “Porta Babà”, nel 2022 con “Caselli Istituto Raro” e nel 2025 con “Cign'Oro”; nello stesso anno è stato selezionato per il Compasso d'Oro International con “Caselli Real Fabbrica di Capodimonte per il sociale”. Scrive per Repubblica, Il Sussidiario, Area, DIID, Materia e Linea Grafica ed è autore di libri sul design e sulla comunicazione. I suoi progetti hanno ricevuto premi e segnalazioni nazionali e internazionali.

Porta Babà

Il Porta Babà, progettato da Valter Luca De Bartolomeis e prodotto dalla Real Fabbrica di Capodimonte, nasce dall'incontro tra la tradizione della porcellana di Capodimonte e uno dei prodotti più rappresentativi della cultura gastronomica napoletana. Presentato nel 2018 nell'ambito delle nuove collezioni dell'Istituto Caselli – Real Fabbrica di Capodimonte, il progetto trasferisce la lavorazione storica della porcellana in un oggetto destinato all'uso contemporaneo.

Il contenitore è concepito specificamente per il servizio del babà: il dolce viene accolto in un elemento cavo, appoggiato su un piattino, che permette al liquido di colare e di essere raccolto durante la degustazione. La funzione determina quindi direttamente la configurazione dell'oggetto e il rapporto tra le sue parti.

Il progetto rientra nella ricerca della Real Fabbrica orientata alla reinterpretazione attraverso il design delle lavorazioni e delle forme della tradizione napoletana, attribuendo loro nuove funzioni d'uso.



Anna Fresa



Anna Fresa vive e lavora a Napoli. Laureata in Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, la sua attività si sviluppa tra architettura, design e progettazione culturale, affiancando alla pratica professionale la realizzazione di mostre ed eventi, la ricerca e l'attività didattica presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Nel campo del design collabora con Antonella Venezia, con la quale ha firmato diversi progetti.

Negli ultimi anni il suo interesse si è progressivamente orientato verso lo studio delle relazioni tra geometria, natura, sistemi complessi, tecnologie emergenti e nuove intelligenze, intese come ecosistema cognitivo per il progetto. È Vicepresidente di ADI Campania (Associazione per il Design Industriale) e Presidente di DAFNA ETS, ente del Terzo Settore impegnato nella promozione dell'arte contemporanea, del design e della cultura del progetto.

IPAZIA Fruit Bowl

Cianciullo Marmi

Il portafrutta appartiene alla serie Ipazia, dedicata alla filosofa, matematica e astronoma alessandrina, alla quale è tradizionalmente attribuito un commento alle Coniche di Apollonio. La sua forma nasce dall'ellisse, figura che ritorna in una successione di profili concentrici e si sviluppa nello spazio attraverso una sezione a rombo aureo. Le curve si raccolgono intorno all'apertura centrale e costruiscono un volume essenziale, leggermente concavo, nel quale la precisione geometrica acquista leggerezza e movimento.

La forma risponde con naturalezza alla funzione. Le pareti inclinate accolgono frutti di grandezze diverse, sostenendoli nei punti più adatti e mantenendoli sollevati rispetto alla superficie sottostante. L'apertura centrale permette all'aria di circolare anche nella parte inferiore, riducendo il ristagno di umidità e favorendo una migliore conservazione.

In Ipazia la geometria non viene applicata all'oggetto, ma lo genera: l'ellisse ne disegna l'andamento, il rombo aureo ne costruisce la sezione. Rigore matematico e semplicità d'uso si incontrano così in una forma aperta, capace di accogliere e, nello stesso tempo, di lasciare respirare.



Biografia

Hebanon

PER I CREATORI, CHI DÀ FORMA AL PROPRIO MONDO.
PER I VISIONARI, CHI VEDE IL MONDO CON OCCHI DIVERSI.
PER CHI SUONA LA SUA MUSICA E VUOLE CHE OGNI COSA
ABBIA IL PROPRIO RITMO.
HEBANON È IL DESIGN PER CHI NON VUOLE OMOLOGARSI E
PER CHI SI DISTINGUE.

In Hebanon Basile – 1830 trasformiamo la forza della natura in forma che resiste nel tempo. Creiamo oggetti iconici, autentici e senza tempo, reinterprestando le antiche arti italiane, francesi e orientali della lavorazione del legno, del metallo e della pietra attraverso un linguaggio moderno e contemporaneo. Le nostre radici affondano nella storia — dalla corte dei Borbone alle collaborazioni con il Parco Archeologico di Ercolano e il Teatro San Carlo di Napoli — guidate dal nostro motto di famiglia: Spiritus intus alit, lo spirito che abita dentro nutre e dà vita a tutte le cose. Usiamo legni selezionati e materiali privi di formaldeide, certificati secondo le normative forestali internazionali e la CITES — perché la bellezza, per essere autentica, deve essere anche sana, duratura e rispettosa della terra che la genera. La matita di Hebanon dà vita a collezioni di cucine, arredi, imbottiti e complementi pensati per essere vissuti nel tempo — un viaggio

sensoriale fatto di forme, colori, suoni, sensazioni tattili e profumi; un viaggio che nasce dal nostro Caveau, custode di specie legnose centenarie, varietà rare e uniche anomalie genetiche. Accanto alle produzioni di Design, sviluppiamo soluzioni architettoniche integrate, modulari e su misura — porte, boiserie, cabine armadio e sistemi complessi — capaci di trasformare lo spazio in un manifesto di autenticità, comfort e inclusività. Operiamo inoltre nel Contract nei settori residenziale, yacht e super yacht, ristorazione ed Hospitality di alta gamma, affiancando clienti privati, architetti, progettisti e sviluppatori nella realizzazione di progetti complessi. Un approccio integrato che unisce Design, ingegnerizzazione e produzione interna a una rete consolidata di partner specializzati garantisce qualità esecutiva, affidabilità e continuità nel tempo. Ogni progetto nasce per dialogare con l'identità di chi lo vive, rendendo ogni spazio unico, accogliente e memorabile. Scegliere Hebanon Basile – 1830 significa avere una visione, portare in uno spazio non un semplice oggetto funzionale, ma un autentico frammento di bellezza destinato a durare — come tutte le cose vere.

HEBANON. DAI FORMA AL TUO MONDO.

Storia Universale

Gumdesign

Una collezione realizzata in marmo Forest Green e Forest Brown - lavorata al tornio manuale - e Rovere lavorato a mano e con frese a controllo numerico; due aziende del comprensorio napoletano che mettono al centro l'eccellenza produttiva, la ricerca dei materiali, la lavorazione unica e pregiata. La ricerca della storia e del territorio individuano nuove strade per oggetti contemporanei.



Biografia

Studio Kromosoma



FRANCESCO SUBIOLI è art director, designer e cofondatore dello Studio Kromosoma. Da oltre quindici anni sviluppa progetti e ricerche nel food design, contribuendo alla nascita del primo Master internazionale in Food Design presso lo IED e alla stesura del Food Design Manifesto di ADI. Ha collaborato con istituzioni e aziende nei settori della comunicazione, del design e dell'industria alimentare. Insegna allo IED di Roma, all'Accademia di Belle Arti di Frosinone e alla Sichuan Normal University. È Presidente di ADI Lazio e membro del comitato scientifico di Legambiente.

MARIKA ÅAKESSON è product designer svedese-danese con sede a Roma. Coordinatrice dei corsi di Product Design allo IED Roma, è membro del Consiglio Direttivo di ADI e ha ricoperto incarichi presso BEDA e l'Eco Design Forum della Commissione Europea. Laureata in Industrial Design alla Sapienza di Roma, sviluppa la propria ricerca sui temi dell'economia circolare, collaborando con aziende nei settori del product design, medicale, wearable technology e arredo. Dal 2018 collabora con Francesco Subioli nello Studio Kromosoma. Il lavoro dello studio è stato selezionato sei volte per l'ADI Design Index e ha ricevuto due Menzioni d'Onore al Compasso d'Oro e una al Compasso d'Oro International Award.

Bludev®

La tecnologia BluDev® nasce per determinare in modo univoco l'origine di un prodotto organico attraverso la creazione della Digital Bio Fingerprint, una bio-impronta digitale associata a ogni singolo prodotto, materia prima o prodotto finito. Le informazioni vengono archiviate in un database distribuito che sfrutta i paradigmi della blockchain, creando un gemello digitale del prodotto. Il sistema consente di tracciare eventi, oggetti digitali e informazioni relative al prodotto e al lotto lungo l'intera supply chain e per tutto il suo ciclo di vita, garantendo sicurezza, trasparenza e consapevolezza lungo la filiera: il prodotto diventa così etichetta di se stesso. BluDev® può essere applicato a prodotti e materie prime di diversa natura, tra cui olio d'oliva, cozze, frutta secca, grano, latte, formaggio, vino, castagne, legno e biomasse. Il riconoscimento dell'impronta digitale permette di certificare l'origine e contrastare frodi, sofisticazioni, contraffazioni e fenomeni come l'Italian sounding. Disegnato dallo Studio Kromosoma, BluDev® ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui la Menzione d'Onore al Compasso d'Oro Internazionale 2025, che ne attestano il valore nell'ambito dell'innovazione applicata alla tracciabilità dei prodotti.



Deamadre

Studio Kromosoma

DeaMadre – life in balance è un format di alimentazione sana, equilibrata e già pronta, nato in Campania con l'obiettivo di fare del cibo una fonte di energia e benessere attraverso il supporto di tecnica e scienza. Promossa dalla famiglia Di Martino, farmacisti da tre generazioni, la start-up si avvale di un team di ricerca alimentare, tecnologica e nutrizionale. Le ricette sono firmate da Stefano Polato, chef delle missioni spaziali italiane ed europee ed esperto di nutraceutica e cucina molecolare. Francesco Subioli e Marika Aakesson dello Studio Kromosoma hanno curato brand identity, interior, packaging e service design.

Il modello nutrizionale deriva dall'Healthy Eating Plate della Harvard T.H. Chan School of Public Health: 50% frutta e verdura, 25% carboidrati e 25% proteine. I locali di Pozzuoli e Napoli sono organizzati intorno al "Ventre", grande bancone in legno, vetro e corten, fulcro del progetto degli interni. Anche frigoriferi, piatti, bicchieri e vassoi sono stati progettati appositamente, coordinando esigenze di esposizione, conservazione e trasporto. DeaMadre utilizza packaging biodegradabile e riciclabile e promuove l'uso di borracce riutilizzabili per ridurre la plastica, integrando alimentazione, progetto e attenzione all'ambiente in un unico sistema.



Zeropac – Foodie Bag

Formaperta e Studio Kromosoma

Zeropac è un brand che riunisce protagonisti dell'economia circolare come Legambiente, Formaperta e Kromosoma studio. I suoi prodotti sono realizzati da Formaperta, azienda della rete 100% Campania per il Packaging Sostenibile, che promuove il riciclo di prossimità con benefici ambientali e sociali per il territorio. Gli imballaggi sono concepiti per essere sicuri lungo il ciclo di vita, rispondere alle esigenze di prestazione e costo e privilegiare materiali riciclati e fonti rinnovabili. In questo contesto nasce la Foodie Bag Zeropac, composta da una box in polpa di cellulosa compostabile, disponibile in commercio, e da una fascia in cartoncino riciclato e riciclabile da 400 g, fustellata e stampata in quadricromia da Formaperta. La fascia, personalizzabile graficamente, consente di trasportare gli avanzi di cibo senza ricorrere a ulteriori buste di plastica e trasforma il packaging in uno strumento di comunicazione capace di valorizzare un comportamento responsabile. La Foodie Bag è stata presentata ufficialmente durante "Chi non spreca, avanzi!", alla Milano Design Week 2019, presso DFood, primo distretto tematico dedicato al food design all'interno di una design week internazionale. Design: Marika Aakesson, Daniele Iannicelli, Francesco Subioli.



Biografia

Nju:design



Nju:design è uno studio di design della comunicazione che interpreta l'identità come un progetto culturale. Attraverso la ricerca, sviluppa sistemi di branding, packaging e comunicazione che trasformano valori, competenze e visioni in linguaggi contemporanei. Il suo lavoro intreccia strategia e forma, contribuendo a definire il modo in cui organizzazioni, prodotti e territori si raccontano e vengono percepiti. Ogni intervento è concepito come un processo di costruzione del significato, orientato a generare identità solide e capaci di durare nel tempo.

Vini Guerritore - Ogni paese è un Campanile

Nju:Design

Il progetto di packaging sviluppato da Nju:design per l'Azienda Agricola Guerritore nasce dall'osservazione del paesaggio della Valle dell'Irno, caratterizzato dalla successione di piccoli centri e borghi nei quali il campanile costituisce un elemento riconoscibile e identitario. Le etichette dei vini Fiano, Aglianico e Merlot reinterpretano in chiave postmoderna i campanili reali dei paesi visibili dalla vigna.

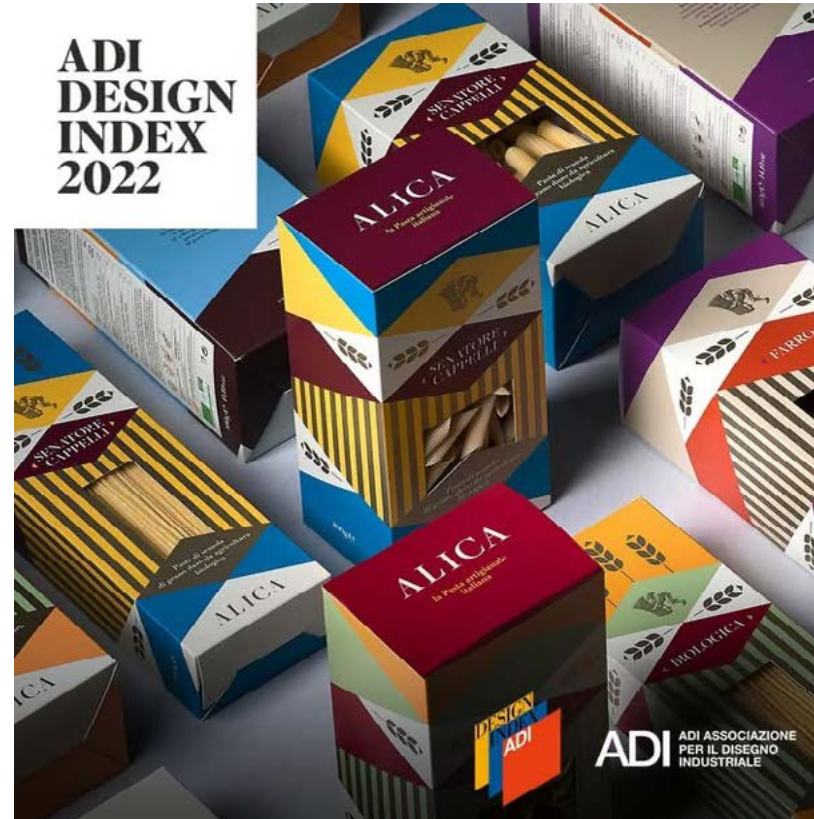
Le architetture vengono trasformate in campanili immaginari e visionari, decostruiti in elementi geometrici essenziali e ricomposti attraverso contrasti cromatici, illusioni ottiche ed effetti di tridimensionalità. A ogni vino corrisponde una specifica gamma cromatica: colori freddi per il Fiano, viola per il Merlot e tonalità bordeaux per l'Aglianico. L'oro, presente trasversalmente nelle etichette, richiama invece la luce del sole riflessa sulle finestre dei paesi della valle. Il sistema grafico costruisce così un'identità coordinata della gamma, mantenendo riconoscibili le singole referenze attraverso colore e composizione.



LE SPECIALI – PASTA ALICA

Nju:Design

Il progetto di packaging Le Speciali, sviluppato da Nju:design per Pasta Alica, definisce l'identità di una linea composta da quattro referenze – Senatore Cappelli, Biologica, Integrale e Farro – attraverso un sistema grafico unitario, riconoscibile e capace di distinguere con immediatezza le diverse varianti. La confezione nasce da una composizione geometrica che combina campiture cromatiche, pattern, tipografia e segni grafici, articolati in modo differente per ciascun prodotto. Il colore assume una funzione centrale nel progetto: identifica le singole referenze e, allo stesso tempo, mantiene la coerenza visiva dell'intera gamma. Le finestre trasparenti, integrate nella struttura grafica del packaging, stabiliscono un rapporto diretto tra involucro e contenuto, lasciando visibile il formato della pasta e rendendolo parte della composizione. Il progetto costruisce così un'identità di linea forte e immediata, nella quale ogni confezione conserva una propria autonomia pur appartenendo chiaramente allo stesso sistema. Variazione, riconoscibilità e continuità visiva convivono in un linguaggio grafico essenziale, capace di organizzare le informazioni e valorizzare le caratteristiche delle quattro referenze attraverso un'immagine coordinata e coerente.



Olio Sabino Basso - oli d'Italia

Nju:Design

Il packaging della linea Sabino Basso – Oli d'Italia, progettato da Nju:design, nasce da una ricerca che coinvolge forma, materia e percezione tattile. La bottiglia in vetro nero è caratterizzata da una successione di scanalature concentriche in rilievo, reinterpretazione delle "ondine" presenti nelle bottiglie degli anni Cinquanta. Il motivo non ha una funzione esclusivamente estetica: migliora la presa e rende la superficie antiscivolo anche in presenza di residui d'olio.

La componente sensoriale prosegue nell'etichetta, realizzata con una carta naturale fortemente materica, la cui rugosità richiama al tatto la corteccia dell'ulivo. Il marchio è stampato in rilievo e ripreso dal monogramma impresso sul vetro nella parte superiore della bottiglia. Colori differenti identificano le diverse referenze, mantenendo l'unitarietà dell'intera gamma. Il progetto, realizzato per Basso Fedele & Figli, integra così identità visiva, ergonomia e qualità tattile in un unico sistema di packaging.



Biografia

Nurri



Nurri è un'azienda napoletana specializzata nella progettazione e produzione di macchine per caffè espresso, in cui ricerca tecnologica, cultura del progetto e design incontrano la tradizione napoletana del caffè. Da oltre un decennio sviluppa macchine e postazioni professionali concepite a partire dall'esperienza diretta e dall'osservazione delle esigenze dei baristi, con particolare attenzione a qualità, ergonomia, funzionalità e ricerca formale. Guidata dall'esperienza di Antonio Nurri, maturata in oltre vent'anni di attività nel settore e attraverso un confronto costante con la cultura internazionale dell'espresso, l'azienda interpreta la macchina non soltanto come strumento tecnico, ma come prodotto di design contemporaneo. La conoscenza dei processi e delle pratiche legate alla preparazione del caffè diventa così parte integrante dello sviluppo progettuale. Tecnologia, prestazioni, materiali e qualità estetica concorrono alla definizione di oggetti dalla forte identità, nei quali la ricerca di soluzioni innovative non rinuncia alla bellezza. Una visione che trasferisce nel presente il patrimonio della cultura napoletana e italiana dell'espresso, aprendolo a nuovi linguaggi e a un mercato internazionale.

L-Type SA – Nurri Evolving Espresso

Nurri

L-Type SA nasce dalla volontà di reinterpretare in chiave contemporanea la tradizionale macchina per espresso a leva, profondamente legata alla cultura napoletana del caffè. Progettata e realizzata a Napoli da Nurri Evolving Espresso, coniuga il principio storico dell'estrazione "a braccio" con soluzioni tecnologiche orientate a migliorare prestazioni, ergonomia e controllo del processo.

La sigla SA, Servo Assistita, identifica il sistema brevettato che riduce lo sforzo fisico richiesto al barista, mantenendo il gesto e le caratteristiche proprie della macchina a leva. Il progetto interviene inoltre sull'efficienza energetica, sulla precisione della temperatura di erogazione e sulla struttura, attraverso un telaio più leggero e resistente.

Tradizione e innovazione diventano così parti di un unico processo progettuale: la tipologia storica non viene abbandonata, ma evoluta attraverso tecnologia, ricerca formale e attenzione all'esperienza d'uso.



Biografia

Pastificio Cuomo



Pasta Cuomo è uno storico pastificio di Gragnano, le cui origini risalgono al 1820. La sua storia si sviluppa nella centrale via Roma, luogo strettamente legato alla tradizione pastaia della città, dove la famiglia Cuomo avviò la produzione e successivamente realizzò un moderno mulino e pastificio a sviluppo verticale.

Dopo una lunga interruzione dell'attività, la nuova generazione della famiglia ha rilanciato il marchio recuperandone sedi, memoria e patrimonio produttivo, con l'obiettivo di coniugare tradizione e nuovi modelli d'impresa. Accanto alla produzione di pasta trafilata al bronzo, l'azienda ha sviluppato attività legate alla cultura, al turismo e alla valorizzazione del territorio.

Negli spazi dell'antica fabbrica ha inoltre realizzato il Museo della Pasta Cuomo, che conserva documenti, macchinari, trafile e testimonianze di archeologia industriale, restituendo la storia della famiglia e della produzione pastaia di Gragnano.

Mai 'na Gioia

Pastificio Cuomo

Mai Na' Gioia è un formato di pasta corta sviluppato dalla collaborazione mia, Alessandra Torrisi, ed il un pastificio Cuomo di Gragnano con l'obiettivo di unire innovazione strutturale e funzionalità gastronomica. La sua forma cilindrica presenta undici punte scanalate, che non si sviluppano in modo radiale ma seguono un andamento inclinato, creando due lati asimmetrici: uno più corto e uno più lungo. Questa configurazione permette al lato corto di diventare una base solida che favorisce la ritenzione del condimento, mentre il lato lungo accentua la tridimensionalità della forma e amplifica l'interazione con le salse. Le numerose scanalature lungo la superficie aumentano ulteriormente l'adesione del sugo, garantendo una distribuzione equilibrata dei sapori. Inoltre, la particolare inclinazione delle punte migliora la resistenza strutturale del formato, assicurando una perfetta tenuta in cottura e un'esperienza sensoriale raffinata al palato.

La lunghezza del formato può variare in base al processo di estrusione e al punto di taglio, senza che questo alteri il design complessivo della forma. Il numero undici, scelto per le punte, risponde a un criterio di equilibrio visivo e strutturale, conferendo al formato un'identità distintiva e una funzionalità ottimizzata.



Biografia

Vincenzo Tenore

Vincenzo Tenore, architetto, docente e cultore della materia ICAR16 in allestimento, interior design e museografia presso il CO.DE del DiArc dell'Università Federico II di Napoli, dal 2006 lavora con +tstudio, da lui fondato. Ha progettato architetture, restauri, allestimenti e interventi di riattivazione urbana, tra cui la Chiesa di Baku, la Stazione Metropolitana di Melito, il restauro del Cristo Redentore in Santa Chiara e il Palacongressi della Mostra d'Oltremare. È stato consulente per il design e gli allestimenti della Fondazione Plart e creative director dello Sponz Fest di Vinicio Capossela. La sua ricerca indaga la riattivazione dei patrimoni dismessi e delle aree interne, mettendo in relazione competenze locali, tradizione e contemporaneità, dal design di prodotto alla riqualificazione urbana e ambientale. Le sue opere sono state pubblicate su Abitare, Domus, Repubblica e Artribune ed esposte alla Biennale di Architettura di Venezia. Tra i riconoscimenti: Premio INARCH Campania 2016, selezione ADI Design Index 2020, Compasso d'Oro 2021, Premio Nazionale Architettura e Critica 2024 e Menzione Speciale al Premio Architettura Minima in Montagna 2025. È autore di saggi e pubblicazioni sui temi dell'architettura e della riattivazione delle aree interne.

PRÊT-À-PORTER

Caseificio D&D

Prêt-à-porter, progettato da Vincenzo Tenore per il Caseificio D&D, è un sistema di custodie in legno curvabile concepito per contenere e trasportare caciocavalli e formaggi di forma sferica o cilindrica. Il progetto nasce dal principio dell'adattabilità dell'involucro al prodotto: una plancia di legno fresato si curva attorno al formaggio, proteggendolo dal contatto senza impedirne la visibilità e trasformandosi, una volta aperta, in tagliere per il servizio.

La plancia presenta un foro destinato ad accogliere la testa del formaggio, tre asole superiori per il passaggio del cordino di chiusura e due inferiori: una consente l'incastro con il bordo superiore, l'altra costituisce la maniglia per il trasporto. Il packaging assume così la forma di una piccola borsa, da cui il nome Prêt-à-porter, integrando in un unico elemento contenimento, trasporto e utilizzo. Realizzato con il contributo dell'Ebanisteria Fiore di Silvio Annunziata, il progetto mette in relazione lavorazione artigianale e innovazione.



Biografia

Tremil



Fondata nel 1979, Tremil opera nel settore della progettazione, produzione e installazione di sistemi di comunicazione indoor e outdoor. In oltre quarant'anni di attività l'azienda ha progressivamente ampliato le proprie competenze, occupandosi di insegne, segnaletica, stampe digitali, vetrofanie, allestimenti, visual merchandising ed elementi destinati alla comunicazione e alla caratterizzazione degli spazi.

Con sede a Cava de' Tirreni, Tremil ha sviluppato una struttura produttiva organizzata in nove fasi di lavorazione in-house, integrando progettazione, produzione e installazione e instaurando nel tempo un rapporto continuativo con architetti e designer.

Alla produzione affianca attività di ricerca e formazione, attraverso collaborazioni e tirocini con Università ed enti di ricerca. Il rapporto con la cultura del progetto si esprime anche nella promozione di iniziative dedicate al design: Tremil è fondatrice dell'evento "Progetta e Realizza", rivolto ad architetti e designer e patrocinato dall'Ordine degli Architetti, ed è tra i promotori della Salerno Design Week di Confindustria Salerno.

THEMA

"Théma" è un tavolino dotato di impianto RGB e superficie termocromica, i cui caratteri innovativi possono essere ricondotti a una convergenza tra interazione sociale, materiali reattivi e comunicazione ambientale, con ricadute sia esperienziali sia operative.

L'oggetto di design è stato realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Architettura, nell'ambito del corso di Industrial Design Studio.

Théma non è semplicemente un tavolo: è un elemento esperienziale che trasforma il momento del pasto al ristorante in qualcosa di più coinvolgente e memorabile, invitando gli ospiti a scollegarsi dai dispositivi digitali e a creare relazioni umane più dirette. Un sistema di comunicazione a LED RGB consente di interagire in modo intuitivo con il personale per ordinare o richiedere il conto. Una superficie termocromica interattiva e giocosa permette, invece, di scrivere, disegnare o persino giocare direttamente sul piano, costruendo esperienze condivise e conviviali. Il risultato è un ambiente che stimola creatività e partecipazione, migliora l'efficienza del servizio e rafforza la dimensione sociale della cena, creando ricordi che restano anche dopo la fine del pasto.

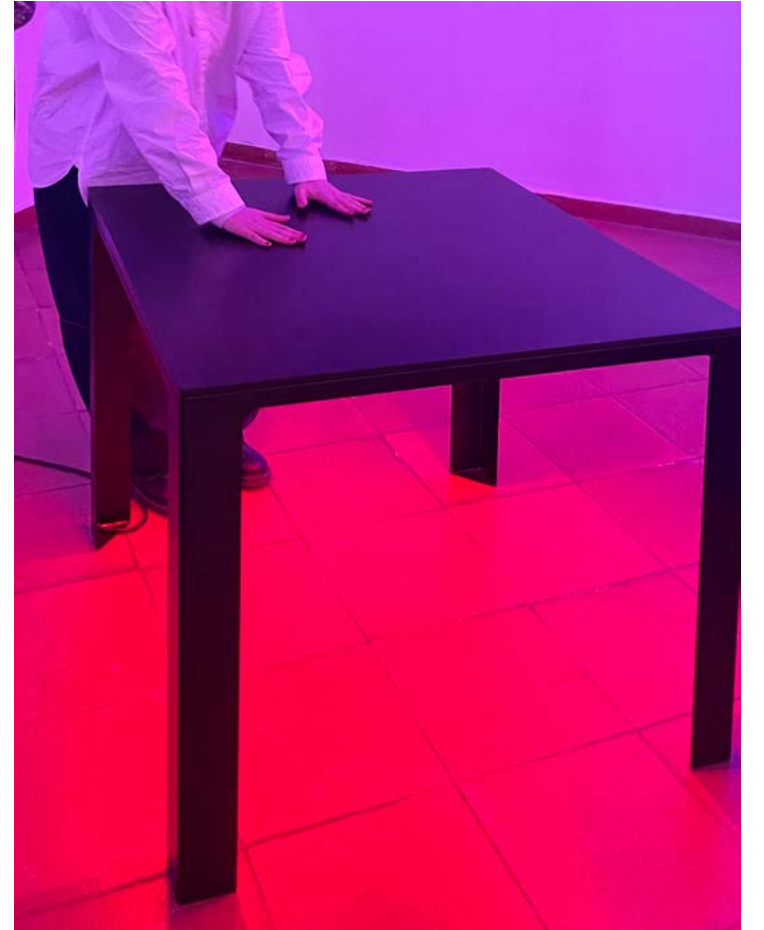
DESIGNER:

Malin Björn, Rebecca Montanino, Sara Oukara, Francesca Ragno, Mariafrancesca Santitoro

TUTOR:

Hybrid Design Lab

DIARC – Università di Napoli Federico II



Biografia

Lamberti Design



Lamberti Design è un'azienda di Cava de' Tirreni specializzata nella progettazione, ingegnerizzazione e realizzazione di manufatti, arredi e opere in metallo su misura per l'architettura contemporanea.

Da oltre cinquant'anni uniamo la tradizione artigianale alle più avanzate tecnologie di lavorazione dell'acciaio inox, dell'ottone, dell'alluminio e degli altri metalli, collaborando con architetti, designer, general contractor e brand internazionali. Affianchiamo il progettista in ogni fase del processo, dallo sviluppo tecnico alla produzione fino all'installazione, trasformando idee complesse in soluzioni concrete e curate in ogni dettaglio.

Elemento distintivo dell'azienda è la continua attività di ricerca e sviluppo. Attraverso un laboratorio interno dedicato, sviluppiamo finiture, patinature metalliche e trattamenti superficiali esclusivi, sperimentando costantemente nuovi materiali e processi per offrire soluzioni innovative che coniughino estetica, funzionalità e durabilità.

Realizziamo elementi unici per progetti residenziali, hospitality, retail, nautica e outdoor: rivestimenti, facciate, sculture, scale, parapetti, pergole, serramenti, arredi, banconi, installazioni e opere speciali, affrontando con la stessa cura sia il dettaglio artigianale sia le lavorazioni più complesse.

Radicata nel territorio salernitano, Lamberti Design porta nel mondo il valore del Made in Italy attraverso un approccio che integra creatività, ricerca, innovazione e cultura del fare, trasformando il metallo in un elemento di design capace di dare identità a ogni progetto.

Parrot

Realizzato da un pieno di acciaio inox lucido spessore 8 mm, Parrot è un oggetto che unisce funzionalità, materia e ricerca formale in un unico segno.

Le sue linee morbide ed ergonomiche richiamano il profilo stilizzato del becco di un pappagallo, trasformando un elemento naturale in una forma essenziale e contemporanea. La sagoma è studiata per offrire una presa naturale e piacevole, rendendo l'oggetto intuitivo da impugnare e da utilizzare.

L'acciaio inox, lavorato e lucidato a specchio, non è solo una scelta estetica, ma un valore progettuale: lo spessore di 8 mm conferisce al fermacarte un peso importante, una presenza tangibile che comunica solidità, qualità e durata. È un oggetto che si percepisce immediatamente come prezioso, capace di trasmettere la sostanza del metallo attraverso il tatto prima ancora che attraverso la vista. Pensato come fermacarte, supera la sua funzione primaria per diventare un elemento d'arredo da scrivania, un piccolo oggetto scultoreo che dialoga con la luce grazie alle superfici riflettenti e alle curve continue.

Parrot rappresenta un design essenziale ma ricco di significati: è l'incontro tra ergonomia, biomimetica, artigianalità e lavorazione del metallo, dove ogni dettaglio nasce dall'equilibrio tra funzione ed emozione. Un oggetto destinato a durare nel tempo, capace di raccontare il valore della manifattura italiana attraverso la purezza dell'acciaio e la forza di una forma senza tempo.



Biografia

Fornace De Martino



A Rufoli, sulle colline alle porte di Salerno, Fornace De Martino porta avanti una storia manifatturiera profondamente legata al territorio e alla lavorazione artigianale della terracotta. La presenza della famiglia De Martino è documentata fin dal 1479 e, ancora oggi, la produzione mantiene il proprio centro nello stesso paesaggio argilloso, dove terra, acqua, aria e fuoco continuano a scandire un processo fondato sulla materia e sul sapere artigiano.

La fornace segue l'intero processo di trasformazione dell'argilla, conservando tecniche e ritmi produttivi che rendono ogni elemento unico nelle variazioni materiche e cromatiche. Questa identità ha incontrato nel tempo il mondo dell'architettura e del progetto attraverso collaborazioni con figure come Vico Magistretti, Paolo Portoghesi, Luigi Vietti e David Chipperfield, portando la terracotta di Rufoli all'interno di progetti internazionali senza recidere il legame con il luogo da cui ha origine.

Oggi questa tradizione si apre a una nuova fase di ricerca. Il lavoro sul colore sviluppato con Giulio Ridolfo reinterpreta il patrimonio cromatico della fornace, mentre Marialaura Irvine, con la collezione Rigore e Sentimento, ne rinnova geometrie e possibilità compositive a partire dalla tradizione delle riggole campane.

Fornace De Martino costruisce così un dialogo tra memoria e sperimentazione, trasformando colore, materia e geometria in strumenti per il progetto contemporaneo, senza perdere il legame con l'artigianalità e il paesaggio di Rufoli.

Caffè 79

Edizione limitata di 4 tazzine da caffè espresso con piattini, coperchi e vassoio coordinati, interamente progettati e realizzati a mano nella nostra fornace: ogni pezzo è tornito a mano al tornio e decorato con la tecnica tradizionale del picchettato nei quattro colori della tradizione — verde ramina, giallo-arancio, rosso Vietri e blu cobalto — con il manganese a ricoprire bordi, fondo e vassoio.

Il vassoio è ritagliato a mano secondo una geometria studiata: quattro alloggiamenti che fungono da sede per ciascun piattino, così il servizio resta composto e stabile sia in tavola sia riposto.



Biografia

Tekla



Da quasi cinquant'anni, Tekla progetta, produce e installa finestre, porte, facciate e sistemi di chiusura, unendo tradizione artigianale e innovazione tecnologica. Dalla sede di Sarno, con un'area produttiva di 20.000 mq, l'azienda sviluppa soluzioni Made in Italy capaci di coniugare estetica, funzionalità, prestazioni e sostenibilità.

Specializzata nella progettazione di facciate continue, Tekla interpreta l'involucro architettonico come un elemento capace di definire il rapporto tra luce, spazio e ambiente. La produzione comprende infissi in alluminio-legno, PVC e vetro, facciate continue, puntuali e ventilate, oltre a sistemi di chiusura e soluzioni architettoniche progettate per garantire efficienza energetica, isolamento termo-acustico, sicurezza e qualità estetica.

Ogni progetto viene sviluppato attraverso un servizio integrato che accompagna il cliente dalla consulenza tecnica e dal rilievo delle misure alla progettazione e al rendering, fino all'installazione certificata, alla manutenzione e all'assistenza post-vendita. Materiali, tecnologie e cura del dettaglio vengono messi al servizio di soluzioni personalizzate, pensate per integrarsi con le caratteristiche specifiche di ogni spazio.

Tekla opera nei settori residenziale, hospitality, retail e delle grandi opere, proponendosi come partner per progetti di diversa scala e complessità. Competenza tecnica, cultura manifatturiera e attenzione al design definiscono così un approccio in cui il serramento e la facciata diventano parte integrante del progetto architettonico.

Collezione di Portabottiglie Modulari

Questa collezione di portabottiglie nasce dall'idea di trasformare un oggetto funzionale in un elemento d'arredo, capace di valorizzare il vino e lo spazio che lo ospita. Il progetto si sviluppa attraverso diverse configurazioni, tutte accomunate dallo stesso linguaggio formale: due pannelli traforati disposti ad angolo e una base in legno massello che conferisce stabilità e calore materico.

Le varianti esplorano differenti modalità di utilizzo: dal supporto per una singola bottiglia ai modelli per due bottiglie, fino alle versioni con portacalici integrato o installabili a parete. Ogni soluzione è studiata per garantire equilibrio strutturale, praticità d'uso ed eleganza, mantenendo una forte identità estetica.

Il motivo traforato, ispirato alla leggerezza delle forme naturali, alleggerisce visivamente la struttura e crea un raffinato gioco di pieni e vuoti, permettendo alla luce di attraversare il materiale e rendendo ogni pezzo unico. L'accostamento tra metallo e legno esalta il dialogo tra tradizione artigianale e design contemporaneo. Questa tavola racconta il percorso progettuale: dall'idea iniziale allo studio delle diverse soluzioni costruttive, dimostrando come il design possa evolvere attraverso la sperimentazione senza perdere coerenza formale e funzionale.



Biografia

Caffè Trucillo

**CAFFÈ
TRUCILLO**

Caffè Trucillo – Società Benefit, fondata a Salerno nel 1950 dal Cav. Cesare Trucillo, è un'azienda familiare che rappresenta l'eccellenza dell'espresso italiano nel mondo da oltre settant'anni.

Boutique Roastery alle porte della Costiera Amalfitana, unisce una profonda conoscenza delle materie prime al talento artigianale nella tostatura, selezionando caffè da piantagioni sostenibili ed esprimendo una cultura del piacere fatta di lifestyle e connessioni autentiche.

L'azienda è guidata da Matteo Trucillo, figlio del fondatore, dalla moglie Fausta (Head of International Markets), affiancati dalla terza generazione con Antonia (Q-Grader e Head of Coffee Sourcing), Andrea (Head of Operations) e Cesare (Head of Growth).

La produzione, supportata da tecnologie avanzate e alimentata da energia 100% solare, dà vita a miscele di alta qualità destinate sia al settore professionale sia al consumo domestico premium, oggi presenti in oltre 40 paesi.

Attraverso l'Accademia, fondata nel 1998, Trucillo diffonde la cultura del caffè, trasformando ogni tazzina in un'esperienza di stile, conoscenza e condivisione.

Caffè Trucillo, il culto del piacere.

Design for Food & Nutrition

COSTA D'AMALFI

Nel 1950 Cesare Trucillo partiva dal porto di Salerno, navigando lungo la costa per rifornire hotel e ristoranti che ancora oggi, servono il nostro caffè. Questa collezione è un omaggio a quel viaggio, a quella visione e alla bellezza senza tempo di un territorio che continua a ispirare, tazza dopo tazza. Ispirato alle maioliche della Costiera Amalfitana, il design della linea Costa d'Amalfi Heritage rievoca la tradizione attraverso geometrie armoniose e colori essenziali, emblemi di questa terra.

Gli intricati motivi, impressi nei pavimenti e nelle facciate delle storiche dimore amalfitane, raccontano l'incontro tra l'arte, la tradizione artigiana e l'anima vibrante della cultura mediterranea. Ogni confezione si trasforma in una finestra aperta sulla Costiera, dove si intrecciano memorie ed emozioni, restituendo il ricordo di una giornata perfetta lungo la costa, immersi nella luce dorata, nei suoni del mare e nei profumi avvolgenti di questo luogo senza tempo.

Barattolo 100% riciclabile dotato di valvola proteggi aroma, che impedisce l'ingresso dell'ossigeno dall'esterno e al contempo consente ai gas che si sprigionano dal caffè dopo la tostatura di fuoriuscire, permettendo al caffè di continuare il suo ciclo ottimale di vita, mantenendo inalterati i suoi aromi.

COSTA D'AMALFI RAVELLO

Miscela 100% Arabica, macinato fresco.

Ravello, un'incantevole melodia di colori e silenzi, sospesa tra cielo e mare.

COSTA D'AMALFI VIETRI

Miscela 100% Arabica, in grani.

Vietri è la capitale delle ceramiche artistiche, simbolo di colori mediterranei.

COSTA D'AMALFI POSITANO

Miscela Arabica e Robusta, macinato fresco.

Positano, un abbraccio di sogni e profumi sospeso sulla roccia.

Design for Food & Nutrition

La filiera che si distingue



ESTATICO

Estatico, il barattolo di Caffè Trucillo in grani monorigine che racchiude l'ideale di bellezza e di incontro tra culture dell'omonima torrefazione di Salerno. Tre singole origini selezionate, ognuna delle quali parla di una terra, trasmette una storia, racconta una cultura, atmosfere lontane. Il caffè è conoscenza, artigianalità, ritualità ed esperienza. Ed è proprio questa conoscenza che Caffè Trucillo vuole trasmettere.

Tre origini, Brasile, Guatemala e Honduras, che sono frutto di un viaggio umano, dell'incontro con il produttore, di uno studio diretto in piantagione, dell'amore per il caffè, della capacità di selezionarlo e di lavorarlo per trasformarlo poi nei preziosi grani da macinare a casa, per veri appassionati. A garantirne la qualità in prima persona è Antonia Trucillo, Responsabile Coffee Sourcing della torrefazione campana di famiglia. È lei, considerata tra i massimi esperti italiani di caffè verde, ad aver compiuto ognuno di questi viaggi, recandosi nelle piantagioni con i caficultores, vivendo il caffè sotto forma di pianta e poi di frutto.

“Ogni chicco tocca molte mani e vive le tante storie di chi lo lavora. - spiega Antonia Trucillo - Il caffè è materia viva, in costante evoluzione. Ogni grano racchiude un ecosistema affascinante, crocevia di culture e terre diverse. Dentro ogni sorso c'è l'energia di mani e persone, ci sono storie di quotidiana dedizione. Spero che chi degusterà questi caffè possa ritrovare in tazza lo stesso amore che ho provato io visitando i farmer di queste tre origini.”

Estatico nasce per condividere questo lungo percorso, che parte dai lontani Paesi d'origine per raggiungere i veri amanti e curiosi del caffè, con una

materia prima eccezionale, scelta e lavorata con la competenza di chi serve i più prestigiosi locali dell'ospitalità internazionale.

L'involucro esterno è realizzato in tessuto da sarti del territorio, artigiani da tre generazioni. I colori caldi richiamano i Paesi di provenienza del caffè mentre i simboli rappresentano i ricordi accumulati da Antonia Trucillo nei suoi numerosi viaggi in piantagione. Esplosione, legame e contaminazione sono il comune denominatore dei chicchi di caffè contenuti nel barattolo e ne diventano il nuovo vestito, una bandiera simbolica.

Il barattolo è 100% riciclabile. La valvola protegge l'aroma impedendo l'ingresso dell'ossigeno, consentendo invece la fuoriuscita dei gas sprigionati dal caffè dopo la tostatura, per consentire al caffè di proseguire il suo ciclo ottimale di vita. Il bordo è antitaglio e garantisce un'apertura facile e in sicurezza.

Estatico by Caffè Trucillo ha ottenuto a Londra il prestigioso Pentawards, che dal 2007 premia l'eccellenza nel design del packaging a livello globale e rappresenta il più importante concorso internazionale del settore.

Il premio arriva a soli pochi mesi dal debutto del coloratissimo barattolo di caffè, che unisce tecnologia all'avanguardia e food design, con l'obiettivo di esaltare al massimo il valore del contenuto.

È presente nelle più esclusive location dello shopping gourmet e acquistabile online.



Biografia

Nazionale Spirito Italiano



Nazionale Spirito Italiano è una linea italiana di liquori composta da Amaro Nazionale e Limoncello Nazionale, nata dall'esperienza di Cinquanta Spirito Italiano, cocktail bar di Pagani, in provincia di Salerno.

Il progetto nasce dietro al bancone, da un gruppo di colleghi diventati amici, con l'obiettivo di reinterpretare due grandi classici della liquoristica italiana attraverso una visione contemporanea del bar all'italiana. Prima ancora di essere un brand di liquori, Nazionale è un'idea di ospitalità: popolare, conviviale, autentica, ma con uno sguardo moderno e internazionale.

Amaro e Limoncello diventano così strumenti di relazione: occasioni per fermarsi, parlare, brindare e condividere. Il nostro obiettivo non è semplicemente creare prodotti, ma rimettere al centro le persone e il piacere dello stare insieme.

Nazionale parla un linguaggio semplice, riconoscibile e profondamente italiano: il bar di paese, il biliardino, l'aperitivo improvvisato, il bicchiere condiviso. Un immaginario quotidiano che diventa identità, trasformando la tradizione in un gesto vivo, attuale e collettivo.

Perché Nazionale Spirito Italiano nasce da chi il bar lo vive ogni giorno, e crede che l'ospitalità italiana sia qualcosa da difendere, raccontare e condividere.

Amaro Nazionale e Limoncello Nazionale

AUGE Design

Il progetto di packaging design e brand identity di Nazionale Spirito Italiano nasce dall'incontro con AUGE Design, studio italiano tra i più riconosciuti a livello internazionale nel campo del branding e del packaging.

L'obiettivo era creare un'identità capace di raccontare due icone della liquoristica italiana — Amaro e Limoncello — con un linguaggio premium, contemporaneo e allo stesso tempo profondamente popolare. Un sistema visivo che parlasse al mondo del bartending moderno, senza perdere il legame con l'immaginario del bar all'italiana.

Il concept parte da uno dei simboli più riconoscibili della convivialità italiana: il calcio balilla. Le bottiglie diventano così due giocatori stilizzati: rosso per l'Amaro, blu per il Limoncello. Il tappo sferico richiama la testa del calciatore, l'etichetta frontale ne costruisce il corpo, mentre l'etichetta posteriore circolare evoca la pallina da gioco.

Ogni dettaglio è pensato per trasformare il packaging in un oggetto iconico e memorabile: dalla carta materica alle finiture tattili, fino al linguaggio grafico che unisce eleganza, ironia e italianità.

Il risultato è un'identità visiva capace di “fare squadra”: sofisticata ma accessibile, nostalgica ma attuale, immediatamente riconoscibile sul banco e sullo scaffale.

Il progetto ha ottenuto importanti riconoscimenti internazionali e nazionali, tra cui: Dieline Awards 2025 – Best of Beverage, ADC Awards 2025 – Best of Packaging Design, ADC Awards 2025 – Gold

Cube, Beverage Series, D&AD Graphite Pencil 2026, Pentawards Gold 2025 per due categorie, Barawards Bargiornale 2025 – Bronze, Premio Innovazione dell'Anno, London Spirits Competition 2026 – Double Gold Medal per Amaro Nazionale e Gold Medal per Limoncello Nazionale.



Biografia

Agrioil

Agrioil rappresenta la sintesi perfetta tra l'antica sapienza olivicola campana e la spinta innovativa del design contemporaneo. Nata nel cuore del Cilento, poco distante da Salerno, Agrioil è un'industria olearia di produzione di alta qualità di olio extravergine di oliva. L'azienda trasforma l'eccellenza dei suoi frutti in un'esperienza multisensoriale che supera il concetto di semplice alimento per farsi opera d'arte visiva e culturale. Con una profonda dedizione per il territorio cilentano e una visione imprenditoriale moderna, Agrioil collabora sinergicamente con designer e illustratori per vestire l'eccellenza olearia con un linguaggio estetico fresco, audace e identitario. La partecipazione alla Salerno Design Week 2026 celebra proprio questo connubio inscindibile tra sapore, artigianato e design. LE COLLEZIONI IN ESPOSIZIONE Olio Novo — L'Albero dell'Olio COLLEZIONE D'AUTORE: 12 BOTTIGLIE, 12 ETICHETTE, 12 RICETTE Un progetto grafico e gastronomico vibrante realizzato in collaborazione con lo studio Motive Ink. Dodici bottiglie esclusive caratterizzate da etichette pop e contemporanee che celebrano i simboli, i proverbi e gli ingredienti tipici della tradizione mediterranea. Ciascuna bottiglia è accompagnata da una ricetta dedicata, trasformando il packaging in un vero e proprio racconto culturale e culinario da collezionare. Orcetti in Ceramica "a cannaria" ARTIGIANATO D'ECCELLENZA & STILE CONTEMPORANEO Espressione massima dell'alto artigianato

campano, questi orcetti in ceramica bianca sono interamente dipinti a mano con motivi astratti, sinuosi e dai colori vivaci. Un richiamo raffinato alla tradizione ceramica locale reinterpretato in chiave moderna, pensato per custodire l'olio extravergine Stilla e per restare nel tempo come prezioso oggetto d'arredo. Confezione Regalo "Stilla Capri" MINIMALISMO GEOMETRICO & MEMORIA STORICA Un elegante astuccio a libro in cartone naturale che custodisce una bottiglia di design in vetro piatto da 1 Litro. Al suo interno, una suggestiva fotografia d'epoca in bianco e nero raffigurante un'antica macina in pietra rende omaggio alle radici storiche della spremitura. L'olio extravergine di oliva italiano non filtrato Stilla viene proposto così in una veste architettonica e sofisticata, ideale per il dono di prestigio. Scrigno "Marchesa Maria" GLI OLI DEL CASATO — LUXURY PACKAGING Una confezione premium rigida in colore nero e oro metallizzato, progettata per l'alta gastronomia. Lo scrigno contiene due bottiglie imperiali in vetro scuro: una selezione di Olio Extravergine di Oliva DOP Colline Salernitane e una di Olio 100% Italiano. Un progetto grafico minimale e araldico, dominato da finiture metalliche e dal sigillo storico del casato, studiato appositamente per i contesti più esclusivi del design e della ristorazione.



Biografia

Italiana Vera



Italiana Vera racconta il pomodoro come icona del Mediterraneo, trasformandolo da semplice materia prima in oggetto di cultura, bellezza e design. Colore, autenticità e tradizione italiana incontrano un linguaggio contemporaneo, ispirato alla libertà di Matisse e all'eleganza dell'Art Déco. Un modo nuovo di raccontare la “pummarola”: femminile, solare, autentica e profondamente italiana.



Biografia

Teorema Mediterraneo



Teorema Mediterraneo è il frutto di una tradizione familiare che si tramanda da quasi 100 anni. Nel 2021 abbiamo scelto di dare nuova vita a questa eredità, con un progetto guidato da una forte impronta femminile e orientato all’innovazione, pur restando fedeli ai metodi artigianali che da generazioni ci contraddistinguono. Siamo specializzati nella produzione di miscele a base di verdure e ortaggi disidratati, erbe aromatiche e spezie, realizzate con materie prime naturali ed essiccate a basse temperature, per preservarne tutte le proprietà nutritive e il gusto autentico. Le nostre miscele nascono per rendere ogni primo piatto sano, gustoso e semplice da preparare, in perfetto equilibrio tra tradizione e praticità moderna.

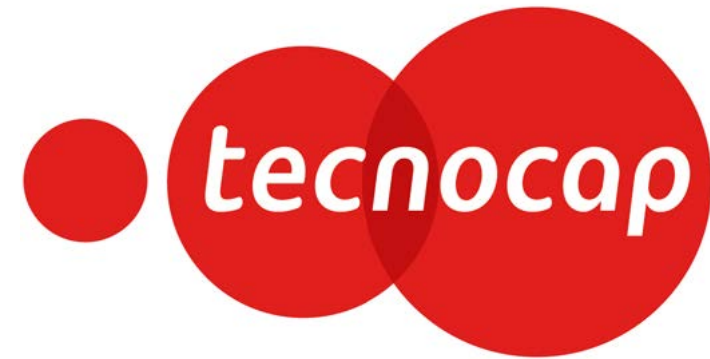
ASTUCCI SOLE E MACCHERONI

Sole e Maccheroni è un viaggio attraverso le ricette regionali italiane. Ogni prodotto rappresenta una tappa: una regione, una tradizione culinaria, un insieme di ingredienti iconici che raccontano l’Italia in modo immediato e riconoscibile. Il progetto è pensato per un pubblico internazionale e turistico: un prodotto semplice da capire, ma ricco di contenuto culturale ed emozionale. Il packaging trasforma gli ingredienti nel cuore del racconto. Verdure, spezie e pasta si intrecciano visivamente creando texture dinamiche che evocano il gesto del cucinare e la ricchezza dei sapori locali. Ogni pack ha una propria identità cromatica e grafica, legata alla ricetta e alla regione, ma all’interno di un sistema coerente e riconoscibile, pensato per crescere nel tempo.



Biografia

Gruppo Tecnocap



Fondato in Italia nel 1993, il Gruppo Tecnocap è oggi una realtà internazionale, attiva nel settore dell'imballaggio.

L'attività principale del Gruppo riguarda la produzione industriale di chiusure metalliche per barattoli in vetro e contenitori in plastica, destinate ai settori alimentare, farmaceutico, cosmetico e per la cura della casa. A queste si affiancano la progettazione, la produzione e la locazione di macchine capsulatrici da installare direttamente presso i siti produttivi dei clienti, che garantiscono un processo di chiusura sottovuoto completo e affidabile.

Nel corso degli anni, Tecnocap ha ampliato il proprio perimetro produttivo e commerciale, includendo bombole aerosol e bottiglie in alluminio, oltre alle etichette autoadesive di alta fascia per il confezionamento di cosmetici, vini, prodotti farmaceutici e alimentari.

Il successo di Tecnocap è frutto di una crescita organica dei volumi, di una strategia di acquisizioni e partnership in mercati emergenti come India, Africa e America Latina. La diversificazione del portfolio di soluzioni d'imballaggio offerte a tutti i segmenti di mercato,

consolidano il ruolo di player mondiale nell'industria del packaging integrato. Tecnocap opera con 12 stabilimenti produttivi in Europa (quattro in Italia, uno nella Repubblica Ceca, e uno in Ucraina), tre negli Stati Uniti, uno in India, Arabia Saudita e Brasile. Il Gruppo dispone, inoltre, di centri di Ricerca & Sviluppo di mecatronica avanzata e scienze dei materiali in Europa e negli Stati Uniti, e si avvale di uffici commerciali, magazzini e distributori nel mondo. L'impegno verso modelli produttivi circolari e la decarbonizzazione delle attività e delle soluzioni di packaging rappresenta un pilastro della strategia aziendale. A sostegno di tale percorso, il Gruppo punta sul miglioramento continuo dei processi, sull'integrazione dei principi di eco-design lungo l'intero ciclo di vita degli imballaggi e sulla responsabilità sociale, delineando un modello di crescita sostenibile orientato alla creazione di valore nel lungo periodo.

Bombola Aerosol

La produzione di una bombola aerosol monoblocco ha origine da un disco di alluminio che, attraverso l'estrusione per impatto a freddo, viene trasformato in un contenitore tridimensionale privo di saldature. In un'unica operazione, forze elevatissime ne modificano la geometria, dando origine a una struttura progettata per resistere alle pressioni interne e garantire prestazioni meccaniche, sicurezza e affidabilità. Il contenitore viene quindi calibrato, rifilato, rastremato, filettato e lavato, fino a raggiungere le caratteristiche dimensionali richieste con tolleranze estremamente ridotte. Ogni fase richiede il controllo delle caratteristiche del materiale, degli utensili, dei parametri di processo e delle tolleranze dimensionali, garantendo qualità e affidabilità costanti. Una delle fasi più complesse riguarda la decorazione: stampare immagini, testi e colori su un corpo cilindrico tridimensionale richiede impianti specializzati, capaci di mantenere un registro preciso anche alle elevate velocità produttive. Vernici protettive e finiture superficiali completano il processo, conferendo brillantezza e resistenza a graffi e agenti chimici. All'interno, speciali rivestimenti impediscono l'interazione tra alluminio e prodotto, preservandone qualità, stabilità e sicurezza. Ogni bombola deve inoltre rispettare rigorosi requisiti dimensionali, meccanici e prestazionali, oltre agli standard internazionali e alle normative sugli imballaggi in pressione. Tecnocap affianca quindi alla produzione un costante aggiornamento tecnologico e normativo, assicurando prodotti conformi ai requisiti dei mercati internazionali. La complessità risiede infine nell'integrazione di tutte le lavorazioni lungo un'unica linea produttiva automatizzata, dove ogni fase è strettamente collegata alla successiva. Il controllo continuo di materiali, impianti e parametri di processo consente di realizzare bombole aerosol monoblocco secondo i più elevati standard qualitativi richiesti dal mercato.



Capsula Metallica

Gruppo Tecnocap

A prima vista può sembrare un oggetto semplice, ma dietro una capsula metallica si concentra un complesso insieme di ricerca, tecnologia e precisione ingegneristica. La sua funzione non è soltanto chiudere un barattolo in vetro, ma garantire una sigillatura ermetica, mantenere il vuoto e preservare aroma, gusto e qualità del prodotto, resistendo a sbalzi di temperatura e sollecitazioni meccaniche e assicurando la sicurezza alimentare. La produzione parte da sottili fogli di banda stagnata, decorati con stampa offset e protetti con vernici alimentari, dai quali vengono ricavati dischi metallici successivamente stampati e formati con estrema precisione. All'interno della capsula si trova la guarnizione, una formulazione polimerica fondamentale per la tenuta tra capsula e vetro e per la conservazione del prodotto. La progettazione e produzione della guarnizione rappresentano una competenza distintiva di Tecnocap: ogni formulazione viene sviluppata in funzione del prodotto, delle condizioni di riempimento, della durata di conservazione e delle esigenze del cliente. Questo know-how permette di offrire soluzioni personalizzate, elevate prestazioni e standard qualitativi costanti a livello internazionale. Tecnocap opera nel rispetto dei rigorosi standard internazionali e delle normative sui materiali a contatto con gli alimenti, investendo nella ricerca di nuovi materiali, nell'aggiornamento delle formulazioni e nel monitoraggio normativo. Il Gruppo non produce soltanto capsule, ma un sistema completo di chiusura: sviluppa capsule e linee produttive, formula internamente le guarnizioni, progetta e assembla le proprie macchine capsulatrici e supporta il cliente nell'applicazione. L'integrazione tra materiali, ingegneria meccanica, chimica, automazione e competenze applicative rende ogni chiusura Tecnocap un concentrato di tecnologia e un elemento distintivo del Gruppo.



Biografia

Gruppo MAF

MAF è una realtà industriale specializzata nella progettazione e realizzazione di soluzioni cartotecniche e di packaging personalizzate. Collabora con aziende nazionali e internazionali appartenenti a diversi settori – dalla cosmetica al food & beverage, dall'hospitality ai servizi, fino alle agenzie di comunicazione – trasformando ogni progetto in uno strumento di comunicazione e valorizzazione del brand. Innovazione, qualità e sostenibilità guidano ogni fase del processo produttivo, dalla progettazione alla realizzazione finale.

Cofanetto Regalo

Gruppo MAF

Cofanetto regalo dal design esclusivo, realizzato in cartone ondulato interamente personalizzato, con apertura a libro e pratici manico in corda. L'interno è organizzato con un inserto fustellato su misura, studiato per accogliere, proteggere e presentare ogni prodotto in modo ordinato ed elegante. Una soluzione di packaging scenografica e funzionale, capace di trasformare una selezione di eccellenze del territorio in un'esperienza regalo dal forte valore emozionale.



Biografia

Gruppo Sada



PACKAGING PER OGNI ESIGENZA

Il Gruppo Sada è un gruppo industriale a proprietà familiare con una storia ultracentenaria, specializzato nella produzione di packaging primario e secondario in materiali cellulosici realizzato con tecnologie offset e flexo.

Il Gruppo dispone di 7 stabilimenti produttivi distribuiti sul territorio nazionale ed è collegato, a livello italiano ed europeo, ad importanti realtà industriali del settore tramite joint venture ed accordi commerciali.

Negli ultimi 20 anni sono stati realizzati importanti investimenti immobiliari e tecnologici, con la realizzazione di nuovi impianti e nuove linee di produzione. Tali interventi hanno consentito di rafforzare la competitività, migliorare il livello di servizio e offrire soluzioni sempre più evolute, contribuendo al raggiungimento di obiettivi di crescita progressivamente più ambiziosi.

Il miglioramento continuo rappresenta un elemento distintivo del Gruppo ed è perseguito costantemente sia nello sviluppo delle soluzioni di packaging sia nell'ottimizzazione dei processi produttivi.

L'etica, il rispetto per l'ambiente e lo sviluppo del territorio costituiscono i principi fondanti della politica aziendale del Gruppo. Questi valori guidano le decisioni che riguardano ogni aspetto aziendale: la gestione responsabile del business è parte integrante del Gruppo. La sostenibilità rappresenta un elemento trasversale che orienta tutte le attività del Gruppo, configurandosi come fattore strategico e leva di sviluppo per le iniziative presenti e future.

Le attività del Gruppo sono riconducibili a due divisioni operative. Alla Divisione Corrugated fanno capo le aziende Antonio Sada & Figli spa, Sabox Srl e Sifim Srl. La Divisione Corrugated fa parte della joint venture internazionale "Blue Box Partners".

Alla Divisione Folding Cartons, nata nel 2006, fanno capo le aziende Sada Packaging srl e Sada Packaging Verona Srl. Nel 2022 la Divisione ha costituito una joint venture chiamata Siquos con le cartotecniche del Gruppo spagnolo Hinojosa per gestire contratti di aziende multinazionali nella zona EMEA.

Nel 2025 infine, attraverso acquisizione di quota societaria, è entrata a far parte del Gruppo la società Valore Sostenibile Srl, attiva nella consulenza ESG.

H2OBOX

Soluzione in cartone ondulato brevettata a tenuta liquidi, impermeabile all'esterno, ecologica, adatta per le filiere umide come il settore lattiero caseario. È riciclabile nella carta.

Il design consente di ridurre spazio su pallet e nel punto vendita.

È possibile realizzare grafiche personalizzate. È richiudibile manualmente senza l'utilizzo di nastri adesivi.

Mantiene temperature stabili in ambiente controllato.

Vincitore dell'Oscar Mondiale dell'Imballaggio WPO 2025 e dell'Oscar dell'Imballaggio 2024 nella categoria «Accessibilità».



Biografia

Grafica Metelliana



Fondata nel 1991, Grafica Metelliana S.p.A. è oggi un'azienda solida e dinamica da oltre 12 milioni di euro di fatturato, leader nel settore della stampa e del packaging ad alto valore aggiunto.

Da oltre trent'anni, operiamo al fianco di agenzie di comunicazione, editori, aziende e privati. Con più di 11.000 commesse gestite ogni anno per oltre 9.000 clienti, progettiamo, stampiamo e nobilitiamo, offrendo soluzioni su misura che spaziano dagli stampati commerciali ed editoriali al packaging di lusso, dalla cartotecnica alle etichette adesive, fino ad arrivare alla stampa di grande formato. In un mercato in costante mutamento, Grafica Metelliana risponde ponendosi come un punto di riferimento fermo ma in continua evoluzione. Proprio come la bussola stilizzata all'interno della nostra brand identity, siamo costantemente orientati al futuro, all'esplorazione di nuovi mercati e all'innovazione.

Non ci limitiamo a stampare: creiamo soluzioni su misura. Crediamo che ogni prodotto, che si tratti di un libro d'arte, di un catalogo commerciale o di un astuccio, debba comunicare l'identità unica del brand che rappresenta. Per questo motivo, investiamo costantemente nella ricerca di materiali innovativi, nobilitazioni esclusive e processi produttivi capaci di fare la differenza.

Il vero valore differenziante di Grafica Metelliana risiede nella capacità di coprire l'intera filiera produttiva, garantendo al cliente un interlocutore unico e un controllo qualità rigoroso in ogni singola fase.

Oggi Grafica Metelliana guarda al domani con la stessa passione degli inizi, ma con la forza di una grande industria. Che si tratti di ideare un packaging di lusso che catturi lo sguardo sullo scaffale o di realizzare un progetto editoriale di prestigio, mettiamo la nostra tecnologia e il nostro cuore al servizio del vostro successo.

Box Casa Marrazzo

Ferrigno 1836

Dalla collaborazione tra Casa Marrazzo 1934 e il maestro dell'arte presepiale Ferrigno 1836 è nato un progetto esclusivo che unisce arte e gastronomia in un perfetto equilibrio tra estetica e funzionalità. La box cartonata, realizzata in edizione limitata, si compone di fascia e vassoio, all'interno del quale sono state inserite delle griglie progettate per accogliere e proteggere i prodotti artigianali.

La tonalità di colore, la carta materica gesso e la tecnica del debossing impreziosiscono la scatola, conferendole eleganza e unicità visiva.

Un packaging raffinato e curato nei minimi dettagli, capace di valorizzare le eccellenze culinarie del territorio campano e l'autenticità dell'arte napoletana, trasformando ogni box in un dono ricco di significato e stile



FABBRICA - Cordenons MyFlora Cacao

Packaging per AMEDEI

L'equilibrio tra estetica, funzionalità e impatto sostenibile. La replica in miniatura del luogo in cui, da oltre trent'anni, i maestri cioccolatieri Amedei creano piccole esplosioni di gusto e aromaticità. Per "Fabbrica" è stata utilizzata una carta parzialmente riciclata, Cordenons MyFlora Cacao, creata ad hoc per Amedei dagli scarti del cacao.

Scatola cartonata con chiusura calamitata, composta da astuccio cartonato triangolare, ante cartonate, vassoio e fascia a copertura dell'astuccio, completa di alveoli interni per consentire l'alloggio dei prodotti.

La progettazione cartotecnica, la stampa a caldo che impreziosisce la grafica e la scelta sofisticata di una carta creata ad hoc per Amedei dagli scarti del cacao rendono l'esperienza d'acquisto memorabile e distintiva.



Biografia

Bioplast

Bioplast S.r.l., fondata nel 1989 a Fisciano (Salerno), è tra le realtà italiane di riferimento nello sviluppo e nella produzione di imballaggi flessibili anche biodegradabili e compostabili. L'azienda impiega circa 90 addetti, serve oltre 400 clienti in più di 20 Paesi e opera con una capacità produttiva di scala industriale, pari a migliaia di tonnellate annue.

La produzione utilizza biopolimeri di origine vegetale di ultima generazione e materiali riciclabili per realizzare film monostrato e accoppiati compostabili e monomateriali (es: carta/bioplastica e bioplastica/bioplastica) ad alte prestazioni barriera, in grado di proteggere gli alimenti da ossigeno e umidità. I mercati serviti comprendono il food (ortofrutta, IV gamma, pasta, caffè, bakery, surgelati), il pet food, il personal & home care e il comparto retail/GDO.

Packaging flessibile per patatine

Bioplast

Un packaging flessibile concepito a doppia vita. La confezione mantiene un'unica identità grafica coordinata, ma – grazie alla stampa digitale a dato variabile – un solo elemento del layout cambia da pezzo a pezzo: ogni confezione è, di fatto, unica pur appartenendo alla stessa linea. Il valore progettuale sta nel ciclo di vita esteso del packaging. Terminato il consumo del prodotto, la confezione non viene percepita come rifiuto: può essere aperta, distesa e incorniciata, diventando un piccolo oggetto grafico da conservare e collezionare. L'imballaggio passa così dalla funzione di contenitore a quella di artefatto culturale, prolungando la relazione tra il consumatore e la marca ben oltre il momento del consumo.

Questo meccanismo racchiude l'alchimia richiesta dal tema della manifestazione: la stessa materia – un film compostabile – si trasforma in linguaggio, la tecnica di stampa in gesto espressivo, e un gesto quotidiano come mangiare uno snack in un piccolo atto di collezionismo e di riduzione dello spreco.



Biografia

Di Mauro

Nata nel 1895 come industria grafica, la Di Mauro resta un'azienda di famiglia capace di adattarsi ad un mercato in continua evoluzione; la sua forza risiede nei valori ereditati: rispetto delle persone e del lavoro, etica e tenacia. Oltre un secolo di sfide che l'Azienda ha affrontato e superato con il coraggio, le competenze e la passione del gruppo di lavoro fortemente radicato e capace di evolversi seguendo gli sviluppi del modello di business. Un legame forte con il territorio e la città di Cava de'Tirreni, dove Emilio Di Mauro fonda la prima tipografia. La piccola realtà artigianale diventa Azienda sotto la conduzione capace di suo figlio Renato.

Da una sua intuizione lo spin-off della Di Mauro Officine Grafiche, oggi Di Mauro Flexible Packaging. Il focus del business resta la stampa, il tratto costante la promozione e la prosperità del territorio. Oggi il packaging deve vincere la sfida della sostenibilità, deve essere riciclabile ed entrare nel circuito dell'economia circolare cui tendere come creazione di valore e come responsabilità verso il pianeta e le nuove generazioni

Twist Pack Reclosable

Di Mauro

Vincitore Alufoil Trophy 2015

TwistPack è una confezione richiudibile progettata per sfruttare le proprietà di piega permanente del foglio di alluminio, una volta attorcigliato. Per richiudere la confezione non è necessario alcun adesivo o etichetta. È una soluzione altamente conveniente ed economica, oltre che semplice da usare. I consumatori possono aprire e richiudere facilmente le confezioni, tutte le volte che desiderano, indipendentemente dalle condizioni di temperatura e umidità. Il TwistPack, inizialmente sviluppato per i prodotti surgelati, può essere utilizzato per prodotti alimentari multiuso in una varietà di formati. Non richiede alcuna modifica alle macchine confezionatrici.



H-Cup

Gruppo Medac

H-CUP, la nuova linea di bicchieri da bibita e coppe da gelato Medac. Contraddistinta da una grafica ispirata alla frutta, H-CUP è prodotta in cartoncino opaco non patinato a base d'acqua ed è rivestita con una barriera a dispersione acquosa sempre a base d'acqua. Altamente riciclabile, contiene più del 95% di materiale fibroso in tutta la gamma di grammature ed è priva di polimeri plastici, come PE e PLA: è quindi a tutti gli effetti mono-materiale. I contenitori della linea H-Cup sono certificati Aticelca ed FSC.



Design for Food & Nutrition

Contenitore FLOWER

Il contenitore Flower nasce da un amore di design e creatività: basta pensare che ha vinto il premio Comunicando nella categoria Unica. Quando chiusi, i contenitori di fiori sembrano bellissimi fiori, salvaguardando attentamente il loro contenuto. Sono ideali per specialità dolci e salate, ma ottimi per contenere caramelle e cioccolatini diventando un elegante gift box.

La gamma è disponibile in due volumi, 200 e 570 ml personalizzabili nella grafica. Il contenitore flower è realizzato in cartoncino di pura cellulosa vergine riciclabile nella carta.

Linea BLU VIBES by Medac

La nuova collezione Blue Vibes Medac si distingue alla grande per stile e sostenibilità!

Realizzata in cartoncino di pura cellulosa, è riciclabile nella raccolta della carta e riporta ben visibile la dicitura di smaltimento: PAP 21. La grafica elegante, caratterizzata da immagini accattivanti e di forte impatto, rende ogni coppa unica e immediatamente riconoscibile. La linea Blue Vibes è pensata per clienti attenti all'ambiente, consapevoli dell'importanza di riciclare responsabilmente per preservare il nostro pianeta. Disponibile in sei misure, arricchisce la gamma della linea C-CUP® offrendo soluzioni sostenibili senza rinunciare a qualità, design e rispetto per l'ambiente.

Design for Food & Nutrition

La filiera che si distingue



Biscottificio La Campagnola

Biografia

Da oltre 60 anni, La Campagnola custodisce e rinnova l'arte del pane biscottato, una specialità da forno della tradizione contadina ottenuta da pane cotto due volte per garantirne fragranza e lunga conservazione.

Nata dal legame con la tradizione e dalla passione per la lavorazione artigianale, unisce esperienza, selezione accurata delle materie prime e rispetto dei tempi naturali di produzione.

Oggi è un laboratorio artigianale contemporaneo che porta nel presente la ricchezza del passato, dando vita a prodotti genuini, dal gusto autentico e dalla qualità riconoscibile.



L'uovo d'oro

Biografia

L'azienda "L'Uovo d'Oro" nasce nel 2015 sviluppandosi in un comprensorio di circa 10 ettari situato nel comune di Campagna, Località Puglietta, ad un'altitudine di circa 350 metri sul livello del mare. Il clima tipicamente mediterraneo e le temperature abbastanza miti creano condizioni paesaggistiche e climatiche ideali per l'applicazione del metodo di allevamento biologico.

La storia comincia con l'avventura di Lucia che nel 2010, già ai tempi degli studi universitari a Roma, decide di voler tornare nella terra di origine per creare una nuova attività dedicata alla produzione di uova biologiche di qualità superiore, creando così il primo allevamento biologico del Sud Italia. Da quel momento in poi si origina un vero e proprio percorso di crescita continua volta al raggiungimento di standard altissimi di qualità, sensibilità, rispetto per l'ambiente e valorizzazione dell'uovo quale prodotto nobilissimo. Ad oggi l'azienda possiede 3 siti produttivi in tre regioni diverse del territorio nazionale ed una popolazione animale di oltre 80 mila capi. Le nostre uova vengono deposte e lavorate a temperatura ambiente al fine di evitare sbalzi termici che andrebbero ad alterare il prodotto e sono consegnate al consumatore finale entro 24 ore in tutto il territorio. Grazie alla procedura di tracciabilità e rintracciabilità possiamo monitorare il lotto di ogni singolo uovo, dal momento della deposizione al momento della consegna al consumatore finale.



Il segno che diventa leggenda!

Museo Diocesano Salerno

Concept:



Immagini e progetti tratti dalla mostra IL Segno Che Diventa Leggenda.

Su ideazione, concept e realizzazione dello Studio Opera Ltb.

Realtà multidisciplinare che integra competenze legali, curatoriali e manageriali a supporto di artisti , collezionisti , fondazioni, imprese e istituzioni culturali.

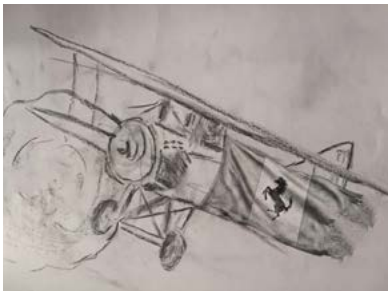
www.operaltb.com

Una delle mostre principali della Salerno Design Week 2026 rende omaggio al Maestro Giorgetto Giugiaro, tra i più importanti designer automobilistici della storia. L'esposizione ripercorre la sua carriera attraverso automobili iconiche, prototipi, bozzetti, studi progettuali e opere pittoriche, evidenziando il legame tra design, innovazione e arte. Tra i pezzi più rappresentativi figurano la DeLorean DMC-12 e la Ferrari GG50, simboli della sua ricerca progettuale. Il percorso espositivo mette inoltre in relazione la figura di Giugiaro con la storia del Cavallo di Persano, razza nata nel Real Sito di Persano, e con il Cavallino Rampante della Ferrari, intrecciando patrimonio storico, identità territoriale e design contemporaneo. Attraverso le opere di artisti contemporanei, la mostra propone una rilettura di questo simbolo, creando un dialogo tra passato e presente.

a cura di: *Gianluca Iaione e Pietro Smeriglio.*



Gianluca Iaione e Pietro Smeriglio (Studio Opera Ltb)



Opere

- 182 **Ferrari GG50 (2005)**
Giorgetto Giugiaro
- 184 **Asso 35**
Ferdinando Spano
- 186 **Moneta ferrari**
Angelo Ventimiglia
- 188 **Attese future**
Nello Petrucci
- 190 **Onirico Persano**
Klajdi Arapi

Giorgetto Giugiaro



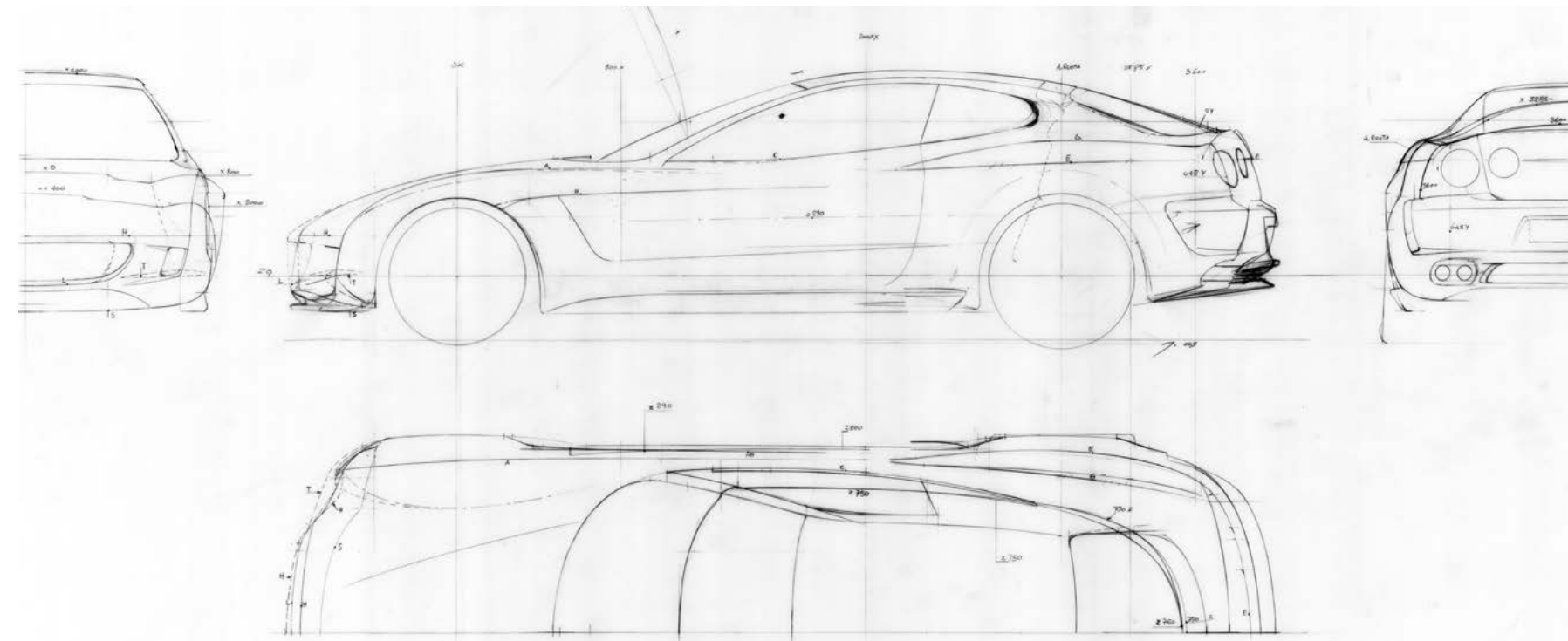
Giorgetto Giugiaro (Garessio, 1938) è uno dei più grandi designer industriali e automotive della storia contemporanea. Fin dagli anni Sessanta ha rivoluzionato il linguaggio del design automobilistico collaborando con le più prestigiose case internazionali, tra cui Fiat, Alfa Romeo, Volkswagen, Maserati, Ferrari, Lotus, BMW, Hyundai e DeLorean.

Fondatore di Italdesign nel 1968, ha firmato centinaia di progetti che spaziano dall'automobile al product design, dall'architettura agli oggetti di uso quotidiano, distinguendosi per l'equilibrio tra innovazione, funzionalità ed eleganza.

Tra le sue creazioni più celebri figurano la Volkswagen Golf, la Fiat Panda, la DeLorean DMC-12, la Lotus Esprit, la BMW M1 e la Ferrari GG50, concept realizzata per celebrare il suo cinquantesimo anno di carriera.

Nel 1999 è stato insignito del titolo di "Car Designer of the Century", riconoscimento che lo consacra come uno dei protagonisti assoluti della cultura del design mondiale. Le sue opere sono oggi esposte nei più importanti musei internazionali e continuano a rappresentare un punto di riferimento per generazioni di designer.

Giorgetto, con il figlio d'arte Fabrizio, nel 2016 fonda GFG Style, un nuovo centro stile: car design, modelli, consulenza tecnologica e servizi rivolto ai marchi automobilistici del mondo, di cui è tuttora presidente.

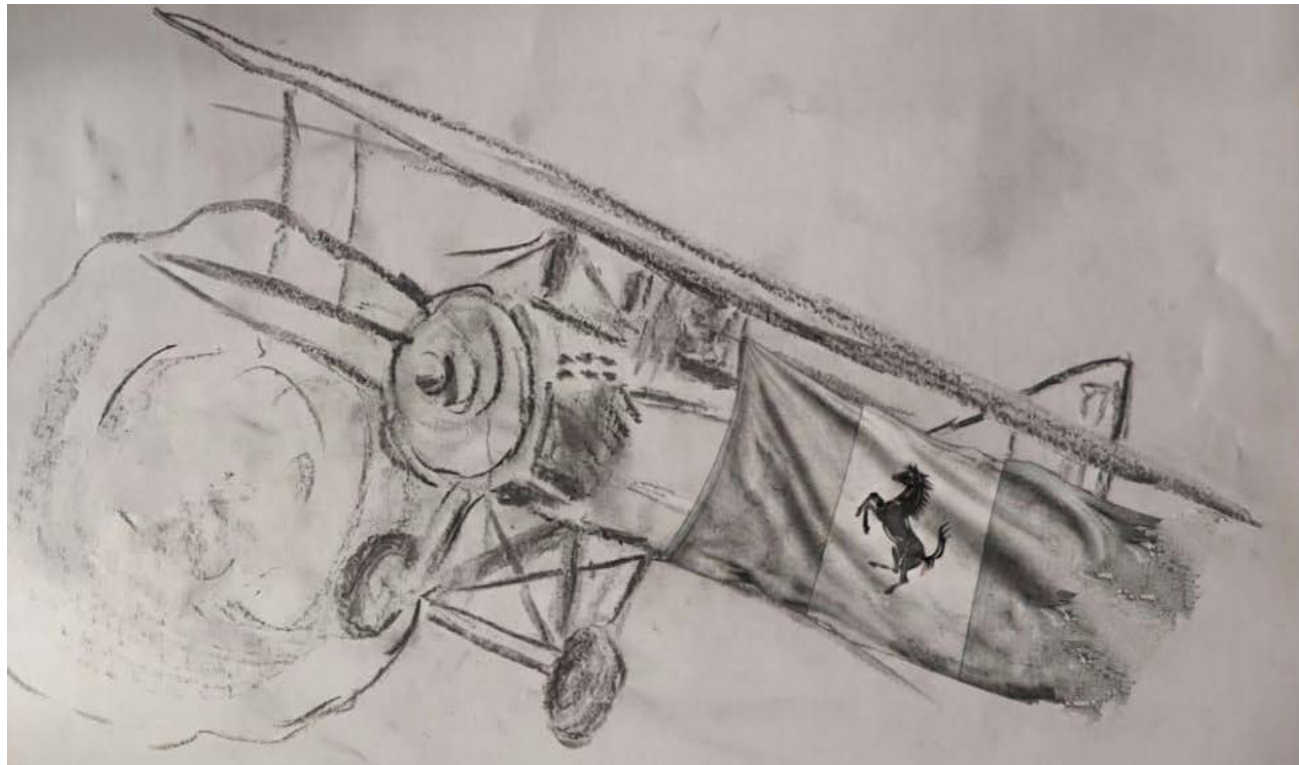


Ferrari GG50 (2005)

Realizzata per celebrare i cinquant'anni di carriera di Giorgetto Giugiaro, la GG50 reinterpreta il concetto di granturismo Ferrari con un equilibrio tra eleganza, sportività ed innovazione, omaggiando una delle più straordinarie carriere nella storia del design.

Asso 35

Ferdinando Spano



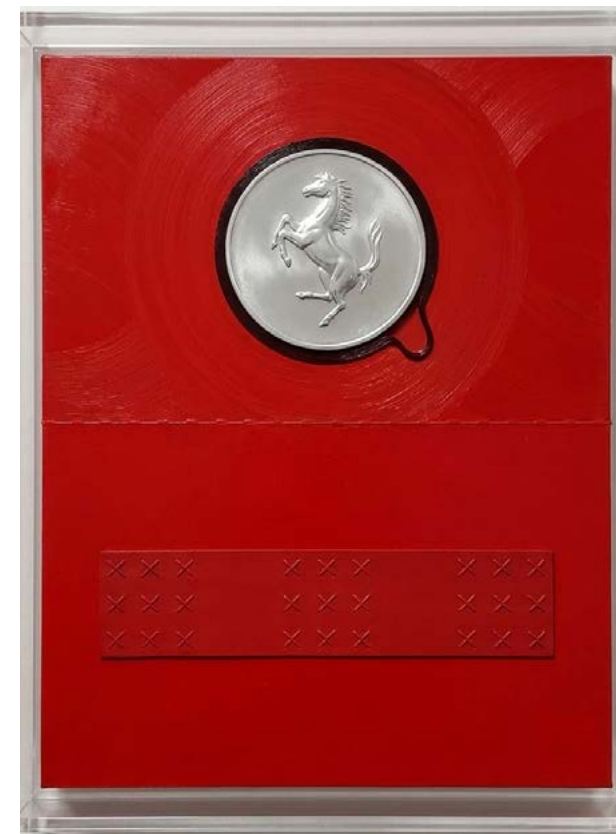
Biografia



Ferdinando Spano nasce il 13 marzo 1965 a Veglie (LE). La sua formazione artistica si consolida tra il 1983 e il 1986 come apprendista e aiuto presso uno Studio d'Arte a Lecce. Avvia la propria carriera tra il 1987 e il 1991 con numerose collettive e personali a Lecce, Milano, Padova, Parma, Verona, Roma, Firenze e Bari. Nel 1998 realizza un affresco per la cappella di famiglia del Conte Leone De Castris. Nel 2004 partecipa al MIART di Milano e riceve la commissione per il ritratto di Ali Mohamad, Capo Missione della Lega degli Stati Arabi in Italia. Le sue opere sono attualmente gestite da una casa d'asta a Miami (USA), con basi d'asta tra i 10.000 e i 30.000 dollari. La sua arte attraversa passato, presente e futuro: dai simulacri greco-romani ai fantasmi del Romanticismo, fino agli idoli del "Secolo Breve" (Picasso, Beuys, Kiefer) e agli avatar dei primi videogiochi (Pong, Space Invaders, Pac-Man). L'opera di Spano è stata protagonista in prestigiosi contesti nazionali e internazionali, tra cui la Biennale del Gattopardo (Agrigento e Palazzo Ducale dei Tomasi di Lampedusa), la Venice Design Week 2022 (Hotel Savoia & Jolanda, Venezia), la Malta Art & Design Week (St. Julian's) e un'esposizione al Boutique Resort Hotel Villa Geneva on the Lake (New York). Le sue opere sono presenti al MUSA (Reggia di Portici), Villa Valmarana (Mira), alla Pinacoteca Provinciale di Potenza e a Castel del Malconsiglio (Miglionico). Ha inoltre partecipato ai progetti speciali Domina (Salerno), Icone a porter (Lecce) e alla collaborazione con il Lions Club di Gallipoli.

Moneta Ferrari e Moneta Persano

Angelo Ventimiglia



Biografia

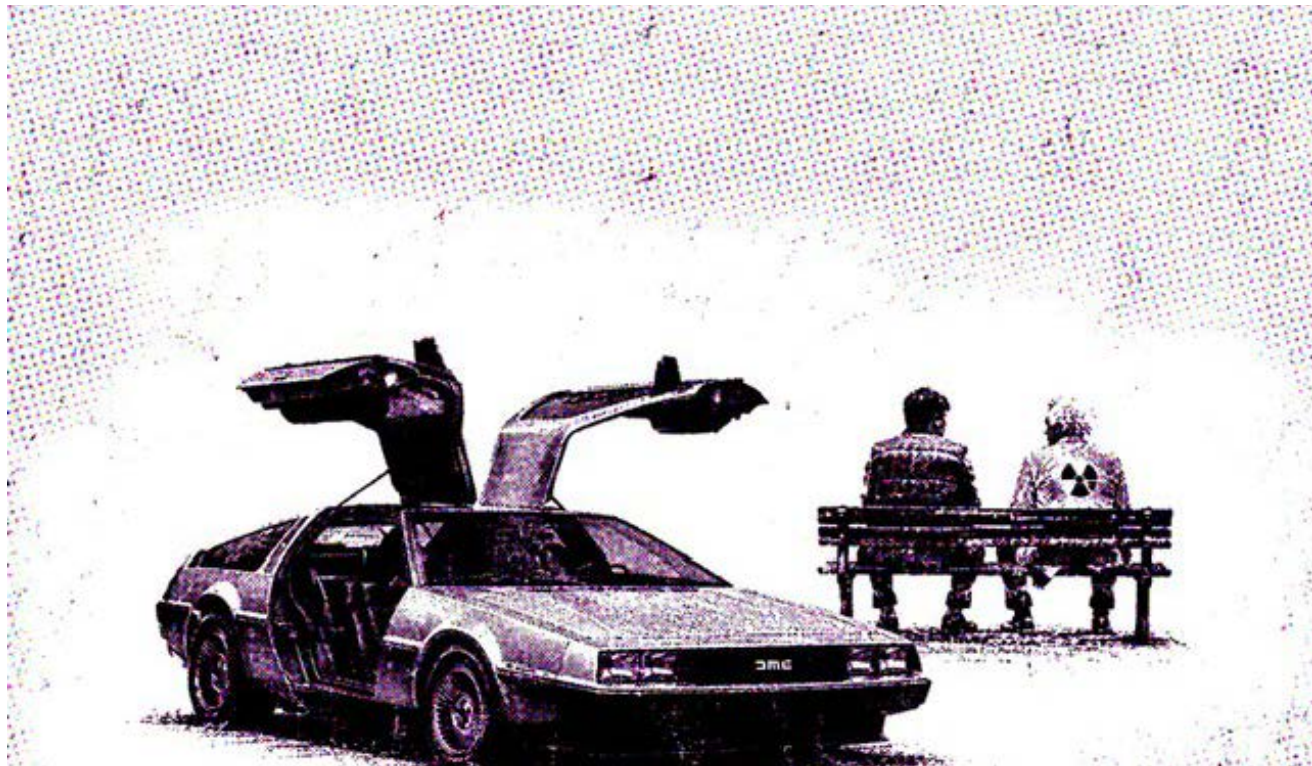


Angelo Ventimiglia (Castrovillari, 1984) vive e lavora a Reggio Calabria. La sua ricerca artistica, ispirata alle chiese bizantine di Plataci e alla storia della colonia magno-greca di Sibari, è incentrata sulle origini della civiltà europea e sul tema del denaro. Nel 2014 fonda il progetto MeditArt e riceve il Premio Internazionale “Scarabocchio d’artista”. Negli anni successivi partecipa a numerose mostre ed esposizioni in Italia e all’estero, ottenendo riconoscimenti come la menzione di merito del Museo Picasso di Malaga e l’inserimento tra le eccellenze dell’arte contemporanea italiana all’Italian Contemporary Art di Chengdu (Cina).

Ha promosso la nascita del MAVI – Museo Identitario all’Aperto di Villapiana, di cui è diventato direttore artistico nel 2018, ed è stato protagonista di numerose mostre personali e collettive, tra cui Numisma. Omaggio alla Lira (Venezia, 2022), L’altra faccia della moneta (MACA di Acri, 2024), Visioni Complementari (Museo Nazionale – Parco Archeologico Scolacium, 2024) e Assonanze (Museo del Presente di Rende, 2025). Nel 2023 vince la 5ª Biennale di Genova e nel 2026 la Mostra Concorso Biennale di Roma a Montalto Uffugo, esponendo nello stesso anno anche al Duomo di Cosenza nell’ambito della manifestazione Segni di Cura.

Attese Future

Nello Petrucci



Nello Petrucci è un artista visivo e filmmaker italiano la cui ricerca unisce arte urbana, cinema, collage e sperimentazione visiva. Attraverso la tecnica dell'halftone e la stratificazione di manifesti urbani, materiali recuperati e immagini iconiche, affronta temi come identità, memoria, spiritualità, tempo, giustizia sociale e condizione umana. Le sue opere sono state esposte in importanti istituzioni internazionali, tra cui la Biennale di Venezia, il Parlamento Europeo di Bruxelles, la Camera dei Deputati e l'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia. Con l'opera *The Essence of Lightness* è presente in modo permanente al World Trade Center di New York.

Accanto alla produzione artistica, è fondatore del progetto *Art Helps People*, direttore artistico del *Pompei Street Festival*, prosegue l'attività come regista di cortometraggi e documentari e insegna Storia del Cinema presso la IUAD – Accademia della Moda di Napoli. La sua ricerca si distingue per la fusione tra arte, cinema e impegno sociale, promuovendo una riflessione sul presente e sulla realtà contemporanea.

Onirico Persano

Klajdi Arapi



Klajdi Arapi è un pittore albanese formato presso l'Accademia di Belle Arti di Foggia, dove ha conseguito la laurea specialistica in Tecniche Pittoriche. Nel corso della sua carriera ha sviluppato un linguaggio artistico personale che unisce elementi dell'Impressionismo, dell'Espressionismo e del Surrealismo, dando vita a opere caratterizzate da una forte intensità emotiva e da una raffinata ricerca cromatica.

Ha realizzato mostre personali a Tirana, Foggia, Solofra e presso il Museo di Cerignola, oltre ad aver esposto al Museo Nazionale Albanese. Ha inoltre partecipato a numerose mostre collettive in Italia, Grecia, Turchia e Cipro, consolidando la propria presenza nel panorama artistico.

Geometrie Alchemiche

a cura: *Dell' Associazione Myricae Cultura*

Urban Center Salerno - Complesso San Michele

Introduzione di Gianpaolo Cacciottolo

La mariée mise à nu par ses célibataires, même, meglio nota come Il Grande Vetro, è un'opera alla quale Marcel Duchamp ha lavorato dal 1915 al 1923. L'artista francese, probabilmente il più importante del Novecento, ha, anche grazie a quest'opera, sovvertito qualsiasi sistema interpretativo fisso in un periodo, quello delle Avanguardie Storiche, di cui è stato assoluto protagonista e massimo agitatore nel vortice dadaista prima, nella fiammata surrealista poi. La sua parabola artistica ha, tra le altre, varie, cose, permesso di rintracciare e sostenere una particolare affinità tra l'arte e l'alchimia. Autore di questo filone storico-critico è quel Maurizio Calvesi, storico dell'arte prestato spesso alla pratica critico-curatoriale, che ha dedicato una parte corposa dei suoi studi a Duchamp e alla lettura alchemica della sua opera. Il Grande Vetro duchampiano

è composto da due corpi rettangolari in cui la materia che dà il titolo all'opera è inframezzata da strutture di ferro che sottolineano e incorniciano la divisione in due registri visivi e iconografici. In un sistema complesso di segni, simboli e visioni Duchamp, nella lettura di Calvesi, espone una sua personalissima teoria sull'alchimia : Una quantità di dettagli, di cui potremo segnalare solo i più salienti, confermano la metafora alchemica del Grande Vetro. La "macinatrice di cioccolato", come Duchamp chiama il congegno dei tre rulli visibile in basso al centro, corrisponde alla ruota di macina della Melencolia di Dürer serve a tritare la materia "al nero", argutamente indicata come "cioccolato". I sette "setacci" o "crivelli" che la sovrastano corrispondono alle sette chiavi delle operazioni, o ai sette pioli della scala e

sono strumenti di progressiva raffinazione, mentre le grandi “forbici” a croce, come il “mulino ad acqua” incorporato al carro-sarcofago, (sempre secondo la terminologia dello stesso Duchamp) alludono allo spezzettamento e ancora alla macinazione o dissolvimento della materia. Questa, una volta “dissolta”, ascende al cielo come vapore, per poi ricadere dalla nuvola in forma di gocce e dare nuovamente avvio al processo (Calvesi 1986, p. 46).

Non potendo, per ragioni di spazio, andare troppo in profondità nella questione alchemica duchampiana, bisogna comunque registrare innanzitutto la disponibilità ad accettare l'alchimia come filtro interpretativo, una metodologia che proprio Calvesi ha sviluppato nel secondo Novecento dopo aver letto *Psicologia e Alchimia* di Jung (1944), un testo nel quale l'arte non trova spazio ma che suggerisce allo storico dell'arte l'esistenza di un'affinità tra l'immaginario alchemico e i processi di immaginazione umana. In più, come processo di trasformazione della materia l'alchimia trova facilmente ospitalità in un campo, quello dell'arte, che si nutre da sempre di questo anelito trasformativo, di un'utopia liberatrice che chiama in causa lo scopo originario della pratica artistica: Cambiare se stessi per “redimere” il mondo. Di ciò l'alchimia ha consapevolezza, dal momento che si propone di operare simultaneamente una trasformazione esterna della materia fisica e una attiva trasformazione interiore del sapiente “operatore”: ovvero di colui che faticosamente realizza l'“opus”, il processo alchemico (Calvesi 1986, p. 22).

L'artista diventa quindi alchimista nella ricerca di una trasformazione che è insieme fisica, legata ai materiali, e psichica. L'obiettivo è, come dice Calvesi, “realizzare l'oro” in termini spirituali o psichici; raggiungere un'interiore conciliazione da proporre a modello armonioso di un'umanità affrancata dalle proprie miserie; vivere attivamente questo processo liberatorio come un ‘fare’, come un processo di trasformazione creativa che si proietta, con simbolica corrispondenza, nello stesso corpo del mondo”.

La mostra *Geometrie Alchemiche* guarda a questa affinità tra la pratica artistica e quella alchemica, sia da un punto di vista strettamente operativo, procedurale, di trasformazione della materia, sia attraverso l'utilizzo di un registro simbolico, metaforico che attinge al gran catalogo dei segni alchemici. Questa doppia anima è tenuta insieme dalla presenza forte e diversificata di undici artiste che credono nelle possibilità ampie della materia, la modellano, la trasformano con l'obiettivo di manifestare uno spirito creativo che trova nel campo magnetico dell'alchimia la sponda prediletta. Il titolo della mostra presenta un'apparente contrasto tra due termini che in realtà sembrano porsi in dialogo come avviene nei due registri del Grande Vetro di Duchamp: se la parola geometria etimologicamente rimanda all'ordine, alla disciplina delle linee e delle superfici, letteralmente alla misurazione della Terra, il riferimento all'alchimia è invece innesco di un cortocircuito che poggia le basi proprio nel caos delle reazioni inaspettate scatenate dall'incontro tra materie e procedimenti considerati

di una scienza immaginaria: come nel vaso dell'alchimista, dove prende corpo l'unione tra opposti. E così il Monolite B di Francesca Armiento è rappresentazione fisica di una dinamica geometrica data da pieni e vuoti, da luci e ombre, innescata dall'adozione di un modello figurativo dal sapore ancestrale e primordiale. La ricerca alchemica è la scultura in resina di Laura Bruno che presenta uno scenario quasi fantascientifico nel quale sono evidenti i riferimenti ai quattro elementi, in particolare attraverso il cratere vulcanico e l'ippocampo: acqua e fuoco quali materie indispensabili alla creazione. Francesca D'Elia chiede alle possibilità trasformatrici e cromatiche dell'argilla di rappresentare il mito della pietra filosofale e della sua ricerca, l'aspirazione a far emergere il metallo più prezioso, un processo metaforico foraggiato dalla spinta all'elevazione. Al repertorio alchemico attinge Filomena Daraio, la cui Meditazione recupera i significati e le potenzialità del bismuto, metallo capace secondo gli alchimisti di trasmutare le energie negative in positive, e li lega all'universo femminile rappresentato dalla presenza di un corpo adagiato su un lato della forma grafica del metallo scelto. L'incontro di due sfere, uguali nella composizione di cromie e superfici, ma diverse nelle dimensioni, innesca la *Metamorfosi Alchemica* di Rosalba Fatigati: nel caos del Nigredo è sempre possibile trovare un varco per il Rubedo, la rinascita. *Alchimia* di Anna Maria Gammaldi mette in scena l'unione tra sole e luna nel contenitore degli opposti alchemici, retto dalla sfera, simbolo di unità cosmica e promessa di armonia celeste. Il dodecaedro di

Cinzia Gaudiano trova nella simbologia celtica gli ingredienti per la creazione del suo Quinto elemento, risultato di un processo di trasformazione interiore ma anche e soprattutto materiale, di cui la ceramica è completa dimostrazione. *Homunculus* di Laura Marmai è la visione materica dell'utero materno, lo spazio vitale per eccellenza che per associazione alchemica diventa simbolo di creazione e traduzione a nuova vita. I Quattro Elementi Alchemici di Paola Scocozza affidano ancora una volta alla purezza di argilla lavorata e smalto bianco le sorti di una composizione giocata sull'equilibrio simbolico di triangoli arricchiti da filo d'ottone e foglia d'oro. A queste esperienze di modellazione materica si aggiungono le illustrazioni di Ida Mainenti e di Odile: nel primo caso un ampio repertorio di simboli e segni alchemici viene reso nella composizione a doppio registro visivo di un acquerello, intitolato *Alchimia*; nel secondo, attraverso la tecnica di illustrazione digitale, viene fornita un'interpretazione della figura femminile come fulcro della creazione, in uno scenario cosmico che presenta alcuni dei simboli più potenti della tradizione alchemica, come il Sole, la Luna, i prismi, il triangolo rosso.

Geometrie Alchemiche

a cura: *Dell' Associazione Myricae Cultura*

Urban Center Salerno - Complesso San Michele

Concept:

Il concept esplora il legame tra arte e alchimia partendo dall'interpretazione che Maurizio Calvesi dà de Il Grande Vetro di Duchamp, in cui il processo artistico diventa una trasformazione sia materiale che spirituale. Su questa scia, la mostra Geometrie Alchemiche intreccia il rigore della forma con la forza creatrice del caos attraverso il lavoro di 11 artiste. Armiento e D'Elia esplorano geometrie primordiali e l'elevazione dell'argilla verso la pietra filosofale; Bruno, Gaudiano e Scocozza modellano i quattro e cinque elementi tra resina, ceramica e foglia d'oro; Daraio, Fatigati e Marmai riflettono sulla trasmutazione energetica, sul passaggio dal caos (Nigredo) alla rinascita (Rubedo) e sulla maternità come fucina creatrice; infine, Gammaldi, Mainenti e Odile evocano l'armonia degli opposti (Sole e Luna) e la ricca simbologia alchemica attraverso scultura, acquerello e illustrazione digitale.

Opere

200

Metamorfosi Alchemica
Rosalba Fatigati

202

I Quattro Elementi Alchemici
Paola Scocozza

204

Homunculus
Laura Marmai

206

L'Alchimia
Odile

208

Sole, Luna, Unione di Opposti
Anna Maria Gammaldi

210

Il Quinto Elemento
Cinzia Gaudiano

212

Meditazione
Filomena Daraio

214

Monolite B
Francesca Armiento

216

Alla ricerca della Pietra Filosofale
Francesca D'Elia

218

Alchimia
Ida Mainenti

220

La Ricerca Alchemica
Laura Bruno

Biografia



Rosalba Fatigati vive a Salerno, si è laureata in architettura alla Federico II di Napoli nel 1977, e ha iniziato a frequentare laboratori di ceramica nel 1994. Si muove tra ricerca e sperimentazione sulla forma e sulla cromia con un corredo iconografico ispirato dagli incontri con maestri ceramisti e designer. Sui singoli oggetti appaiono “tracce” che si fondono armoniosamente in un movimento continuo ed inarrestabile.

- dal 1996 al 2001 ha progettato e diretto il Museo Sperimentale della Ceramica di Rufoli, “Museo Citta’ Creativa”, con il compito di valorizzare l’area di Rufoli ed il suo pregiato cotto, mediante la realizzazione di eventi (Biennale 1998 e 2000) mostre, visite guidate e laboratori didattici ;
- nel 2001 ha avuto inizio la sperimentazione ceramica, con il contributo e la guida di maestri e amici ceramisti;
- nel 2008 ha avuto l’incarico dal Santuario di Getsemani in Capaccio di realizzare la “Via Matris”, 20 formelle in cotto di Rufoli, rappresentanti i Misteri del Rosario con riferimento iconografico agli avori medievali salernitani.
- ha partecipato a diverse mostre collettive di ceramica.

Metamorfosi Alchemica

Rosalba Fatigati

L’opera è composta da due sfere diverse ma uguali nelle texture e negli smalti, rappresentando un processo di trasmutazione alchemica e di trasformazione della materia. La metamorfosi alchemica è un processo che identifica il passaggio e la crescita.

La forma sferica rappresenta la perfezione, l’armonia tra l’esterno materico, ruvido, scuro (Nigredo), la materia prima da trasformare e il rosso interno che rappresenta la fase finale lo spirito, la rinascita (Rubedo). La fase iniziale del Caos originario della creazione della pietra filosofale raggiunge la fase finale dell’illuminazione. Gli opposti, la oscurità e la luce, si fondono e il cuore pulsa di nuova energia verso la perfetta integrazione.

Anche la ceramica è un processo alchemico, la forma prende vita con l’utilizzo della terra, la superficie è rugosa, lavorata a mano con una texture che ricorda la lava raffreddata, una crosta terrestre. La smaltatura la nobilita, crea riflessi metallici oro/bronzo e trasforma l’oscurità in vibrazione di luce. Il corpo sferico è appoggiato su un supporto a tre punte che la solleva dal piano e la fa “fluttuare”. Al centro si apre un foro circolare netto, un “portale” che attraversa la materia e svela l’interno vibrante rosso fuoco. È il cuore dell’opera: il fuoco alchemico, la trasmutazione, la vita che pulsa dentro la materia grezza.



Biografia



Paola Scocozza ha cominciato a lavorare l'argilla per hobby nel laboratorio del maestro Ferrigno a Salerno nel 2004 una volta a settimana e piano piano il suo passatempo si è trasformato in una vera passione. Le piace modellare e liberare emozioni attraverso i suoi pezzi, creare nuove forme e decorarle con i colori che ama di più. Per un breve periodo ha preso lezioni di tornio dal maestro Antonio D'Acunto a Vietri ed è stata un'esperienza fantastica che le ha insegnato ad osservare attentamente la geometria contenuta nei singoli oggetti. E' stato anche molto utile, ancorchè breve, il corso seguito a Deruta tenuto dal maestro Romano Ranieri. Non si considera un'artista, ma solo un'amateur; continua a frequentare lo stesso laboratorio, sempre una volta a settimana, come ha fatto in tutti questi anni ed ora che è una docente in pensione può anche dedicare più tempo alla ceramica con immutata passione.

I quattro elementi alchemici

Paola Scocozza

L'alchimia si basa su quattro elementi classici: Terra, Aria, Acqua e Fuoco.

Il simbolo alchemico della Terra è un triangolo equilatero con la punta rivolta verso il basso e una linea orizzontale alla sua base. La sua forma rappresenta la densità ed il taglio alla base è simbolo della materia solida.

Il simbolo dell'Aria è un triangolo equilatero con la punta rivolta verso l'alto e tagliato da una linea orizzontale e rappresenta l'ascesa e l'elevazione spirituale; la linea orizzontale simboleggia l'equilibrio ed è il punto d'incontro tra il mondo materiale e quello spirituale.

Il simbolo dell'Acqua ha il vertice del triangolo equilatero rivolto verso il basso ed è simbolo di fluidità e rappresenta la purificazione e la rinascita.

Il simbolo del Fuoco ha il vertice del triangolo rivolto verso l'alto ed è essenziale per trasformare i metalli vili in oro. La sua forma rappresenta la fiamma che va verso l'alto e che tende alla perfezione.



Biografia



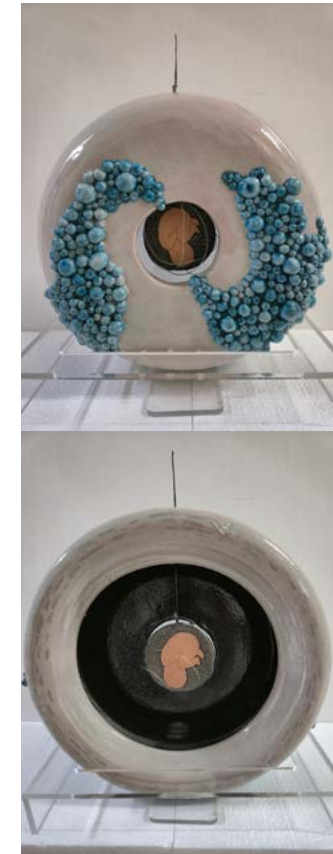
Laura Marmai è nata e vissuta tra il Friuli e il Veneto. Fin da giovane si è dedicata alla pittura, sperimentando diverse tecniche. Dopo essersi trasferita al Sud, ha scoperto l'arte della ceramica, è stato amore a prima vista che la travolge ed appassiona da oltre trenta anni. Coltiva questa passione tra Salerno e Raito di Vietri sul Mare. I suoi manufatti sono interamente irripetibili. La sua ricerca artistica si concentra sull'interazione tra materia e creatività, esplorando tecniche di modellazione uniche, textures materiche e decorazioni personali. Ogni pezzo nasce da un gesto irripetibile che unisce design contemporaneo e antiche tradizioni intrecciando un dialogo serrato tra forme e smalti che giocano sulla esplorazione del colore unico e sul pregio del pezzo smaltato. Ha partecipato dal 2006 ad oggi a numerose collettive e a mostre personali in Italia ed all'estero.

Homunculus

Laura Marmai

Nelle antiche correnti ermetiche, l'utero materno è visto come il sacro Athanor, il vaso sigillato dove il fuoco invisibile della vita (lo Spirito) cuoce e trasmuta gli elementi materiali per creare la "Pietra Filosofale", che in questo caso è l'essere umano stesso.

Il cerchio che racchiude l'utero e il feto è uno dei simboli più potenti, universali ed antichi dell'esoterismo, della geometria sacra e dell'alchimia. Rappresenta lo spazio sacro della creazione, dove lo Spirito si manifesta nella Materia.



Biografia



Odile, illustratrice salernitana, ha sempre con se una matita e disegna da quando ne ha memoria. Lavora come freelance spaziando tra illustrazione per bambini, illustrazione editoriale e grafica. Vari i progetti in cui la sua città è protagonista, i suoi sono personaggi sognanti e forte è il legame con il mare, i suoi capelli blu raccolti in una treccia ce lo ricordano. Custodisce questo e tanto altro dentro le nuvole, è per questo che un cielo terso non ha nulla da raccontare!

L'Alchimia

Odile

Interpretazione simbolica dell'Alchimia, colta nel suo storico e profondo legame con la geometria sacra e l'astrologia. L'estetica, caratterizzata da linee pulite, campiture piatte e un gusto squisitamente grafico, fonde suggestioni classiche e modernità.

La Figura Centrale ha personificazione femminile ieratica e assorta, colta in un atteggiamento di profonda contemplazione meditativa.

Emerge da un solido geometrico complesso, a simboleggiare la materia grezza che si eleva e si organizza secondo leggi matematiche superiori. Nella mano destra custodisce un poliedro stellato, emblema della perfezione geometrica e della pietra filosofale. Alle sue spalle, un grande triangolo rosso (simbolo alchemico del Fuoco e della trasmutazione) ne incornicia il volto.

Il Cosmo: L'intera scena è racchiusa in un'arcata aperta su un cielo notturno stellato, dominato dalla polarità del Sole e della Luna. È il riflesso del celebre assioma alchemico "Come in alto, così in basso", dove l'ordine geometrico diventa la chiave per decodificare i segreti dell'universo.



Biografia



Anna Maria Gammaldi, da sempre appassionata d'arte, si avvicina alla ceramica dal 2003. Sotto la guida dei maestri Nello Ferrigno, Vitale Iaccio, Antonio D'Acunto. A Deruta frequenta la scuola Romano Ranieri. Espone a Salerno, Roma, Buenos Aires, Spoleto, Grottaglie, Cerreto Sannita. Partecipa al concorso CeramicAppignano, 3 classificata nel 2016 e 2018 nei concorsi internazionali Premio Maioni e Città di Baronissi. Personale ad Anzi nel 2020 e nel 2023. Premio Design Assteas VII edizione Avellino 2023. Premio Design Assteas VIII Avellino 2024. Collettiva Salerno Urban Center. Luci, forme, colori 2025.

Sole, Luna, Unione di Opposti

Anna Maria Gammaldi

La sfera, essendo il simbolo dell'unità cosmica, figura che contiene tutti gli elementi, ha in sé simboli alchemici: il sole e la luna.

Essi formano l'equilibrio alchemico fondamentale: la perfetta armonia conscio e inconscio. Il Sole si associa all'Oro, spirito, energia, parte razionale dell'essere umano.

La Luna si associa all'Argento, mente, pace, specchio dell'anima.

Sole, Luna, Alchimia unione di opposti.



Biografia



Cinzia Gaudiano è nata nel 1960 a Salerno dove vive e realizza le sue opere. Laureata in architettura, è docente di “Disegno e storia dell’arte” in un Liceo cittadino e presiede l’Associazione al femminile MYRICA E CULTURA. Affermata ceramista con tecnica e gusto affinati nel tempo, approda alla fondazione di un personale progetto: Gaudy céramiques. Gaudy significa “sgargiante”, proprio ad evocare un’arte ricca di colori ed elementi iconografici locali, molto meridionale nei temi ma con una personalissima interpretazione.

“Cinzia Gaudiano è artista interprete non solo di un sentire delicato e personale, ma anche e soprattutto del proprio tempo e delle contraddizioni che caratterizzano la nostra complessa contemporaneità. Abbraccia, dunque, il concetto di un’arte che non sia solo espressione di talento e di gradevolezza estetica, ma di rivelazione, di messaggio, di anelito che, attraverso la grazia e la bellezza del manufatto, apra a dimensioni diverse, fatte di riflessione e coinvolgimento emotivo e sociale.”

Antonella Nigro, critico d’Arte”

Il Quinto Elemento

Cinzia Gaudiano

L’opera rappresenta un dodecaedro celtico, misterioso oggetto archeologico di metallo o pietra di ancor dubbia funzione. Nelle tradizioni esoteriche rappresenterebbe il quinto elemento, principio sottile che connette tutte le cose. Si presenta un dodecaedro di ceramica, questa molto più di una semplice tecnica artigianale: un processo di trasformazione che affonda le proprie radici nei principi dell’alchimia. Come l’alchimista cercava di trasmutare la materia imperfetta in oro, così il ceramista accompagna l’argilla attraverso un percorso di metamorfosi, dove terra, acqua, aria e fuoco si fondono in un equilibrio sacro. L’opera vuole raccontare un percorso di trasformazione, una ricerca di equilibrio tra il mondo terreno e le dimensioni più sottili dell’esistenza. Quando il dodecaedro celtico prende forma nell’argilla, la creazione artistica assume il valore di un rito, il forno diventa l’athanor alchemico, luogo di purificazione e rinascita, mentre la materia attraversa il fuoco per acquisire una nuova identità. In questa prospettiva, la ceramica contemporanea riscopre antichi saperi e li traduce in forme nuove, dove simbolismo, spiritualità e ricerca estetica convergono in un’unica esperienza. L’oggetto finale diventa così un ponte tra passato e presente, tra tradizione e intuizione, tra la concretezza della terra e il mistero dell’invisibile.



Biografia



Filomena Daraio, di origini lucane, dopo la maturità artistica si laurea in Architettura a Napoli. Dal 1994 lavora al Comune di Salerno nel Settore Urbanistica, occupandosi di Pianificazione generale ed attuativa e di programmi urbani di rilievo strategico; da febbraio 2025 ricopre, altresì, la carica di Direttore del Museo civico “Città Creativa” di Ogliara.

Appassionata da sempre di disegno, pittura, grafica pubblicitaria, realizza a fine anni '80 prodotti editoriali di divulgazione artistica e culturale. L'attrazione per la modellazione della materia la porta a frequentare, nei primi anni 2000, il laboratorio ceramico del maestro salernitano Nello Ferrigno.

Nel 2014 riprende il percorso pittorico ispirandosi al paesaggio lucano quale ritorno alle origini. Riprende poco dopo anche la manipolazione dell'argilla e la creazione ceramica grazie all'incontro con l'Associazione “Myrica e Cultura”. Da allora ha partecipato a numerose mostre, collettive e personali, in Campania e Basilicata con opere pittoriche e ceramiche, ispirate ai temi ricorrenti della donna, architettura e natura.

“....Un'artista profondamente legata all'aspetto mutevole della natura...Le sue pitture si compongono di materia quasi vischiosa, come se la natura da lei ritratta fosse ricoperta di metalli pesanti.” (Artetra)

Meditazione

Filomena Daraio

Simboli alchemici - forma e significati: il bismuto

Il bismuto è un metallo dalle spettacolari formazioni cristalline iridescenti, studiato dai primi alchimisti nel medioevo per le sue proprietà di trasformazione e considerato, in ambito esoterico, un cristallo potente per la meditazione, capace di connettere al mondo spirituale e favorire l'intuizione.

Ancora oggi, il significato alchemico e spirituale del bismuto è associato alla trasformazione delle energie negative in positive, alla purificazione, alla crescita interiore.

Nella tabella alchemica dei simboli del 1600, il bismuto è indicato con il segno grafico dell'infinito ruotato in verticale e aperto in alto.

L'opera ceramica, interpretando stilisticamente la geometria del simbolo grafico del bismuto, si ricollega al suo significato esoterico alludendo alla ricerca femminile della intuizione spirituale, della conquista della pace interiore attraverso la meditazione.



Biografia



Francesca Armiento si accosta alla manipolazione e alla modellazione dell'argilla fin dalla giovinezza, avviando un percorso artistico fondato su una costante ricerca e sperimentazione ceramica. Nel corso degli anni ha esposto le sue opere in numerose mostre, sia personali sia collettive, ricevendo prestigiosi premi e riconoscimenti che ne attestano l'originalità stilistica, la singolarità cromatica e la profonda filosofia sottesa a ogni creazione. Lontana dalle logiche della mondanità, l'artista prosegue ancora oggi la propria ricerca espressiva con rigore, discrezione e autenticità, affidando interamente alle opere la voce del suo percorso.

Monolite B

Francesca Armiento

Geometrie ancestrali e spigoli vivi si fondono in monoliti ceramici primordiali. La materia, dall'indole cromatica terrestre e ferina, sprigiona riflessi perlacei inattesi. La luce esterna si reitera in feritoie, frazionando la penombra dell'interno. Design, certo, ma intrinsecamente alchimia e trasmutazione.



Biografia



Francesca D'Elia pratica le tecniche ceramiche dal 2007 con maestri e continua sperimentazione. Il suo concept essenziale è spesso ispirato a temi sociali o esistenziali, evidenziato da monocromie e lustri terzo fuoco. In diversi lavori riprende la tradizione decorativa del territorio reinterpreandola con rappresentazioni e tratti inediti. Partecipa a numerose collettive/concorsi, ricevendo consensi e riconoscimenti. Tra i recenti: [2025] Finalista in Arte XII Premio Internazionale Apollo Dionisiaco Roma, V Premio Ceramica XV Florence Biennale (Fortezza da Basso – FI), III Premio Scultura 6a Biennale d'Arte Contemporanea Salerno; [2023] Premio Design XI Premio Internazionale ISIDE (BN), III Premio Design 5a Biennale d'Arte Contemporanea Salerno (SA), Premio Ricerca VII Edizione del Premio Internazionale Assteas (AV). Selezionata: 64° Edizione della Mostra della Ceramica Castellamonte; IX Edizione CeramicAppignano. Opere pubblicate a catalogo. Titolare dal 2025 della Carta Identità Internazionale Artista Professionista – AIAPI/ UNESCO.

Alla ricerca della Pietra Filosofale

Francesca D'Elia

L'opera traduce visivamente la ricerca alchemica della conoscenza, dell'immortalità e della trasmutazione dei metalli in oro dove la ceramica diventa metafora di trasformazione e autorealizzazione. La base evoca le materie prime la cui sapiente e cangiante fusione conduce al metallo prezioso, simbolo di illuminazione e di purezza. La sfera emerge dal magma e lentamente si forma per assumere la forma geometrica perfetta. Il lavoro a terzo fuoco evoca l'ultima fase del processo alchemico, la cottura finale che fissa l'armonia, la bellezza e la totalità.



Biografia



Ida Mainenti è un artista salernitana, spazia dalla pittura alla ceramica, dalle vetrate artistiche alle installazioni. Diplomata in Pittura all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, insegna al Liceo Artistico “sabatini-Menna” di Salerno. Ha esposto in numerose personali e collettive e ricevuto premi e riconoscimenti artistici. “In maniera versatile e compiuta affronta diverse tecniche artistiche nella sua ampia ispirazione, conservando in tutte l’originale tocco e linguaggio espressivo”
Critico d’arte Antonella Nigro.

Alchimia

Ida Mainenti

L’acquarello, tratto da un’antica incisione, si ispira all’Alchimia ed ai relativi simboli trasmettendo una visione luminosa e soprattutto misteriosa.



Biografia



Laura Bruno, laureata con lode in Lettere Moderne, ha completato la propria formazione artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, frequentando la Scuola Libera del Nudo. Artista poliedrica, opera da oltre vent'anni nel panorama artistico nazionale e internazionale, distinguendosi nella pittura ad acrilico e a olio, nella scultura e nell'incisione.

Nel corso della sua carriera ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero, esponendo in sedi di rilievo culturale e istituzionale. Tra le più significative si ricordano la partecipazione alla 56ª Biennale di Venezia – con il Padiglione del Guatemala, e più volte alla Triennale di Roma. Ha esposto a mostre personali a Parigi, Londra, Praga, New York, oltre a importanti rassegne internazionali a Dubai, Pechino, Zurigo e in Colombia. È stata selezionata per l'Italia in una rassegna mondiale in Argentina. Nel 2026 ha ricevuto riconoscimenti istituzionali presso il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati, anche per la sua attività di critico d'arte in Campidoglio e a Palazzo Valentini a Roma.

La sua opera è stata recensita da autorevoli critici, tra cui Vittorio Sgarbi, Paolo Levi e Angelo Crespi, che le attribuisce l'alto coefficiente di 4,5.

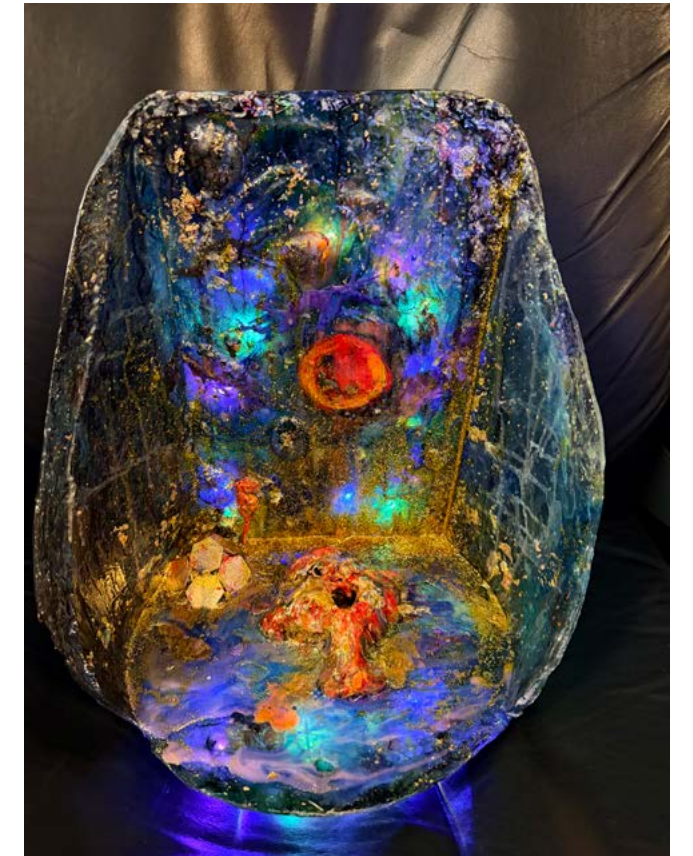
Le sue opere sono esposte in Musei, Questure e Chiese in Italia e all'estero.

La Ricerca Alchemica

Laura Bruno

L'opera, creata in resina-cm 24x35x35, con base semicircolare, ha un fondale rettangolare con due ali laterali. Sulla base un piccolo cratere, con polvere e foglia d'oro, rappresenta il Vesuvio, con una lingua come uno sberleffo: è la fornace che fonde il metallo e sversa in mare il fuoco. Accanto c'è una forma piramidale con pentagoni, un altare agli Dei. Sul fondo colorato spicca il sole nello spazio, con piccoli visi per pianeti e un ippocampo che rappresenta Salerno.

L'opera con la sua simbologia rievoca il Mito e la tragedia legata al Vulcano, crogiolo di ogni fusione. La ricerca esoterica per la trasformazione degli elementi sin dalle origini ed in ogni epoca storica ha interessato scienziati ed eroi. Gli elementi aria- acqua- terra- fuoco sono alla base del mistero della creazione e hanno rivelato attraverso la Chimica parte del loro segreto nella Scienza.





Filigrane of Alkimiya

Mediterranean Maps of Jewelry design

Museo Archeologico Salerno

Concept:

La Mostra “Filigrane of Alkimiya” a cura della prof. Maria Dolores Morelli e della prof. Danila Jacazzi, presenta negli spazi del Museo Archeologico di Salerno, una selezione di gioielli realizzati nell’ambito degli Insegnamenti “Tradizione del Design orafa” e “Innovazione per il Design orafa” del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”.

Gli artefatti preziosi sono stati realizzati in risposta al Bando di Concorso “Gilda Filigrana. Gioielli legati da amore/Gilda filigree. Jewelry bound by love”, promosso dall’azienda D’Elia Company 1790 e arricchito, CEO dott. Alfonso Vitiello D’Elia e dai contributi del dott. Gennaro Mincione, CEO del Centro Orafo produttivo OROMARE; del dott. Enzo Liverino, CEO Enzo Liverino 1894, del dott. Romualdo Pettorino, Presidente del CNA Campania, del dott. Paolo Minieri CEO Gemtech e della dott. Carmela Barbato phd student DEMIT, Unicampania.

a cura di : *Maria Dolores Morelli e Danila Jacazzi con gli studenti del corso di Innovazione del Design Orafo e Tradizione del Design Orafo a.a. 2025/2026 del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”*



Opere

- 226 **Trame d'ulivo**
Melissa Scotti, Flavia Teresa De Vita
- 228 **Tarànta - L'eco della terra**
Adesso Federica, Pitarressi Mathias
- 230 **Arisèa**
Persico Marta, Guarino Chiara, Lunyk Andriana
- 232 **Aurora**
Di Micco Pasqua Desiree. Colace Edda Marie
- 234 **Ambra Lucana - Il Grembo della terra**
Musella Emmanuela, Sellante Anna, Piscitelli Serena
- 236 **Florensis**
Esposito Francescapia, Fusco Jessica, Neri Carmela
- 238 **Menzioni Onorevoli**
- 240 **Alchemical Keys**

Scheda Tecnica

Materiali

La collana è realizzata con filo metallico in oro giallo lavorato a multifilo ritorto e satinato, arricchito da foglioline decorative incise nello stesso metallo. Le gemme utilizzate sono peridot tagliato tondo sfaccettato, con diametri compresi tra 2 e 4 mm, mentre gli elementi organici sono sfere in legno d'ulivo levigato, caratterizzate dalle tipiche venature calde e disponibili in misure tra 4 e 10 mm. Il fissaggio delle gemme e delle sfere avviene tramite filo avvolto a mano, garantendo stabilità e continuità estetica.

La collana presenta una larghezza massima compresa tra 140 e 150 mm e una sezione frontale caratterizzata da un ricciolo con altezza variabile tra 55 e 60 mm. Il diametro interno, definito da una struttura flessibile aperta sul retro, misura tra 110 e 120 mm. La modellazione manuale delle curve del filo prevede una tolleranza di ± 2 mm, coerente con la natura artigianale del pezzo.

Trame d'ulivo

Melissa Scotti, Flavia Teresa De Vita

La collezione Trame d'Ulivo nasce in Puglia e trasforma la ferita della Xylella in un gesto di resilienza: il legno degli ulivi abbattuti diventa materia preziosa, memoria rigenerata attraverso un design etico e contemporaneo. Le tre opere reinterpretano il gioiello organico in forme fluide, dove sfere di legno d'ulivo dialogano con strutture in oro giallo che avvolgono i volumi come rami mossi dal vento, aderendo al corpo “come una seconda pelle preziosa”. La collana poggia sulla clavicola con spirali d'oro e peridot che convergono in un motivo a chiocciola simbolo di crescita. Il bracciale avvolge il polso con fili d'oro ritorti, mentre le sfere di legno sembrano fluttuare seguendo il movimento delle linee metalliche. Gli orecchini propongono un set asimmetrico con pendente a spirale ed ear cuff che cinge la cartilagine, creando un gesto geometrico e contemporaneo. La narrazione materica si fonda su tre elementi. Il legno d'ulivo, scolpito in sfere levigate, esalta le venature e i contrasti “tra il biondo dell'alburno e il bruno del durame”, rappresentando Terra e Sintesi. L'oro giallo, modellato in fili ritorti e foglie cesellate, incarna Vento e Tronco Secolare, richiamando “la crescita tormentata dell'albero modellato dal vento del Mediterraneo”. Il peridoto, gemma verde oliva dai riflessi dorati, è Linfa e Rinascita: illumina l'incontro tra legno e metallo, simbolo “della linfa giovane che torna a scorrere oltre la crisi della Xylella”.



Scheda Tecnica

Materiali

La collezione è progettata e realizzata con stampa 3D, che permette di superare i limiti geometrici tradizionali. Oro, bronzo e gemme rosse o ambra, compongono una palette che evoca sole, tempo e calore della terra.

Tarànta – L’eco della terra

Adesso Federica, Pitarressi Mathias

La collezione nasce per tradurre il patrimonio immateriale della Puglia nel linguaggio del design contemporaneo, concentrandosi sul tarantismo salentino, fenomeno “sospeso tra mito, musica e devozione popolare”. Il morso della taranta e l’esorcismo musicale diventano metafora delle tensioni interiori che, attraverso il ritmo, si trasformano in energia vitale e rinascita. L’ispirazione visiva deriva dal paesaggio salentino: forme organiche degli ulivi, superfici fluide che richiamano il Mediterraneo e geometrie che stilizzano rosoni barocchi e merletti tradizionali. Oro, bronzo e gemme rosse o ambra compongono una palette che evoca sole, tempo e calore della terra. La collezione comprende tre pezzi. L’anello Radici intreccia linee metalliche ispirate agli ulivi secolari, simbolo di legame con le origini. Il bracciale Taranta celebra la Notte della Taranta attraverso la figura di una danzatrice della pizzica, unendo dettagli barocchi e forme naturali. La collana Risonanza, progettata con stampa 3D, traduce le vibrazioni del tamburello in cerchi concentrici e moduli mobili che “si muovono l’uno dentro l’altro”, incarnando il dinamismo del rito coreutico. La collezione unisce narrazione antropologica e innovazione tecnologica: la stampa 3D permette di superare i limiti geometrici tradizionali e offre una reinterpretazione contemporanea capace di custodire e valorizzare l’identità del territorio pugliese.



Scheda Tecnica

Materiali

La collana utilizza oro come materiale principale sia per la struttura sia per il sistema di chiusura. Il ciondolo, ispirato al melograno, presenta una componente rossa realizzata con argilla polimerica, acrygel e polvere cromata. La palette cromatica del progetto comprende argento rodiato e rosso, declinato nelle tonalità riportate nel documento: RGB:186,12,47 ;RGB 228, 0, 43; RGB 208, 211, 212

Arisèa

Persico Marta, Guarino Chiara, Lunyk Andriana

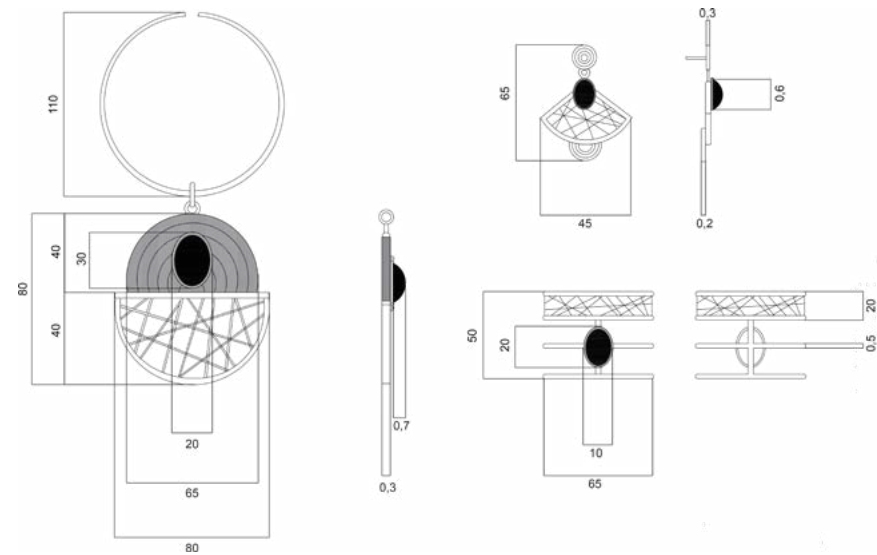
Il gioiello nasce dal desiderio di trasformare un ricordo in una forma tangibile, capace di custodire una presenza oltre l'assenza fisica. Il simbolo scelto è il melograno, legato alla cultura mediterranea e alla tradizione siciliana, emblema di vita, fertilità e continuità. I suoi semi diventano metafora dei ricordi e delle tracce lasciate nel tempo. Il progetto è dedicato a Gilda, una giovane donna scomparsa prematuramente: il gioiello celebra la persistenza degli affetti e dei legami. Il pendente, a forma di melograno stilizzato, presenta linee morbide e decorazioni incise ispirate alla tradizione orafa siciliana, evocando un filo continuo che richiama la memoria. All'interno, pietre rosse sfaccettate rappresentano i chicchi del frutto: il loro colore richiama sangue, cuore e vita, creando un contrasto simbolico tra vitalità ed eternità. Il gioiello è trasformabile: può essere indossato come collana o come spilla grazie a un sistema magnetico, riflettendo l'idea che il ricordo cambia forma senza perdere significato. Il progetto dialoga con l'opera della designer siciliana Marinella Stornello, che interpreta il melograno come simbolo identitario e narrativo. Nel complesso, Arisea è un gioiello che traduce un'esperienza di perdita in un oggetto capace di comunicare continuità, affetto e permanenza: come il melograno custodisce i suoi semi, così il gioiello custodisce i ricordi.



Scheda Tecnica

Materiali

La collana utilizza oro come materiale principale per la struttura e per il sistema di chiusura, indicato nel documento come “Materiale: Oro” e “chiusura in oro con gancio”. La componente rossa del ciondolo, ispirata al melograno, è realizzata con argilla polimerica, acrygel e polvere cromata, materiali esplicitamente riportati nella scheda tecnica. La palette cromatica comprende argento rodiato e diverse tonalità di rosso, corrispondenti ai valori RGB presenti nel documento: RGB 186, 12, 47; RGB 228, 0, 43; RGB 208, 211, 212



Aurora

Di Micco Pasqua Desiree. Colace Edda Marie

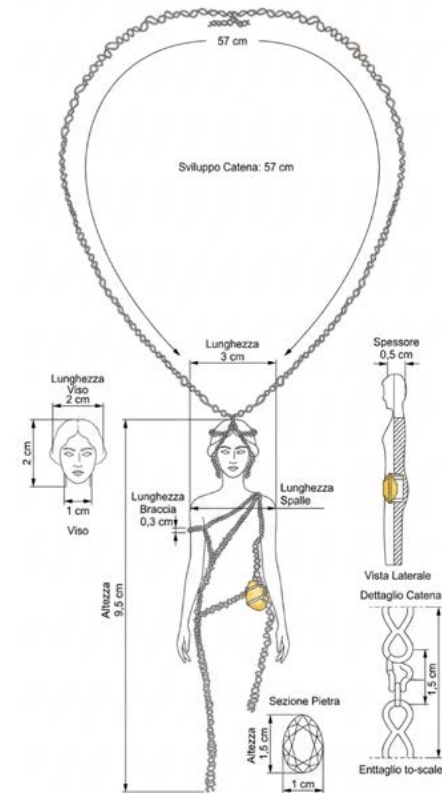
La collezione Aurora nasce da una ricerca sul rapporto tra tradizione e innovazione nel design orafico sardo, sviluppata attraverso il confronto con i Fratelli Nieddu, che ha permesso di approfondire tecniche e linguaggi della tradizione isolana. L'alba diventa metafora del passaggio tra notte e giorno e guida la reinterpretazione contemporanea del patrimonio artigianale, mantenendo riconoscibili valori culturali e identitari. Il ciondolo principale rielabora il gioiello Intreccio: una mezzaluna cava definita dal profilo esterno accoglie un sistema di intrecci che richiama “la filigrana sarda, elemento caratteristico della tradizione orafa dell'isola”. La parte superiore reinterpreta la corbula attraverso cerchi concentrici che evocano l'intreccio tradizionale e suggeriscono i raggi del sole all'orizzonte. Al centro è collocata una pietra in onice nera, materiale ricorrente nella gioielleria sarda e associato a protezione ed equilibrio. Nel progetto rappresenta simbolicamente la notte e diventa punto di connessione tra le due parti del ciondolo, rafforzando il dialogo tra luce e ombra. Il prototipo è realizzato in ottone, scelta che mantiene sostenibili i costi senza perdere il riferimento all'oro. La produzione, sviluppata nel laboratorio “Nodo di Eracle”, si è basata su un confronto continuo con l'artigiano per verificare la fattibilità delle soluzioni formali e strutturali.



Scheda Tecnica

Materiali

Il gioiello impiega alluminio come materiale principale per la realizzazione del volto, delle braccia, del corpo e dell'abito, ricavati da una lamina modellata a freddo e da fili metallici intrecciati. I dettagli del volto sono incisi direttamente sulla superficie metallica tramite strumenti in acciaio, utilizzati per definire con precisione occhi, naso e bocca. La composizione è arricchita dall'applicazione di fili metallici che formano l'acconciatura e la coroncina, contribuendo alla definizione estetica della figura. Al centro della silhouette è presente una pietra grezza, collocata all'altezza del ventre, caratterizzata da tonalità calde che richiamano la fertilità e l'energia della terra.



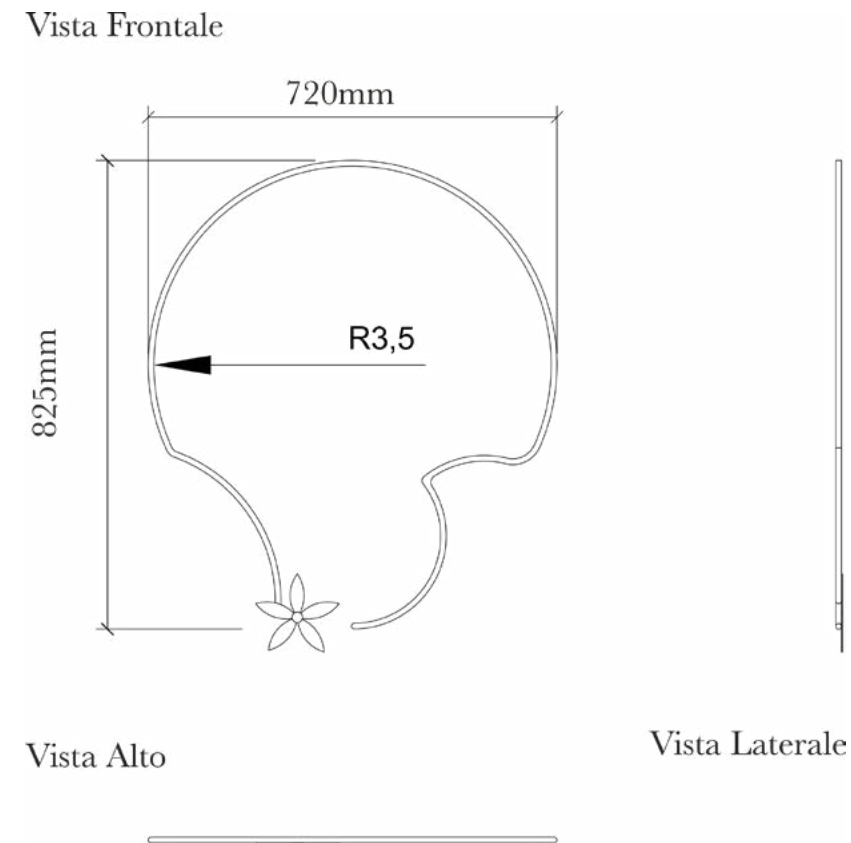
Ambra Lucana - Il Grembo della Terra

Musella Emmanuela, Sellante Anna, Piscitelli Serena

Ambra Lucana: Il Grembo della Terra nasce dall'unione tra mito, territorio e simbolismo femminile. L'ambra, collocata nel grembo, rappresenta "la generazione della vita e l'energia creatrice della natura", richiamando la Dea Madre come emblema di fertilità, protezione e rinascita. Il mito di Demetra e Persefone, legato alla Basilicata e al culto diffuso a Metaponto, diventa riferimento narrativo: il ciclo delle stagioni riflette il rapporto tra assenza, ritorno e rifioritura della terra, aspetti fondamentali per le antiche comunità lucane. Il pendente interpreta Demetra attraverso una figura femminile in alluminio sagomato a mano, arricchita da fil di ferro che simula la lavorazione della filigrana. Al centro, l'ambra dal colore caldo e dorato simboleggia luce, vita e rinnovamento, diventando fulcro simbolico dell'opera. Il progetto dialoga con il caso studio Fate di Matera Lab, dove la pietra nel grembo incarna vitalità, abbondanza e capacità generativa. Riprendendo questi concetti, la composizione reinterpreta la forza creatrice della natura e il ruolo della donna come custode della vita: l'ambra diventa simbolo della fertilità della terra e del legame con il territorio lucano. La figura della dea si trasforma in immagine di protezione, crescita e continuità, celebrando la Basilicata attraverso un gioiello che unisce mito, tradizione e creatività contemporanea.



Scheda Tecnica



Florensis

Esposito Francescapia, Fusco Jessica, Neri Carmela

La collezione Florensis è un tributo alla Calabria più profonda, dove l'abisso marino incontra la dimensione mistica. Attraverso il concept di Flora Prophetica, il progetto trasforma l'identità territoriale in un linguaggio visivo colto, celebrando una bellezza che nasce dall'imperfezione e si rigenera secondo un ordine sacro. La materia grezza diventa talismano, custode di memorie e simboli antichi. Elemento centrale è la Perla Scaramazza, gemma marina unica per forma irregolare, emblema di una bellezza che "fiorisce da una ferita originaria". La sua iridescenza rappresenta il ventre materno della terra e dell'acqua, e la sua asimmetria guida la progettazione organica del gioiello: oro e gemme seguono le curve della perla, rendendo ogni pezzo irripetibile. Da questa forma nascono fiori metallici realizzati con fusione a cera persa. La specie scelta è la Zagara, simbolo della Calabria, reinterpretata attraverso le "geometrie sacre" dell'Abate Gioacchino da Fiore: cerchi concentrici e spirali profetiche del Liber Figurarum trasformano la flora locale in simbolo di luce e rigenerazione spirituale. Il dettaglio cromatico della collezione è il Tocco di Fuoco: un punto di smalto rosso magma custodito nella perla o nel cuore della zagara. Questo segno "color sangue" rappresenta energia vitale, natura vulcanica e forza drammatica della terra calabrese, rompendo il candore della perla con una scintilla primordiale.





XX

Fig. XX - *Sed ut perspiciatis unde omnis iste natus error sit voluptatem* | *Sed ut perspiciatis unde omnis iste natus error sit voluptatem.*

Alchemical Keys

a cura: *Di Luigi Cornierlo*

La rappresentazione delle chiavi, quali strumento di apertura e transizione, è parte delle attività di didattica e ricerca svolte nell'ambito dell'insegnamento di abilità per la rappresentazione digitale posto al primo anno del CdL in Design e Comunicazione del DADI presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Com'è noto, la chiave rappresenta uno degli oggetti simbolici più antichi e oltre alla sua funzione pratica di apertura e chiusura di serrature, ha assunto nel corso dei secoli un valore culturale, filosofico e alchemico, diventando metafora della conoscenza, della trasformazione e dell'accesso ai misteri della natura. In numerose tradizioni esoteriche è considerata lo strumento che consente il passaggio da uno stato di consapevolezza a un altro, incarnando il principio della scoperta e della rivelazione. Nell'alchimia medievale e rinascimentale compare frequentemente come simbolo della capacità di decifrare i segreti della materia.

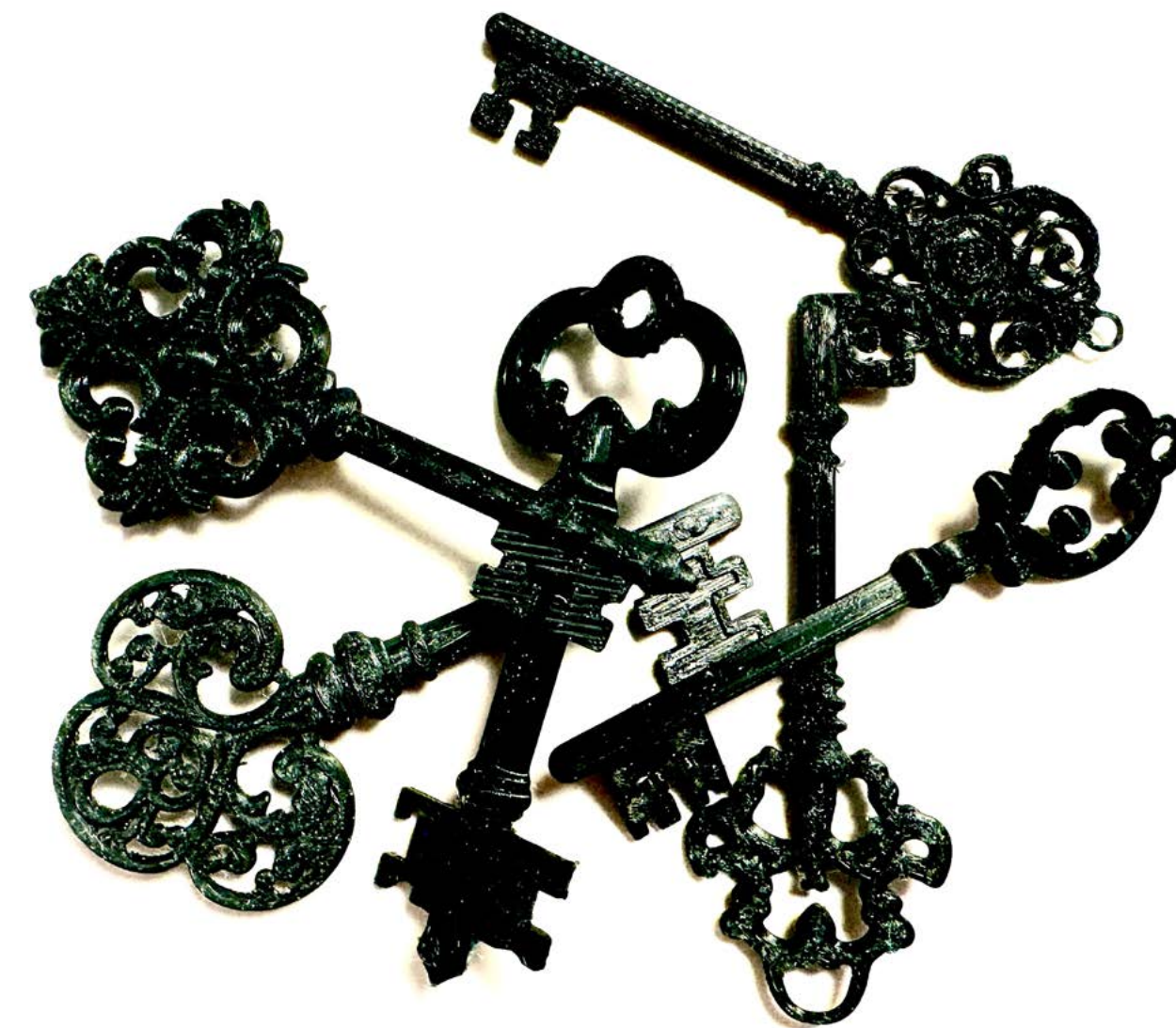
L'immagine della chiave compare in numerosi trattati allegorici come rappresentazione dell'apertura della porta del sapere, della capacità di interpretare i simboli e di comprendere le relazioni tra il mondo fisico e quello spirituale.

Le chiavi hanno conosciuto una straordinaria evoluzione tecnologica: dalle quelle semplici in legno dell'antico Egitto si è passati alle raffinate realizzazioni in bronzo, ferro e acciaio prodotte durante il Medioevo e il Rinascimento. In queste epoche la funzione meccanica si unisce a una ricerca estetica che la trasforma in un manufatto artistico. Le officine dei fabbri e degli armaioli sviluppano tecniche di forgiatura, cesellatura e incisione in grado di conferire unicità a ogni esemplare. Particolare rilievo assumono i fregi ornamentali e le decorazioni che impreziosiscono l'impugnatura e l'arco della chiave. Motivi floreali, racemi vegetali, volute, figure geometriche, elementi araldici e richiami zoomorfi

testimoniano il gusto artistico e il prestigio del proprietario. Le superfici possono essere arricchite da trafori, incisioni a bulino e rilievi ottenuti mediante lavorazione manuale, evidenziando la maestria dell'artigiano. In molti casi la chiave diventa un vero gioiello di manifattura, nel quale funzionalità, equilibrio delle proporzioni e ricercatezza decorativa convivono armoniosamente.

Nell'ambito della ricerca e della sperimentazione sono state reinterpretate le forme attraverso processi produttivi innovativi come la stampa tridimensionale mediante tecnologia FDM (Fused Deposition Modeling) utilizzando il PLA, un polimero ottenuto da risorse rinnovabili come l'amido di mais o la canna da zucchero. Il materiale viene fornito sotto forma di filamento che, riscaldato fino alla temperatura di fusione, viene estruso da un ugello e depositato secondo un percorso definito da un modello tridimensionale

elaborato tramite software CAD. Il processo di realizzazione inizia con il disegno digitale della chiave, durante la quale vengono definiti geometrie, proporzioni e dettagli ornamentali e il modello che viene successivamente elaborato. Una volta completata la stampa, il pezzo può essere sottoposto a operazioni di finitura. La rimozione dei supporti, la levigatura delle superfici. La riproduzione in PLA delle chiavi si configura come un processo di comunicazione nel quale convergono storia, simbolismo, arte e tecnologia. Da emblema alchemico della conoscenza a raffinato esempio di manifattura decorativa, fino alla sua reinterpretazione mediante stampa 3D, testimonia la continuità tra sapere artigianale e innovazione scientifica.





ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI NAPOLI

DESIGN DEL PRODOTTO E DELL'ARREDO

Alchimie Contemporanee

Museo Virtuale Scuola Medica Salernitana Salerno

Concept:

Il design, nelle sue molteplici declinazioni, è una disciplina trasformativa ed evolutiva che condivide molto con le sperimentazioni alchemiche. Spazi, oggetti e idee sono in continuo mutamento, dando forma a nuove narrazioni segnate da serendipità e imprevedibilità. L'incontro tra artigianato e tecnologie digitali offre oggi nuovi strumenti per reinterpretare il progetto in chiave tecnologica e sostenibile.

Questa evoluzione coinvolge anche gli ambienti educativi, chiamando gli allievi a confrontarsi con le sfide della contemporaneità. Il design si configura come un linguaggio aperto alla trasformazione, in cui gli oggetti si muovono tra unicità e serialità, artigianalità e produzione avanzata. Attraverso i progetti degli allievi del corso di Design del Prodotto e dell'Arredo dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, prende forma una riflessione sull'identità mutevole e sull'evoluzione alchemica degli oggetti della quotidianità.





Prof. Arch. Marcello Pisani, coordinatore del corso di Design del prodotto e dell'arredo all'accademia delle Belle Arti di Napoli

La magia alchemica contemporanea si connota come un mix di artigianato e tecnologie digitali che fornisce strumenti per riscrivere l'universo del progetto in chiave tecnologica e sostenibile. Questa dinamica e serrata evoluzione è condivisa anche negli ambienti educativi ponendo gli allievi di fronte alle nuove sfide della contemporaneità. Il design si struttura come un linguaggio fluido, alchemico, aperto alla trasformazione imprevista in cui gli oggetti mutano tra unicità e serialità, tra artigianalità e produzione industriale avanzata. Alterazione, mutazione, cambiamento, identificano il design come disciplina e azione di rappresentazione e manifestazione del mutevole aprendo, attraverso i progetti degli allievi del Corso di Design del Prodotto e dell'Arredo dell'Accademia di belle Arti di Napoli, una riflessione sul concetto di identità mutevole e sulla potenziale evoluzione alchemica degli oggetti del nostro quotidiano.

L'esercizio creativo prevede lo studio della forma libera tridimensionale al di là della funzione e l'analisi delle ideazioni più significative, forme impossibili, che attraverso "l'alchimia del design", il percorso progettuale, si trasformano e arrivano alla definizione dell'oggetto contemporaneo.



Opere

- | | |
|-----|----------------------|
| 248 | Cestini Portarifiuti |
| 248 | Chaise Longue |
| 249 | Centro Tavola |
| 249 | Panchina |
| 250 | Forma Impossibile |
| 251 | Lampada da Appoggio |

Cestini Portarifiuti



Chaise Longue



Centro Tavola



Panchina



Forma Impossibile



Lampada da Appoggio



Progetti realizzati nell'ambito del corso di Design del Prodotto e dell'Arredo dell'Accademia di Belle Arti di Napoli:

Luigi Acampora / Felisia Bonavolontà / Christian Calabrese / Luisa Cataldo / Massimo Colombo / Mattia De Santis / Claudia Di Maio / Francesca Pia Di Somma / Maria Grazia Di Nardo / Oleksandr Drogomyretsky / Viviana Esposito / Salvatore Esposito Alaia / Anna Fresa / Sara Galdi / Carla Gallotti / Tommaso Gaglianone / Raffaele Pedata / Barbara Perrella / Marco Petroni / Carlo Piraino / Marcello Pisani / Michelangelo Poreo / Alessandro Prezioso / Alessia Ruocco / Antonio Pio Santoro / Manuela Soriano / Alessandra Staiano / Laura Taliercio / Alessia Tesone /



con la partnership di



amici del Design



con la collaborazione di



installazioni



filantropi del Design



coordinamento delle attività di comunicazione integrata e visual design a cura di



media partner



promotori del Design



con il patrocinio morale di



partner tecnici



